



# Studi, analisi e ricerche sul paesaggio e sui beni culturali della Regione Puglia finalizzati al Monitoraggio del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

*Accordo ex art. 15 Legge 7 Agosto 1990, 241 s.m.i.*

## Rapporto di Ricerca

Parte V – Morfo-tipi *in divenire* dei paesaggi pugliesi

*febbraio 2025*

## **PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali**

**Morfo-tipi *in divenire* dei  
paesaggi pugliesi**

# Morfo-tipi *in divenire* dei paesaggi pugliesi

## Finalità e metodi

Il monitoraggio degli esiti prodotti dal PPTR della Regione Puglia, a quasi dieci anni dalla sua entrata in vigore, è un'occasione importante per valutarne la effettualità. È anche una occasione straordinaria per riflettere criticamente sulle trasformazioni che hanno investito in questi anni il paesaggio pugliese. A dieci anni dalla sua redazione, il Piano dimostra la lungimiranza del pensiero che lo ha sostenuto e, nello stesso tempo, la necessità di un affinamento continuo delle sue categorie interpretative e delle sue intenzionalità trasformative. Alcune questioni, già riconosciute come centrali nella redazione del Piano (come, per fare un esempio, quella del “patto città - campagna”) si sono delineate nel tempo attraverso un'articolazione fenomenica che chiede di essere riconosciuta e teorizzata per aprire a una più efficace definizione delle azioni trasformative che si determinano attraverso l'attuazione del Piano. Con questo intento si propone, insieme alla raccolta e alla interpretazione dei dati quantitativi/qualitativi che descrivano lo stato di attuazione del PPTR, un'analisi focalizzata sui caratteri morfologici che hanno segnato i fenomeni della “campagna urbana”, della “costa antropizzata”, dei “paesaggi fragili” delle aree interne, riconoscendo in questi ambiti territoriali i luoghi di crisi (ma, nello stesso tempo, i luoghi delle potenzialità inespresse) del paesaggio pugliese.

L'analisi intende approfondire la conoscenza degli elementi e delle relazioni morfologiche che strutturano tali fenomeni, riconoscendo insieme ai processi autopoietici che ne configurano i caratteri, le criticità di ‘forma’ e di ‘senso’ che queste trasformazioni del paesaggio evidenziano. L'analisi intende anche sottoporre a vaglio un campione rappresentativo dei progetti attuativi, prodotti dagli attori istituzionali in riferimento ai contenuti programmatici del Piano, con l'intento di misurarne la centratura rispetto ai suoi obiettivi e, insieme, l'appropriatezza dei metodi e delle tecniche di conformazione adottati. Infine, questo contributo si propone di riconoscere, rispetto ai ‘casi di studio’ analizzati, le tematizzazioni più rilevanti da assumere per l'azione trasformativa, delineando strategie insediative specifiche per ogni contesto territoriale. Questa azione di ‘indirizzo’ della progettazione attuativa appare quantomai necessaria per fornire un orientamento alla redazione dei progetti promossi dagli attori istituzionali locali.

## La selezione dei temi rilevanti e dei contesti significativi

I temi morfologici sono stati selezionati mediante una preliminare rilevazione, condivisa con gli Uffici regionali, delle dinamiche di trasformazione che maggiormente investono il territorio regionale provocando significativi impatti paesaggistici e ambientali e sui quali si incontrano anche le maggiori difficoltà nella promozione della qualità paesaggistica mediante i dispositivi attuativi previsti dal piano.

I contesti indagati in riferimento alle problematiche riconosciute sono:

### I. *I territori periurbani*

In questo caso l'indagine si è articolata in riferimento alla 'taglia' delle città, ai rapporti che le forme insediative stabiliscono con le geografie fisiche dei contesti, alla continuità/discontinuità dei tessuti, alla concentrazione/dispersione delle forme insediative. Si è prodotta una interpretazione dei caratteri morfologici distintivi dei differenti contesti periurbani e una valutazione critica dei progetti redatti in riferimento a quei contesti. In riferimento ai 'casi di studio' assunti sono state riconosciute le tematizzazioni più rilevanti e si sono delineate e strategie trasformatrice da porre a base della progettazione attuativa.

### II. *I 'quartieri' di edilizia residenziale pubblica*

In questo caso l'indagine si è focalizzata sui caratteri morfologici dei 'quartieri' del Moderno (realizzati prevalentemente nella periferia delle città capoluogo), evidenziando sia il ruolo strutturante che gli spazi aperti di 'natura' assolvono, o potrebbero assolvere, all'interno delle parti urbane, sia la qualità della relazione che i tipi della residenza stabiliscono con lo spazio collettivo. Si è prodotta una valutazione critica degli interventi (realizzati o in corso di realizzazione) di trasformazione degli edifici residenziali e di ri-significazione degli spazi aperti collettivi. In riferimento ai 'casi di studio' assunti, si sono delineate le strategie per la trasformazione degli spazi aperti collettivi e del patrimonio residenziale.

### III. *I territori della costa*

In questo caso l'indagine si è focalizzata sul fenomeno della 'diffusione insediativa' nelle diverse condizioni geomorfologiche che caratterizzano la costa pugliese. Si sono evidenziate: le 'dialettiche' che si stabiliscono tra le forme della naturalità costiera e le forme degli insediamenti, i significati e le nuove conformazioni dello spazio pubblico, le grammatiche 'urbane' che connotano gli aggregati residenziali diffusi. Si è prodotta una valutazione critica dei piani di

'rigenerazione' degli insediamenti diffusi e dei progetti delle attrezzature balneari. In riferimento ai 'casi di studio' assunti, si sono riconosciute le tematizzazioni emergenti e si sono delineate le strategie trasformatrice da porre a base dei progetti di riqualificazione dei paesaggi costieri.

### IV. *I territori 'fragili'*

In questo caso l'indagine si è focalizzata sul fenomeno del degrado ambientale dei territori delle aree interne determinato dalla rilevanza dei rischi idrogeologico e sismico. Si è partiti dal riconoscimento dei rapporti che storicamente si sono stabiliti nei territori appenninici tra forme del sostrato fisico e forme degli insediamenti, evidenziando il ruolo che le opere di regimentazione delle acque, di contenimento del suolo e di costruzione alla edificazione, realizzate in ambito urbano o nel territorio rurale, hanno rivestito per la definizione dei caratteri identitari dei luoghi. Si è prodotta una valutazione critica degli interventi di mitigazione dei rischi idrogeologico, sismico e idraulico, prodotti negli anni recenti. In riferimento ai 'casi di studio' assunti, si sono riconosciute le tematizzazioni emergenti e si sono delineate le strategie trasformatrice da porre a base dei progetti di riqualificazione e messa in sicurezza delle città e dei paesaggi appenninici.

Per ciascuno di questi temi si sono individuati i 'campioni di paesaggio' nei quali le dinamiche di trasformazione sono state particolarmente intense o problematiche. Si tratta di 'casi emblematici' che consentono di riconoscere con evidenza la natura dei fenomeni, favorendo la riflessione sulle loro criticità e sulla effettualità/ineffettualità del PPTR nell'indirizzare le trasformazioni in atto.

I territori periurbani selezionati in riferimento al primo tema sono:

- 1) Taranto - Quartiere Paolo VI
- 2) Bari - Quartiere Santa Rita
- 3) Monopoli (Bari) - aree di espansione nel territorio periurbano
- 4) Altamura (Bari) - aree di espansione nel territorio periurbano
- 5) Castellana Grotte (Bari) - campagne urbane
- 6) Martina Franca (Taranto) - campagne urbane

I 'quartieri' di edilizia residenziale pubblica selezionati in riferimento al secondo tema sono:

- 1) Quartiere Paradiso (Brindisi)
- 2) Quartiere Santa Rita (Bari)
- 3) Quartiere San Pio (Bari)

I territori costieri selezionati in riferimento al terzo tema sono:

- 1) San Giorgio/Mola di Bari (Bari) - diffusione insediativa costiera/ attrezzature balneari
- 2) Campomarino di Maruggio (Taranto) - diffusione insediativa costiera/ attrezzature balneari

I territori 'fragili' selezionati in riferimento al quarto tema sono:

- 1) Deliceto (Foggia) - opere di consolidamento di aggregati urbani
- 2) Sant'Agata di Puglia (Foggia) - opere di consolidamento dei margini

### **Articolazione delle analisi**

#### *Dinamiche di trasformazione del paesaggio*

Si descrivono e si interpretano, con il supporto di disegni critici, le campionature delle principali trasformazioni dei territori periurbani, dei territori costieri, dei territori 'fragili', per evidenziare le dinamiche trasformative in atto, le 'strutture di forma' soggiacenti alle trasformazioni, oltre che le potenzialità morfologiche riferite agli obiettivi del PPTR. L'arco temporale preso in esame comprende il periodo intercorrente fra l'approvazione del piano e l'attualità.

#### *Progetti attuativi del PPTR*

Si descrivono le azioni messe in atto per perseguire gli obiettivi previsti dal Piano. Si considerano, da un lato, i piani e i progetti già sviluppati o in corso, dall'altro, le attività di adeguamento dei piani alle diverse scale. L'analisi si propone di misurare la centratura dei progetti attuativi rispetto agli obiettivi del Piano e di valutare l'appropriatezza dei metodi e delle tecniche di conformazione adottati.

### **Strategie trasformative**

#### *Tematizzazioni emergenti e strategie trasformative*

In riferimento ad ognuno dei 'casi di studio' affrontati, si sono riconosciute le tematizzazioni più rilevanti che derivano dall'analisi e dall'interpretazione di ognuno dei contesti. Si sono conseguentemente delineate le strategie trasformative che possano essere assunte come 'indirizzi' della progettazione attuativa promossa dagli attori istituzionali locali.

### **Atlante delle buone pratiche**

Il contributo offerto da questo studio si completa con una ricognizione, ovviamente non esaustiva, delle 'buone pratiche' che la cultura urbana e paesaggistica europea ha prodotto negli ultimi decenni in riferimento ai temi qui affrontati. La raccolta degli esempi si propone di contribuire all'innalzamento della sensibilità paesaggistica degli attori istituzionali e all'aggiornamento delle competenze 'tecniche' dei progettisti dei piani e dei progetti attuativi del PPTR.

### **Gruppi di lavoro per la lettura critica dei morfo-tipi in divenire dei paesaggi pugliesi**

- I. *Città in estensione*  
Carlo Moccia  
Domenico Cristofalo  
Rachele Lomurno  
Francesco Paolo Protomastro
  - II. *Città pubblica e periferia*  
Antonio Nitti  
Tiziano De Venuto  
Paolo Fortini
  - III. *Città diffusa costiera*  
Marco Mannino  
Giuseppe Tupputi  
Domenico Cristofalo  
Rachele Lomurno  
Francesco Paolo Protomastro
  - IV. *Città e territori fragili*  
Francesco Defilippis  
Michele Montemurro  
Valentina Dell'Olio
- Coordinamento*  
Michele Montemurro  
Giuseppe Tupputi

# Indice dei temi

10

## Città in estensione

**Geomorfologie e quartieri “satellite”**  
Quartiere Paolo VI. Taranto  
Quartiere Santa Rita. Bari

**“Cunei” di natura, “zolle” e “filamenti”  
urbani**  
Monopoli. Bari  
Altamura. Bari

**Diffusione insediativa e campagna  
urbanizzata**  
Martina Franca. Taranto  
Castellana Grotte. Bari

## Città pubblica e periferia

**Risignificazione degli spazi aperti**  
Quartiere Paradiso. Brindisi  
Quartiere Santa Rita. Bari  
Quartiere San Pio. Bari

**Trasformazione e riuso del patrimonio  
abitativo**  
Quartiere Paradiso. Brindisi  
Quartiere Santa Rita. Bari

## Città diffusa costiera

**Dispersione insediativa costiera /  
Attrezzature per la balneazione**  
San Giorgio-Mola di Bari. Bari  
Campomarino di Maruggio. Taranto

## Città e territori fragili

11

**Città collinari e rischio sismico e  
idrogeologico**  
Deliceto. Foggia  
Sant’Agata di Puglia. Foggia

# Città in estensione

I *territori periurbani* si propongono con significati ambigui alla nostra interpretazione. Costruiti nella seconda metà del Novecento, lungo il limite che separava la città 'continua' e 'compatta' dalla campagna, costituiscono i punti di crisi più acuta della sua forma. Nello stesso tempo ci appaiono come luoghi carichi di potenzialità trasformativa. Da una parte riconosciamo nelle condizioni di 'frammentazione' e 'discontinuità' che li contraddistinguono, i fenomeni emblematici della perdita di forma della città contemporanea. Dall'altra queste stesse condizioni di crisi sembrano aprire a nuovi ordini e a nuovi significati della città. La 'frammentazione' ci obbliga a ripensare il significato delle 'parti' sciolte dal legame che derivava loro dalla condizione di contiguità. Proprio per questo, tuttavia, esse risultano meglio identificabili nelle loro differenze e nei propri principi ordinatori. Allo stesso modo, la 'discontinuità' ci obbliga a ripensare il valore degli spazi aperti che, nel territorio periurbano, si combinano secondo intrecci inediti con il 'costruito', proponendo un significato dell'aperto che non coincide più con l'essere 'oltre' il limite della città. Una straordinaria metamorfosi delle forme e dei significati della città e della campagna è, da tempo, in atto in questi territori. La campagna (la 'natura'), che partecipa al pari delle forme costruite alla costituzione del senso della città 'estesa', può assumere, nel periurbano, ruoli sintattici primari per definire la struttura della sua forma. Nostro compito è trovare le misure che diano forma al nuovo 'patto' tra la città e la campagna.

## Analisi dei casi di studio pugliesi

Per delineare i principi di una azione trasformativa indirizzata ai paesaggi della periurbanità, dobbiamo partire dall'affinamento (e dall'aggiornamento) delle categorie attraverso le quali li interpretiamo. Con questo intento abbiamo assunto come casi di studio tre condizioni emblematiche dei territori periurbani pugliesi, riconoscendo in ognuna di esse un distinto paradigma morfologico.

Il primo caso si riferisce all'esperienza dei 'quartieri satelliti' costruiti nelle città più grandi (a partire dagli anni 60/70) come parti autonome e separate dalla città. Collocati in un ambito 'rurale', questi quartieri si confrontavano (e ancora si confrontano) con gli elementi primari della geomorfologia, della idrografia e con le forme delle coltivazioni agrarie.

Il secondo si riferisce all'esperienza delle 'espansioni' urbane delle città di media dimensione che, innestandosi nei tessuti 'compatti' di città, si protendono verso la campagna secondo direttrici lineari. In questo caso sono le relazioni che si stabiliscono tra i 'filamenti' e le 'zolle' di costruito e gli intervalli di natura, che si interpongono tra loro, a segnare il significato dello spazio periurbano.

Il terzo si riferisce al fenomeno della 'diffusione' insediativa prodottasi nell'ambito del territorio periurbano. Se la 'diffusione' insediativa è contrassegnata in generale dallo stigma che le deriva dalla 'dissipazione' di risorse (suolo ed energia) che determina, in alcuni casi, quando si innesta su una cultura consolidata dell'abitare la campagna, sembra produrre singolari forme di 'cura' del territorio. Queste forme sembrano fondarsi sul riconoscimento del valore produttivo e nello stesso tempo 'contemplativo' attribuito al paesaggio agrario. Una disamina non preconcetta di questo fenomeno appare necessaria per comprenderne le criticità e, insieme, per pensarne i rapporti in grado di dargli 'misura'.

In riferimento all'esperienza dei 'quartieri satelliti' sono stati oggetto di analisi il quartiere 'Paolo VI' di Taranto e il quartiere 'Santa Rita' di Bari. Entrambi questi quartieri sono costruiti come parti 'autonome', separate dalla città 'continua' e disposte nella campagna periurbano. Entrambi questi quartieri sono segnati dalle forme del sostrato fisico. A Taranto sono il bacino del Mar Piccolo e i solchi erosivi e fluviali che li convergono, a definire le relazioni (geografiche) che si riverberano nelle forme dell'insediamento, dettando l'orientamento della trama viaria, la 'scala' degli isolati e il tono delle 'grandi' architetture che li costruiscono. A Bari sono la presenza della lama e della contigua cava a determinare le giaciture d'impianto e la dimensione delle 'stanze' urbane che, ponendosi in sequenza parallela al corso della lama, conformano l'intero insediamento.

In riferimento all'esperienza delle 'espansioni urbane' continue ai tessuti consolidati sono stati oggetto di analisi i casi di Monopoli e Altamura. A Monopoli si può riconoscere il valore che i solchi erosivi delle lame hanno avuto nel determinare la sintassi edificato/spazio libero nelle aree di espansione. Un sistema di 'filamenti', edificati lungo le direttrici delle strade che legano la città al territorio, si compone con i 'cunei di naturalità' (costituiti prevalentemente dal percorso delle lame che scendono dal territorio collinare alla costa) che si inframmezzano tra di loro. Ad Altamura sembra invece essere stata una volontà pianificatoria quella che ha determinato l'alternarsi, lungo la 'corona' della città, di 'zolle' edificate e 'vuoti' di campagna urbana. In entrambi in casi bisogna però dire che la presenza dei 'vuoti' di naturalità non ha determinato assetti morfo-tipologici dell'edificato fondati sull'assunzione del suo valore 'strutturale'.

In riferimento al fenomeno della 'diffusione insediativa' si sono considerati i casi di Castellana Grotte e Martina Franca. In entrambi i casi si tratta di modalità insediative che confermano una tendenza storica ad 'abitare' il territorio rurale prossimo alla città. In entrambi i casi appare necessario riconoscere la grammatica di costruzione del territorio periurbano sottesa al fenomeno della 'diffusione'. I rapporti che, in questi casi, si stabiliscono tra le forme insediative e il modellato orografico, le forme di divisione del suolo agrario, la trama della viabilità 'minore', rivelano la complessità della strutturazione antropica del territorio periurbano e, insieme, il rischio che, se non ben compresi, questi rapporti 'saltino', determinando l'omologazione delle campagne urbane di Castellana e Martina Franca ai caratteri 'informali' dello *sprawl* metropolitano e costiero.

## **Temi emergenti e strategie trasformative per i territori periurbani**

Nei territori periurbani le azioni trasformative devono fondarsi sul riconoscimento del valore 'strutturale' assunto dagli spazi aperti all'interno dei contesti urbani. La disanima interpretativa dei caratteri secondo cui gli spazi 'aperti' si declinano nei differenti paesaggi periurbani si pone già come atto inscritto nella intenzionalità trasformativa del progetto.

Con l'intento di delineare una metodologia che possa essere adottata per la progettazione attuativa del PPTR, sono stati considerati i casi dei quartieri 'Paolo VI' a Taranto e 'Santa Rita' a Bari. In entrambi i casi, considerando essenziale la collocazione dei quartieri 'satelliti' nel territorio periurbano, la 'mossa di apertura' del progetto di trasformazione deve essere quella di mettere a sistema le potenti figure della naturalità territoriale (a Taranto il bacino del Mar Piccolo e i solchi fluviali che lì convergono, a Bari la Lama e la contigua cava dismessa) con i nuovi elementi della naturalità urbana costituiti dai viali-rambla (al quartiere Paolo VI) e dal parco lineare (al quartiere Santa Rita). Queste nuove 'infrastrutture' di naturalità rideterminano l'intero ordine delle relazioni tra gli elementi della costruzione urbana del quartiere.

Nel caso del 'quartiere 'Paolo VI', questo nuovo ordine porterà a ridefinire in modo organico l'identità degli spazi di natura 'interni' ai grandi isolati residenziali (che, privi di identità, versano adesso in condizione di degrado). Un sistema complesso e articolato (a diverse scale) di naturalità, costituito da boschi, pascoli, gravine, strade parco e corti-giardino, si darà come nuova forma di spazio pubblico.

Nel caso del quartiere 'Santa Rita', attraverso la costituzione di un parco lineare (un 'doppio' artificiale-naturale della Lama posto sul versante ovest dell'insediamento) si darà unità alla sequenza di 'stanze' urbane che struttura l'impianto urbano del quartiere. Un sistema di percorsi trasversali al parco lineare congiungerà lo stesso con la Lama (che corre sul versante est dell'insediamento), attraversando gli spazi liberi interposti tra le slab, opportunamente riorganizzati in un sistema di spazi definiti e, nello stesso tempo, concatenati. Anche in questo caso sarà la 'infrastruttura' di naturalità a dare nuova organicità alle forme costruite, anche in questo caso sarà la natura (declinandosi nelle forme di lama, parco, giardino, viale) a segnare l'identità della città periurbana.

La tras-formazione dei tipi degli edifici residenziali (di cui si tratterà diffusamente nel capitolo successivo) consentirà, in entrambi i quartieri, di riverberare nella dimensione abitativa il valore rifondativo attribuito allo spazio aperto di natura.

## **Geomorfologie e quartieri “satellite”**

Quartiere Paolo VI. Taranto  
Quartiere Santa Rita. Bari



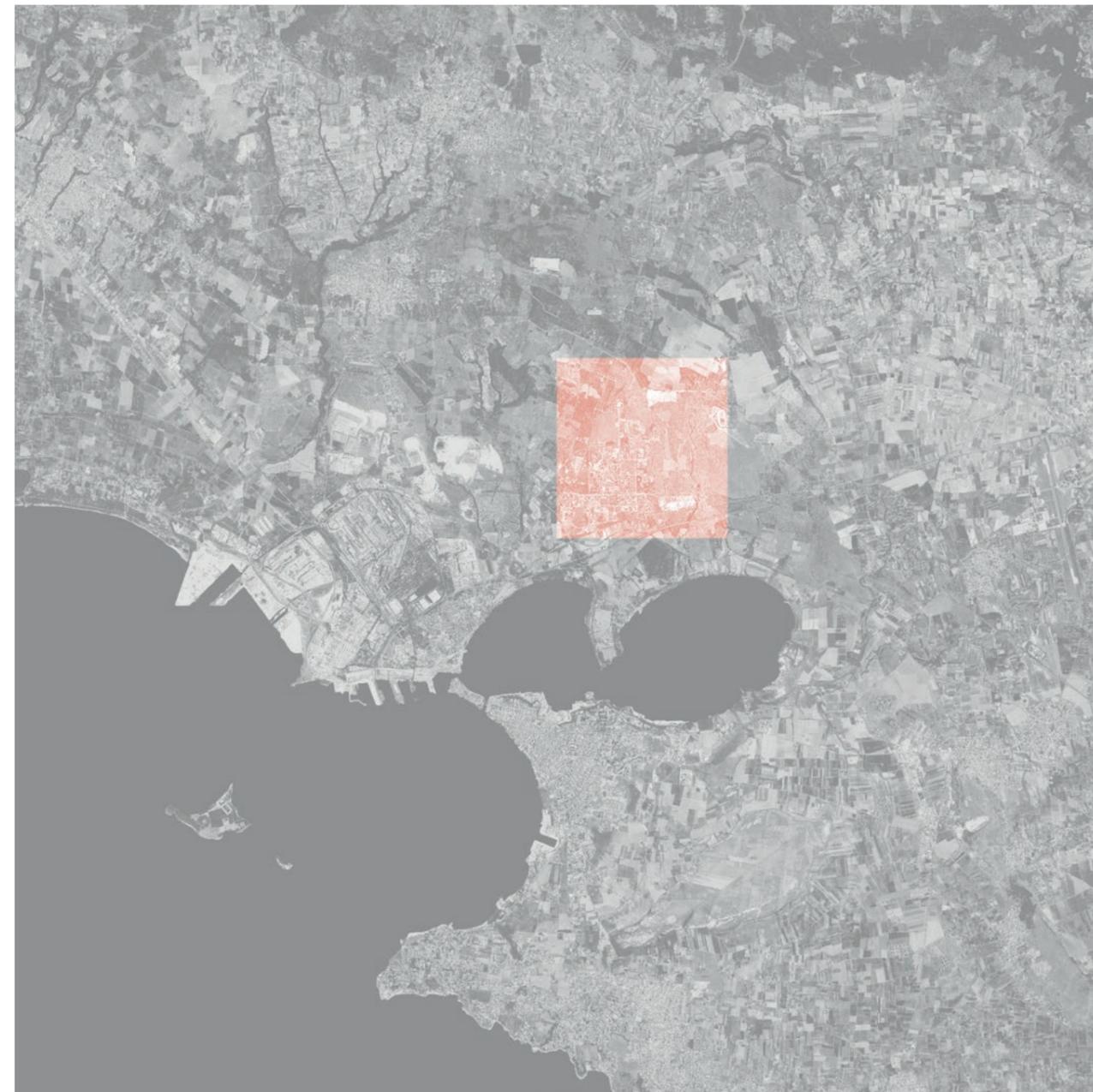
## **Quartiere Paolo VI Taranto**



22

Fig. PS01  
**Veduta del quartiere Paolo VI verso ovest.**  
**Sul fondo lo stabilimento siderurgico ex-Ilva**  
© 2024, fonte web: <https://shorturl.at/W9CGC>

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



23

Scala metrica lineare  
**1:150 000**

Fig. PS02  
**La città dei due mari. Individuazione del caso studio**  
© 2019, data SIT Puglia, Italia.

Quartiere Paolo VI. Taranto



Fig. PS03  
**“Costellazione” insediativa. Figure antropiche e naturalistiche**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Confini parchi regionali e statali
- Ferrovia
- Percorso stradale principale
- Luogo della produzione
- Centro urbano consolidato
- Area pascolo
- Area boschiva non coltivata
- Fiume, torrente, fosso, lama e gravina
- Caso studio

Scala metrica lineare  
 1:150 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

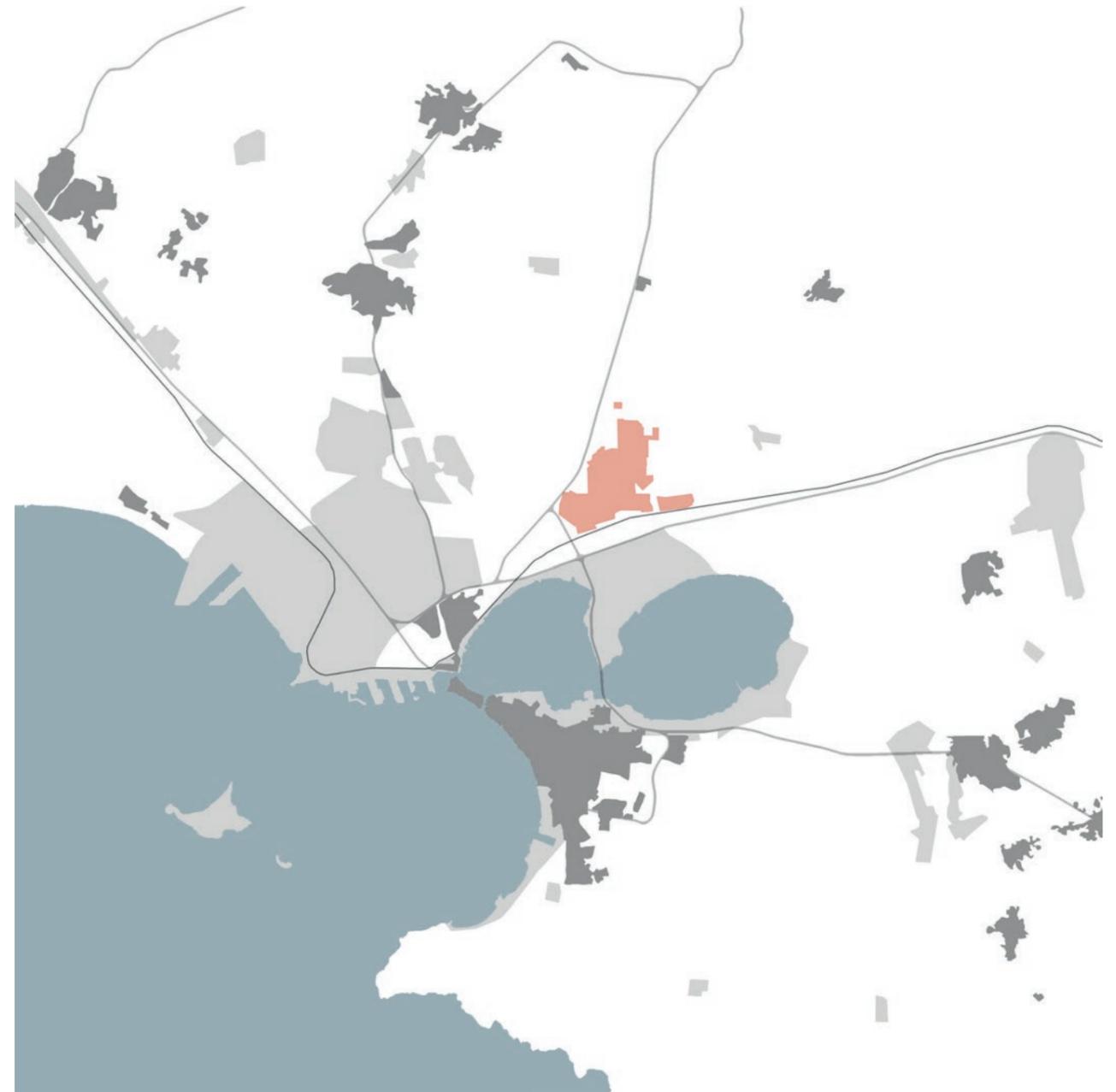


Fig. PS04  
**“Costellazione” insediativa. Figure dell’insediamento**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Ferrovia
- Percorso stradale principale
- Luogo della produzione
- Centro urbano consolidato
- Caso studio

Scala metrica lineare  
 1:150 000

Quartiere Paolo VI. Taranto

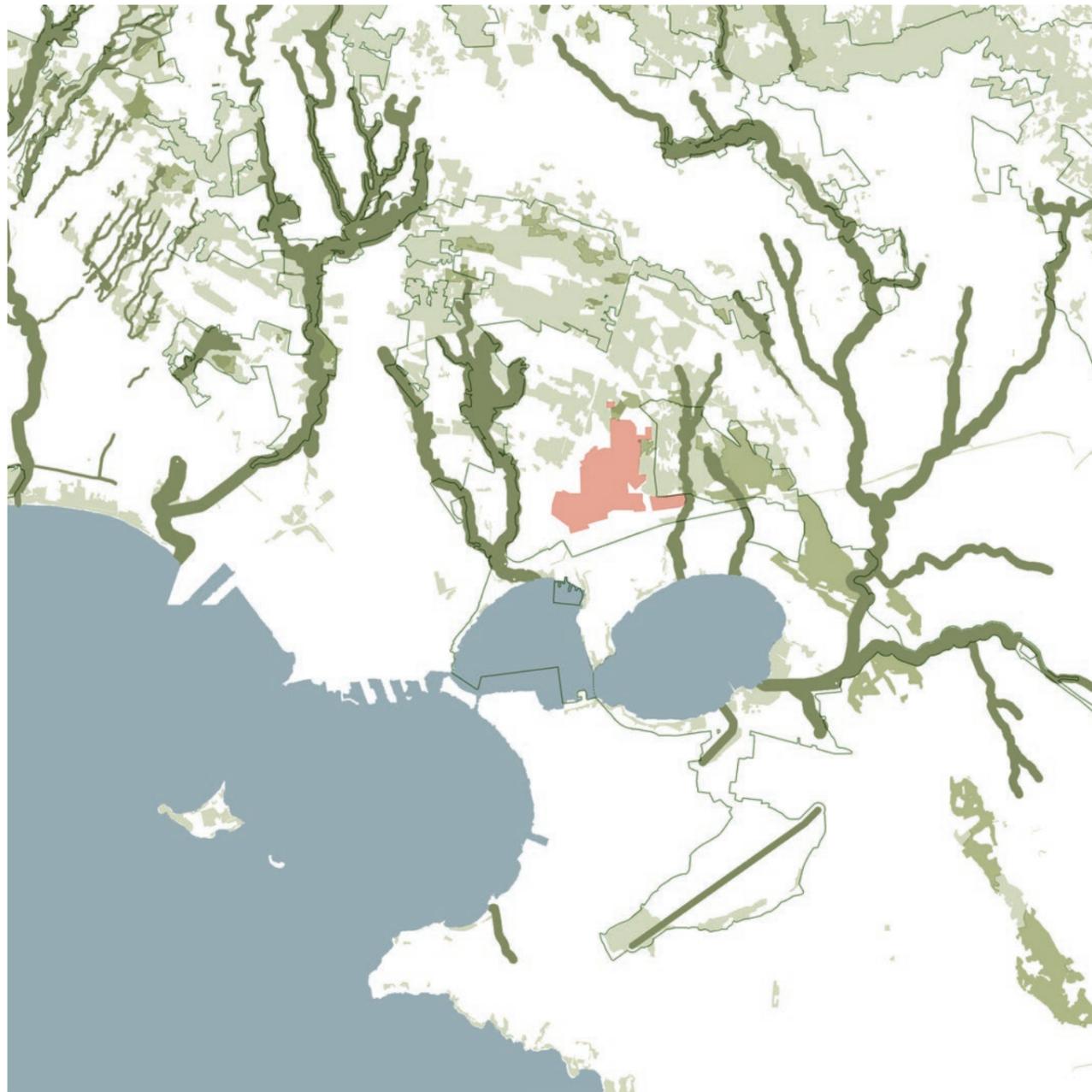


Fig. PS05  
**“Costellazione” insediativa. Sistema naturalistico**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Confini parchi regionali e statali**
- Area pascolo**
- Area boschiva non coltivata**
- Fiume, torrente, fosso, lama e gravina**
- Caso studio**

Scala metrica lineare  
 1:150 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



Fig. PS06  
**“Costellazione” insediativa. Geografia fisica**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Fiume, torrente, fosso, lama e gravina**
- Caso studio**

Scala metrica lineare  
 1:150 000

Quartiere Paolo VI. Taranto



Fig. PS07  
**“Costellazione” insediativa. “Vuoti” di natura incolta**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Area pascolo**
- Area boschiva non coltivata**
- Caso studio**

Scala metrica lineare  
**1:150 000**

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



Fig. PS08  
**Edificato e spazi liberi**

- Campagna coltivata**
- Campagna incolta**
- Parco e giardino urbano**
- Fiume, torrente, fosso, lama e gravina**
- Edificato**

Scala metrica lineare  
**1:25 000**

Quartiere Paolo VI. Taranto

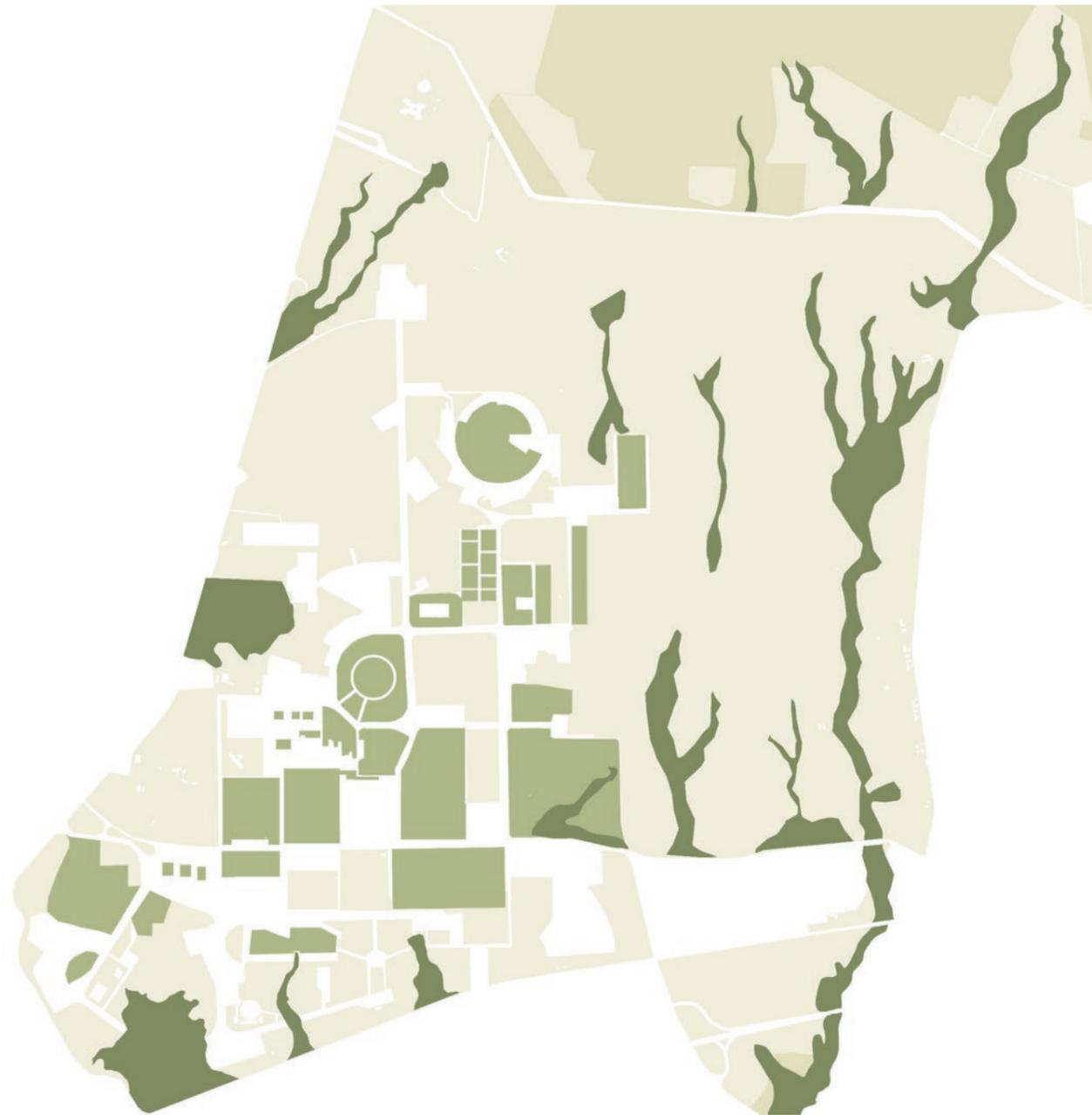


Fig. PS09  
"Vuoti" di natura

- Campagna coltivata
- Campagna incolta
- Parco e giardino urbano
- Fiume, torrente, fosso, lama e gravina

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

Scala metrica lineare  
1: 25 000



Fig. PS10  
Elementi primari della struttura insediativa

**Orditura dell'impianto urbano**

- Asse primario
- Asse secondario
- Asse terziario
- Ferrovia
- Percorso stradale principale

**Elementi di naturalità**

- Parco e giardino urbano
- Fiume, torrente, fosso, lama e gravina

**Ensemble / isole urbane**

- Edificato

Quartiere Paolo VI. Taranto

Scala metrica lineare  
1: 25 000

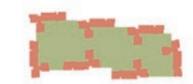
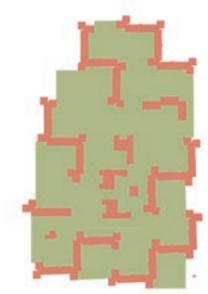
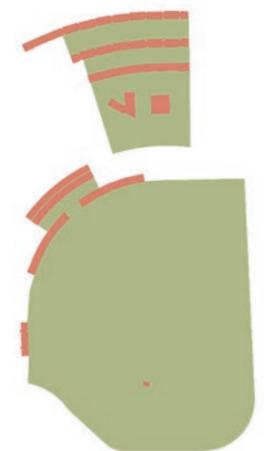
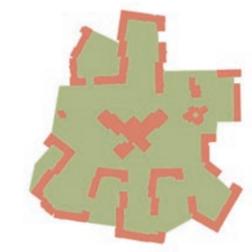
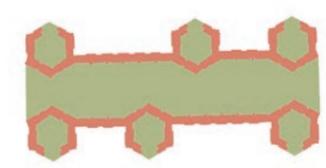
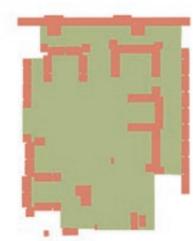
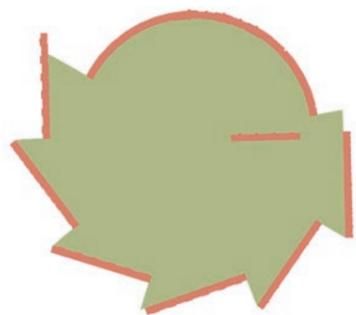


Fig. PS11  
**Tassonomia degli *ensemble* / isole urbane (I)**

 **Piazza, corte, parco e giardino urbano**  
 **Edificato**

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

Scala metrica lineare  
**1:10 000**

Fig. PS12  
**Tassonomia degli *ensemble* / isole urbane (II)**

 **Piazza, corte, parco e giardino urbano**  
 **Edificato**

Quartiere Paolo VI. Taranto

Scala metrica lineare  
**1:10 000**

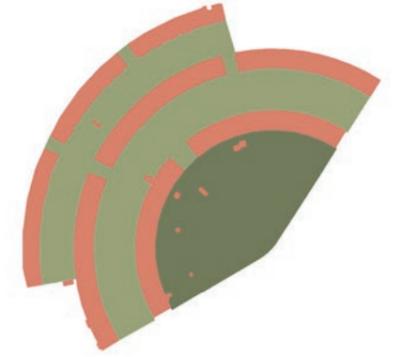
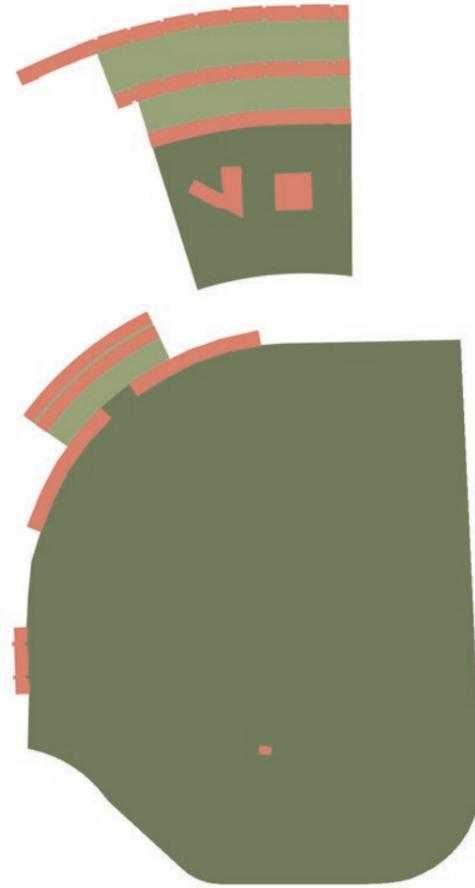
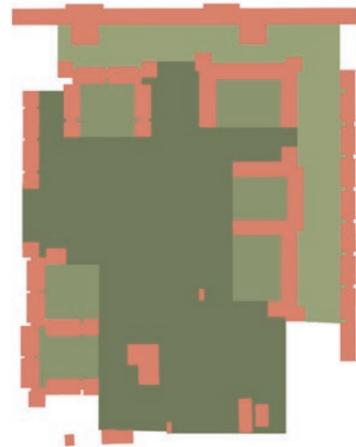
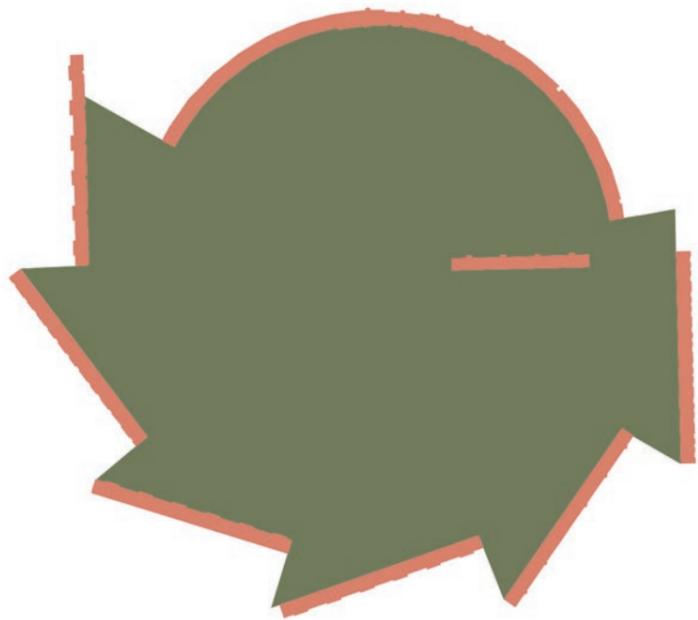


Fig. PS13  
**Tipi di spazio.**  
*Ensamble / isole urbane (I)*

- Corte passante
- Corte
- Campo
- Edificato

Scala metrica lineare  
**1:5 000**

Fig. PS14  
**Tipi di spazio.**  
*Ensamble / isole urbane (II)*

- Corte passante
- Corte
- Campo
- Edificato

Scala metrica lineare  
**1:5 000**

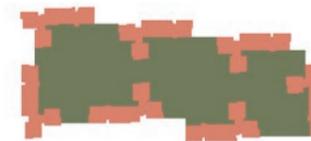
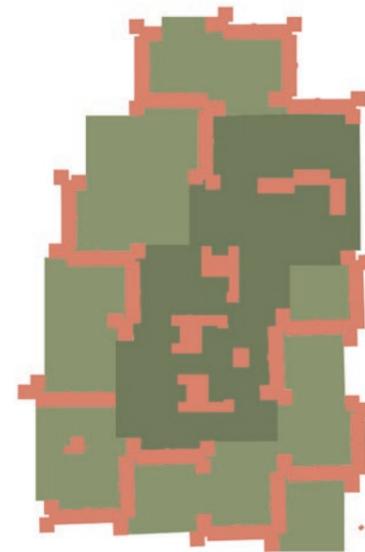
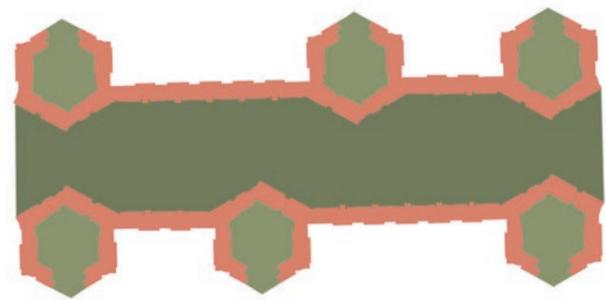


Fig. PS15  
**Tipi di spazio.**  
*Ensamble / isole urbane (III)*



Scala metrica lineare  
**1: 5 000**

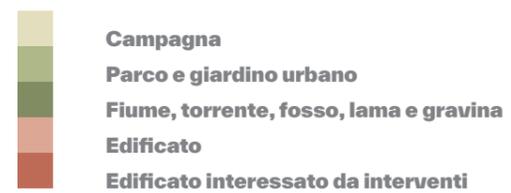
Fig. PS16  
**Tipi di spazio.**  
*Ensamble / isole urbane (IV)*



Scala metrica lineare  
**1: 5 000**



Fig. PS17  
**Trasformazioni in atto.**  
**RInaTA, Rigenerare e naturalizzare il quartiere Paolo VI di Taranto.**  
**Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell’Abitare (PINQuA)**  
 © 2022, data Mims (Ministero Infrastrutture e Mobilità Sostenibile), Italia.



Scala metrica lineare  
 1:10 000



Fig. PS18  
**Nuovi temi / strategie trasformative: la natura come infrastruttura**

**Orditura dell'impianto urbano**

**Boulevard**

**Elementi di naturalità**

**Campagna**

**Parco e giardino urbano**

**Fiume, torrente, fosso, lama e gravina**

**Ensamble / isole urbane**

**Edificato**

Scala metrica lineare  
**1: 25 000**

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

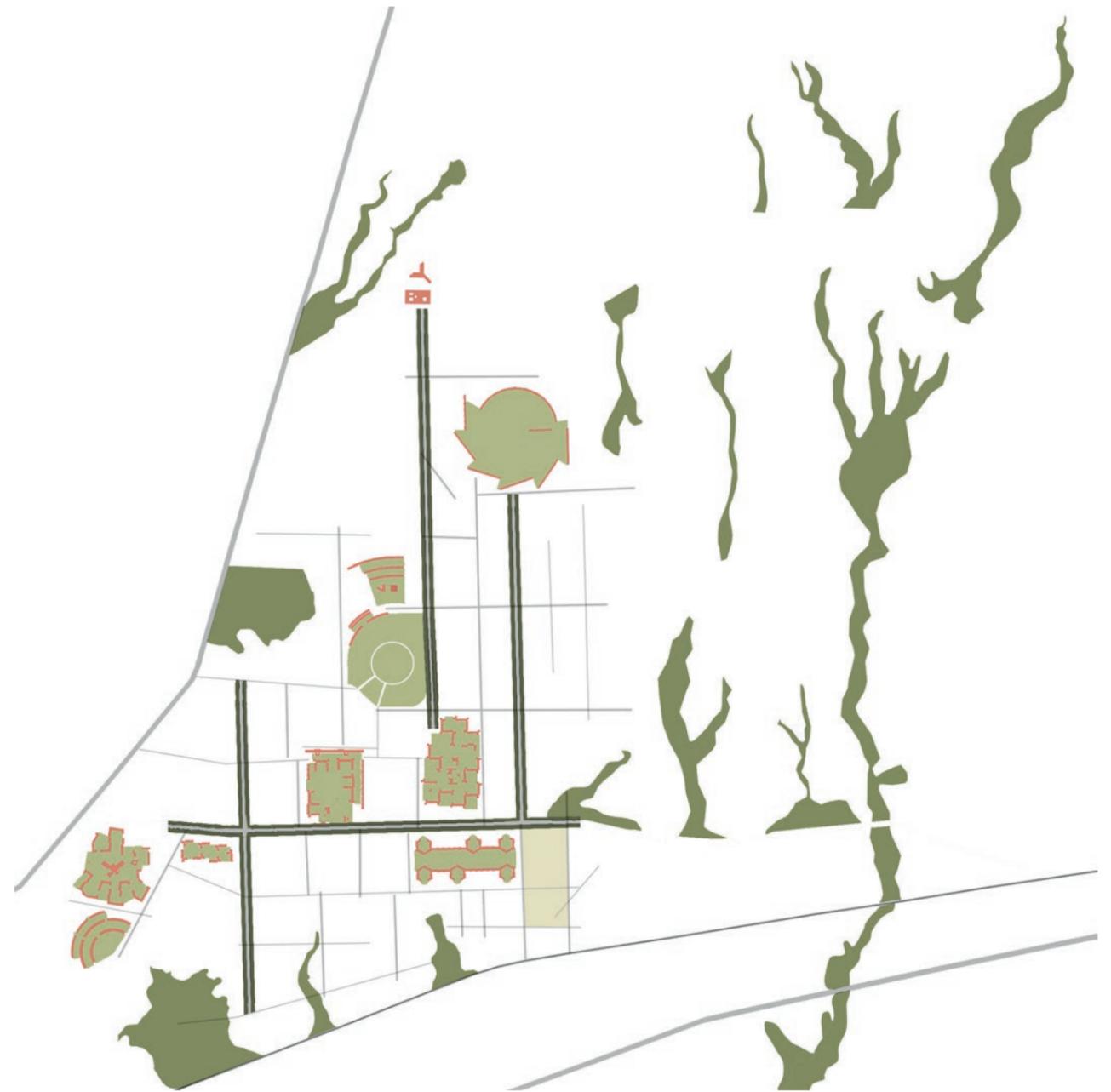


Fig. PS19  
**Nuovi temi / strategie trasformative: la natura come infrastruttura**

**Orditura dell'impianto urbano**

**Boulevard**

**Asse secondario**

**Asse terziario**

**Ferrovia**

**Percorso stradale principale**

**Elementi di naturalità**

**Campagna**

**Parco e giardino urbano**

**Fiume, torrente, fosso, lama e gravina**

**Ensamble / isole urbane**

**Edificato**

Scala metrica lineare  
**1: 25 000**

Quartiere Paolo VI. Taranto



## **Quartiere Santa Rita Bari**



44

Fig. SR01  
**Veduta del quartiere Santa Rita dal fondo della Cava Di Maso verso nord.**  
© 2018, fonte web: <https://rb.gy/fmvtvf>  
PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



45

Scala metrica lineare  
**1:75 000**

Fig. SR02  
**Al fianco occidentale di Carbonara di Bari. Individuazione del caso studio**  
© 2019, data SIT Puglia, Italia.  
Quartiere Santa Rita. Bari



Fig. SR03  
**“Costellazione” insediativa. Figure antropiche e naturalistiche**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Ferrovia
- Percorso stradale principale
- Luogo della produzione
- Centro urbano consolidato
- Area boschiva non coltivata
- Fiume, torrente, fosso, lama e gravina
- Caso studio

Scala metrica lineare  
 1:75 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

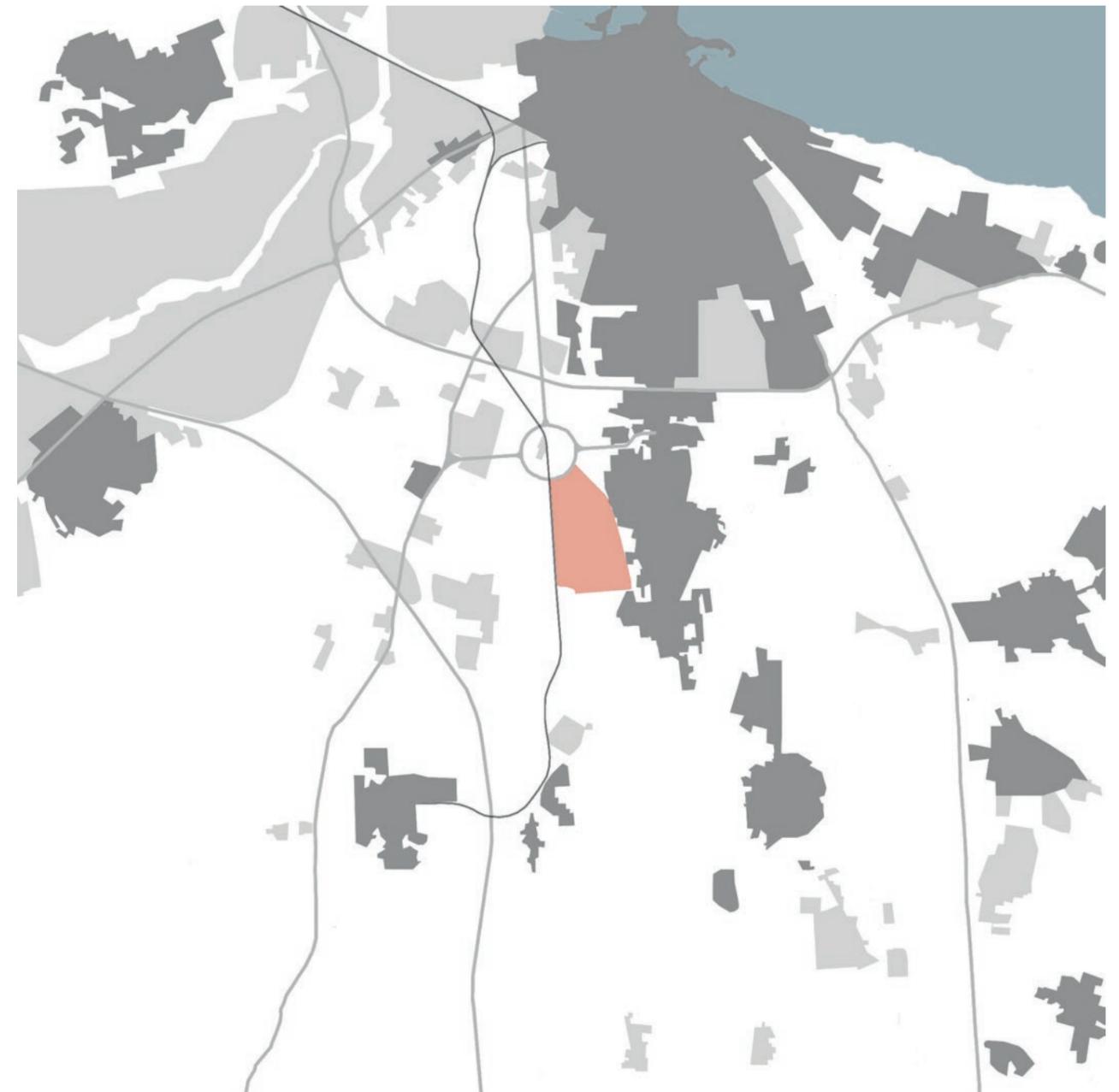


Fig. SR04  
**“Costellazione” insediativa. Figure dell’insediamento**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Ferrovia
- Percorso stradale principale
- Luogo della produzione
- Centro urbano consolidato
- Caso studio

Scala metrica lineare  
 1:75 000

Quartiere Santa Rita. Bari



Fig. SR05  
 "Costellazione" insediativa. Sistema naturalistico  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Area boschiva non coltivata
- Fiume, torrente, fosso, lama e gravina
- Caso studio

Scala metrica lineare  
 1:75 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



Fig. SR06  
 Edificato e spazi liberi

- Campagna coltivata
- Campagna incolta
- Parco e giardino urbano
- Torrente e lama
- Edificato

Scala metrica lineare  
 1:10 000

Quartiere Santa Rita. Bari



Fig. SR07  
"Vuoti" di natura

- Campagna coltivata
- Campagna incolta
- Parco e giardino urbano
- Torrente e lama

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

Scala metrica lineare  
1:10 000



Fig. SR08  
Elementi primari della struttura insediativa

**Orditura dell'impianto urbano**

- Asse primario
- Asse secondario
- Ferrovia

**Elementi di naturalità**

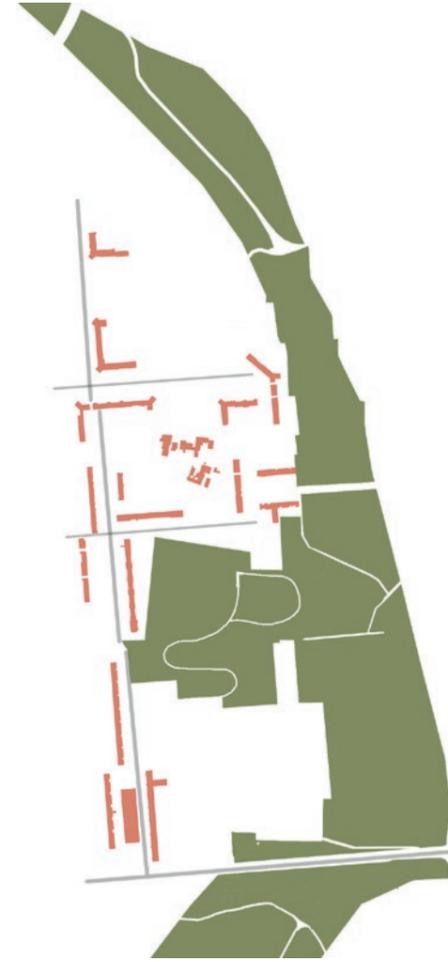
- Torrente e lama

**Slab / Edificato in linea. 'Stanze' urbane**

- Edificato

Quartiere Santa Rita. Bari

Scala metrica lineare  
1:10 000



Scala metrica lineare  
1:7500

Fig. SR09  
Individuazione delle 'stanze' urbane

 Torrente e lama  
 Edificato

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

Scala metrica lineare  
1:7500

Fig. SR10  
Individuazione delle 'stanze' urbane

 Torrente e lama  
 Edificato

Quartiere Santa Rita. Bari



Fig. SR11  
Nuovi temi / strategie trasformative: la natura come infrastruttura

- Viale alberato
- Torrente e lama
- Parco e giardino urbano

Scala metrica lineare  
1:10 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

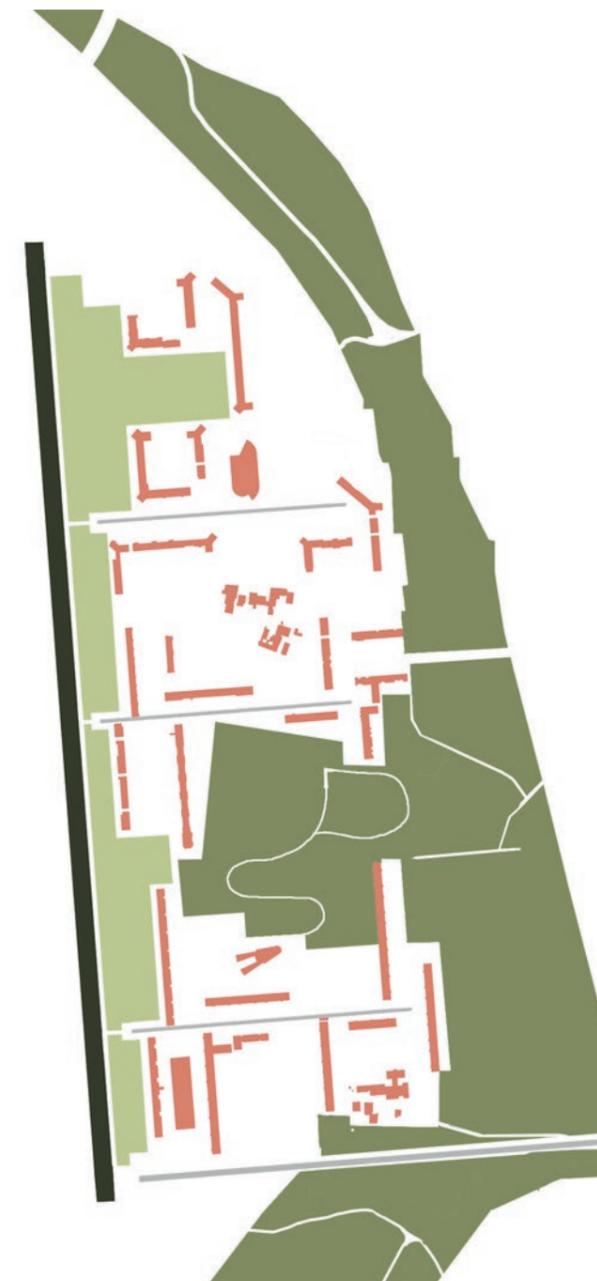


Fig. SR12  
Nuovi temi / strategie trasformative: la natura come infrastruttura

Orditura dell'impianto urbano

- Asse primario
- Asse secondario
- Ferrovia

Elementi di naturalità

- Viale alberato
- Torrente e lama
- Parco e giardino urbano

Slab / Edificato in linea. 'Stanze' urbane

- Edificato

Quartiere Santa Rita. Bari

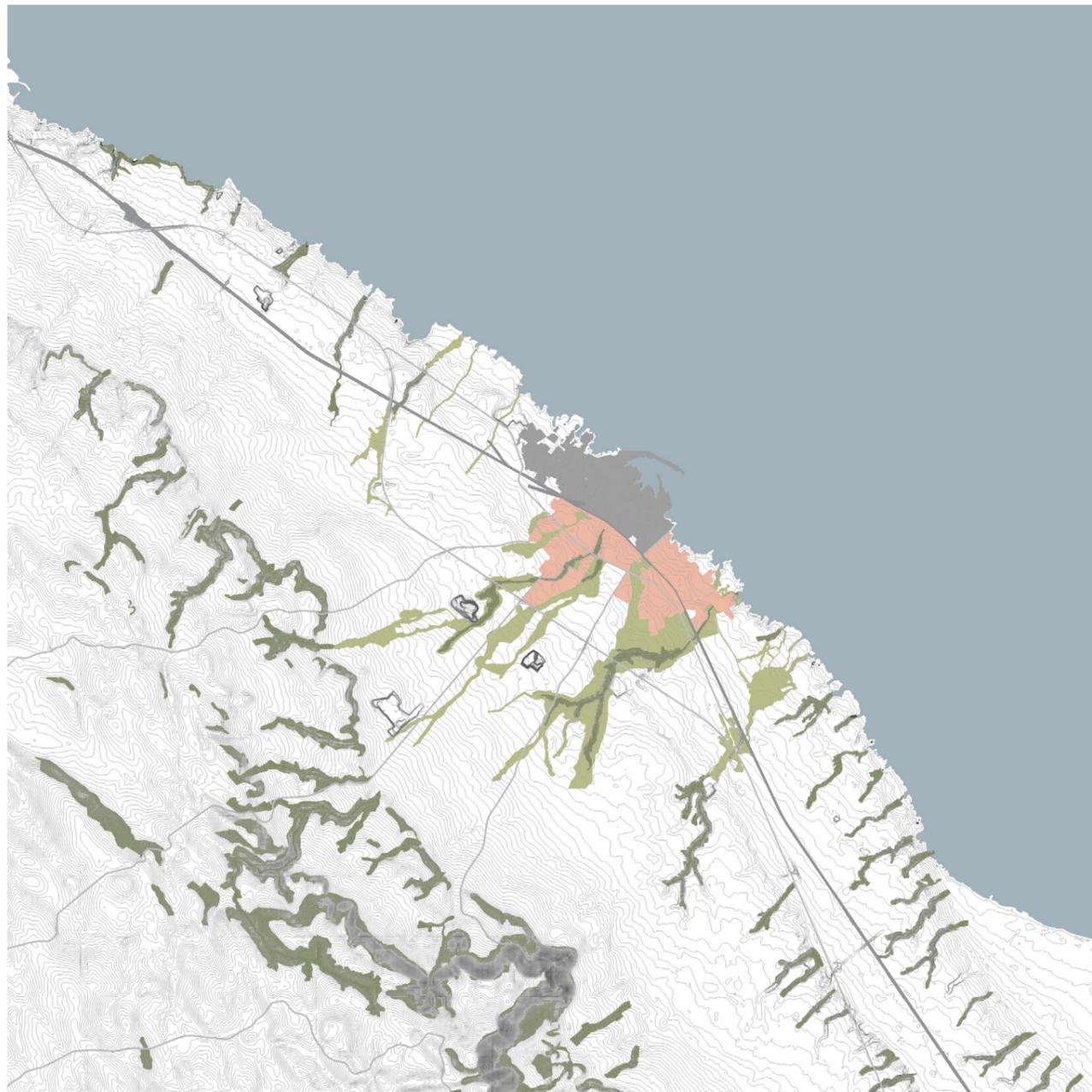
Scala metrica lineare  
1:10 000

**“Cunei” di natura,  
“zolle” e “filamenti” urbani**

Monopoli. Bari  
Altamura. Bari



## Monopoli. Bari



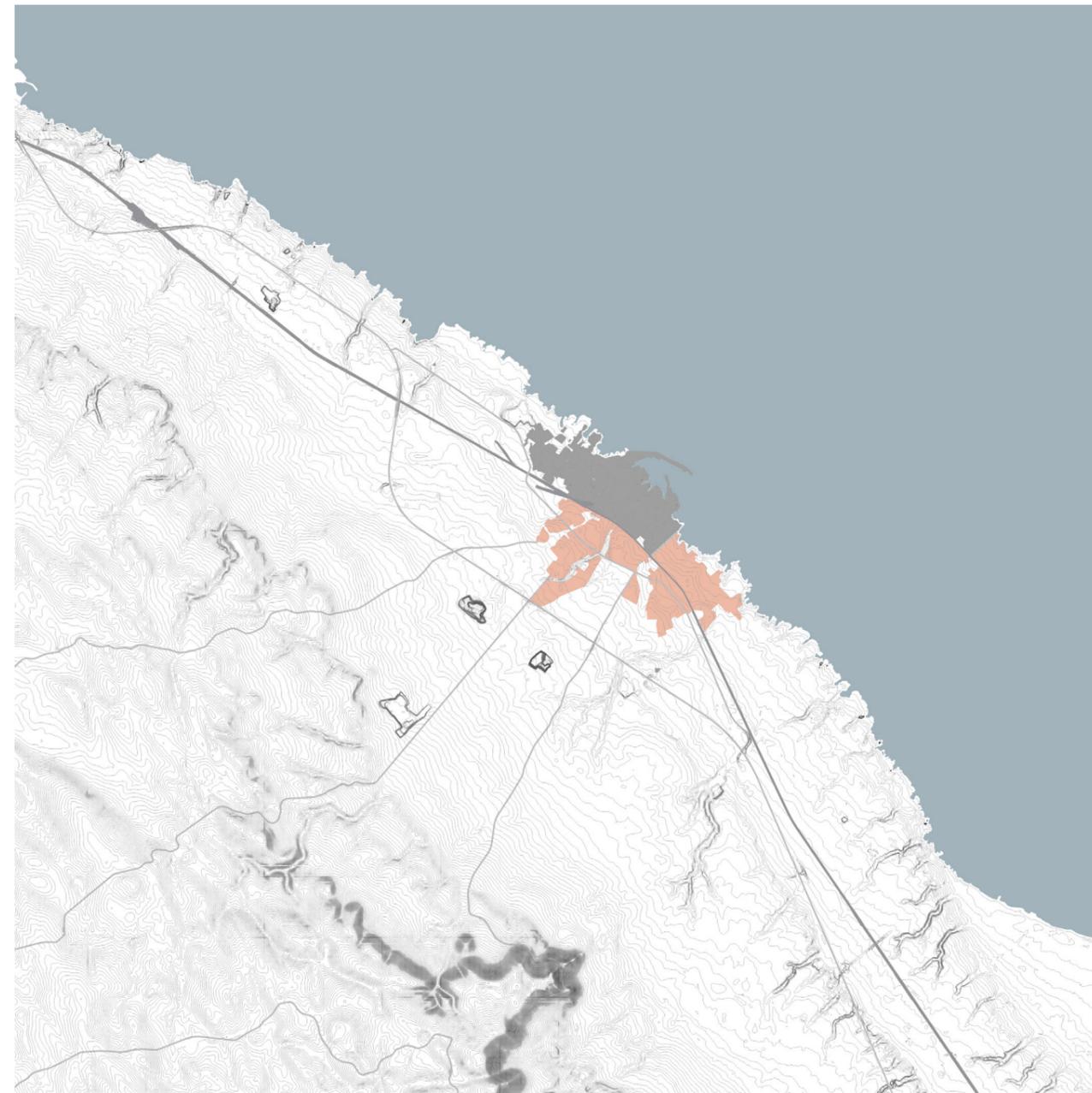
60

Fig. MO01  
**La periferia di Monopoli. Tavola sinottica: figure antropiche e naturalistiche**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Asse stradale
- Ferrovia
- Tessuto continuo compatto
- Tessuto discontinuo aperto
- Corridoi di naturalità
- Fossi e lame

Scala metrica lineare  
 1: 50 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



61

Fig. MO02  
**La periferia di Monopoli. Figure dell'insediamento**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Asse stradale
- Ferrovia
- Tessuto continuo compatto
- Tessuto discontinuo aperto

Scala metrica lineare  
 1: 50 000

Monopoli. Bari

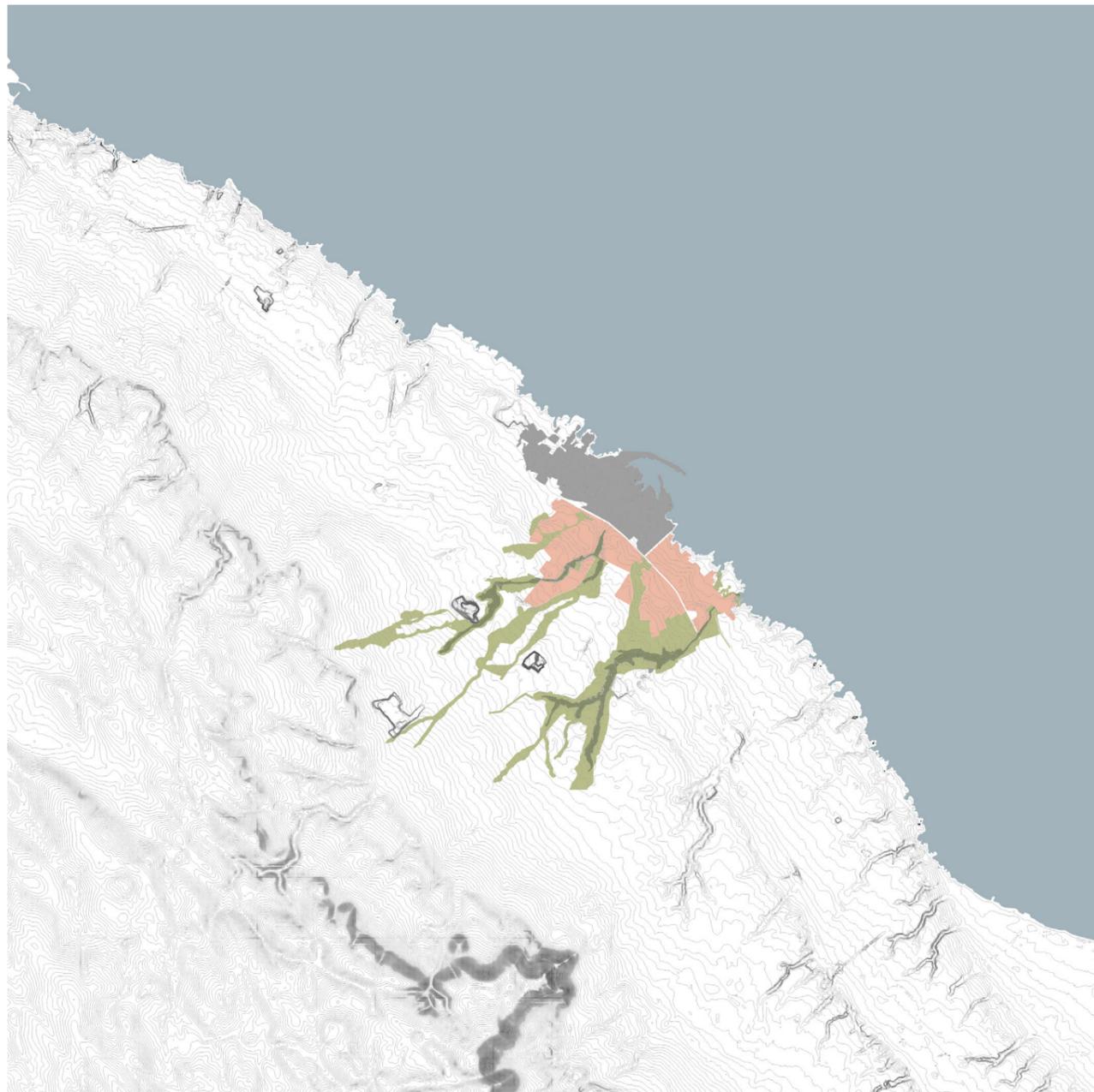


Fig. MO03  
**La periferia di Monopoli. Lame e “filamenti” di naturalità**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Tessuto continuo compatto**
- Tessuto discontinuo aperto**
- Corridoi di naturalità**
- Fossi e lame**

Scala metrica lineare  
**1: 50 000**

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

Monopoli. Bari



Fig. MO04  
**Tavola sinottica: lame, "filamenti" di naturalità e campagna coltivata**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Asse stradale
- Ferrovia
- Tessuto continuo compatto
- Tessuto discontinuo aperto
- Campagna coltivata. Seminativi
- Campagna coltivata. Uliveti
- Corridoi di naturalità
- Fossi e lame

Scala metrica lineare  
 1: 20 000



Fig. MO05  
**Lame e "filamenti" di naturalità**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Asse stradale
- Ferrovia
- Tessuto continuo compatto
- Tessuto discontinuo aperto
- Corridoi di naturalità
- Fossi e lame

Scala metrica lineare  
 1: 20 000



Fig. MO06  
**Tavola sinottica: lame, "filamenti" di naturalità e campagna coltivata**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Tessuto continuo compatto
- Tessuto discontinuo aperto
- Campagna coltivata. Seminativi
- Campagna coltivata. Uliveti
- Corti e giardini
- Corridoi di naturalità
- Fossi e lame

Scala metrica lineare  
 1: 5 000

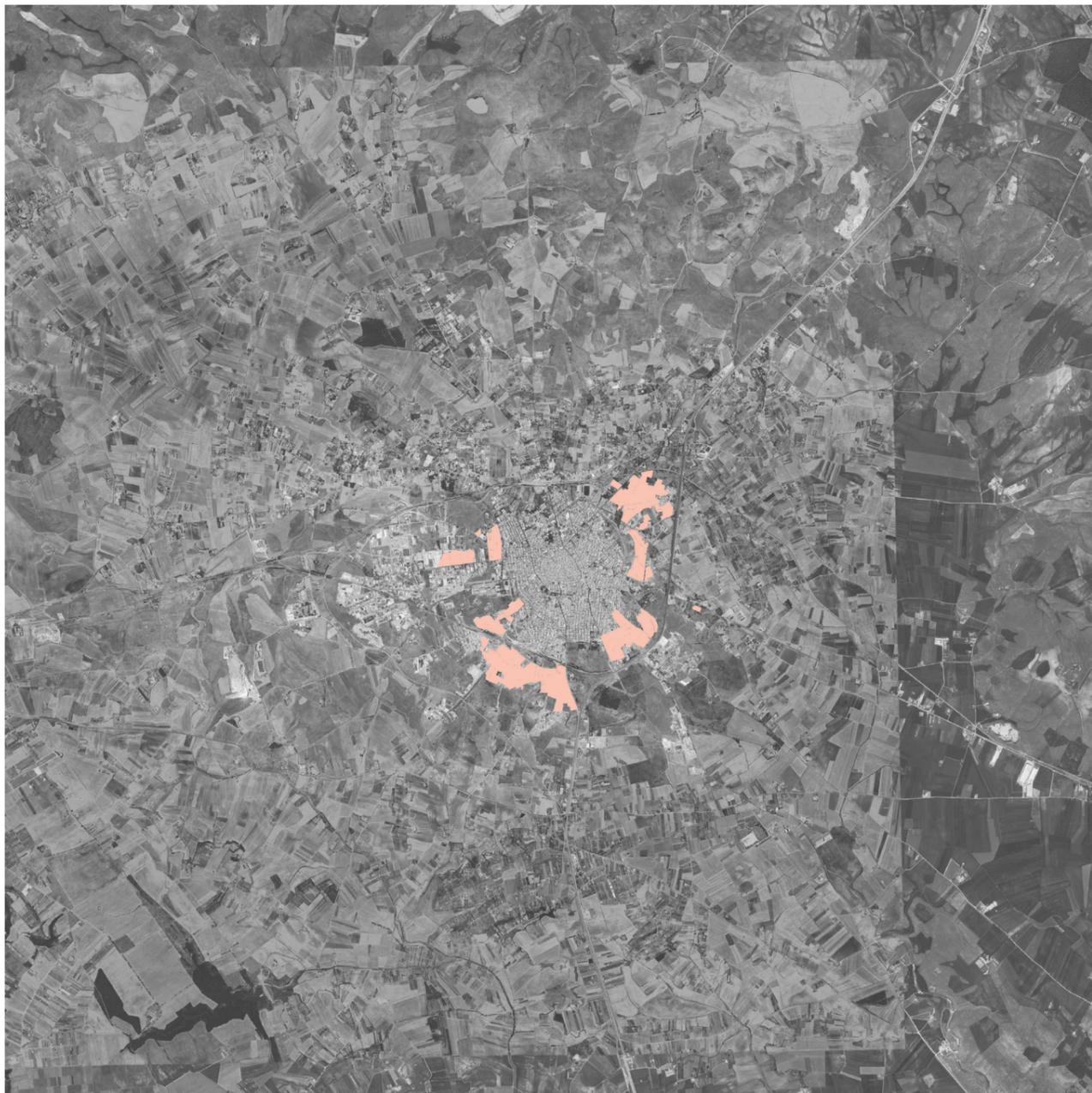
PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

Fig. MO07  
**Lame e "filamenti" di naturalità**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Tessuto continuo compatto
- Tessuto discontinuo aperto
- Corti e giardini
- Corridoi di naturalità
- Fossi e lame

Scala metrica lineare  
 1: 5 000

Monopoli. Bari



## Altamura. Bari

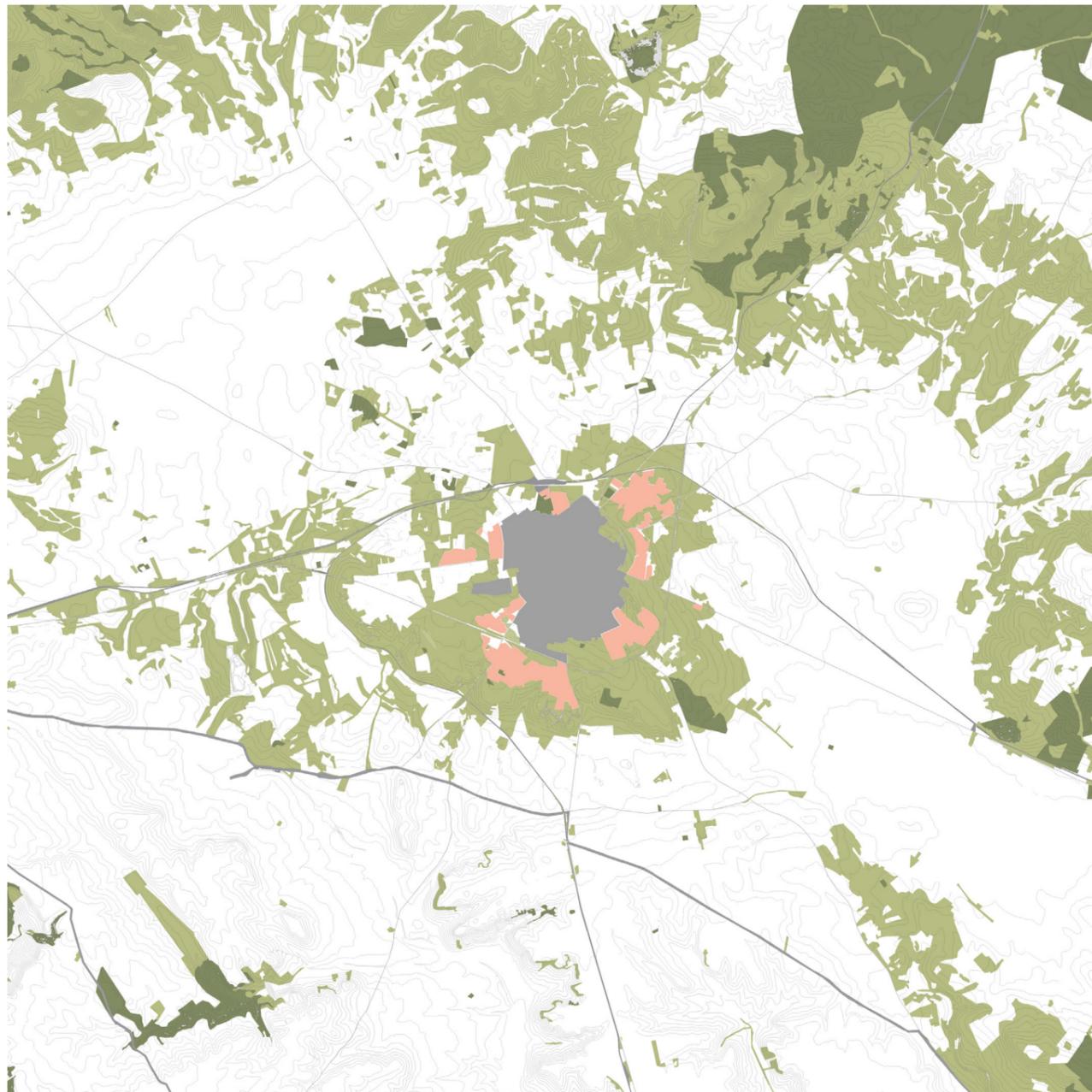


Fig. AL01  
**La periferia di Altamura. Tavola sinottica: figure antropiche e naturalistiche**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Asse stradale
- Ferrovia
- Tessuto continuo compatto
- Tessuto discontinuo aperto
- Prati e pascoli
- Boschi

Scala metrica lineare  
 1: 50 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

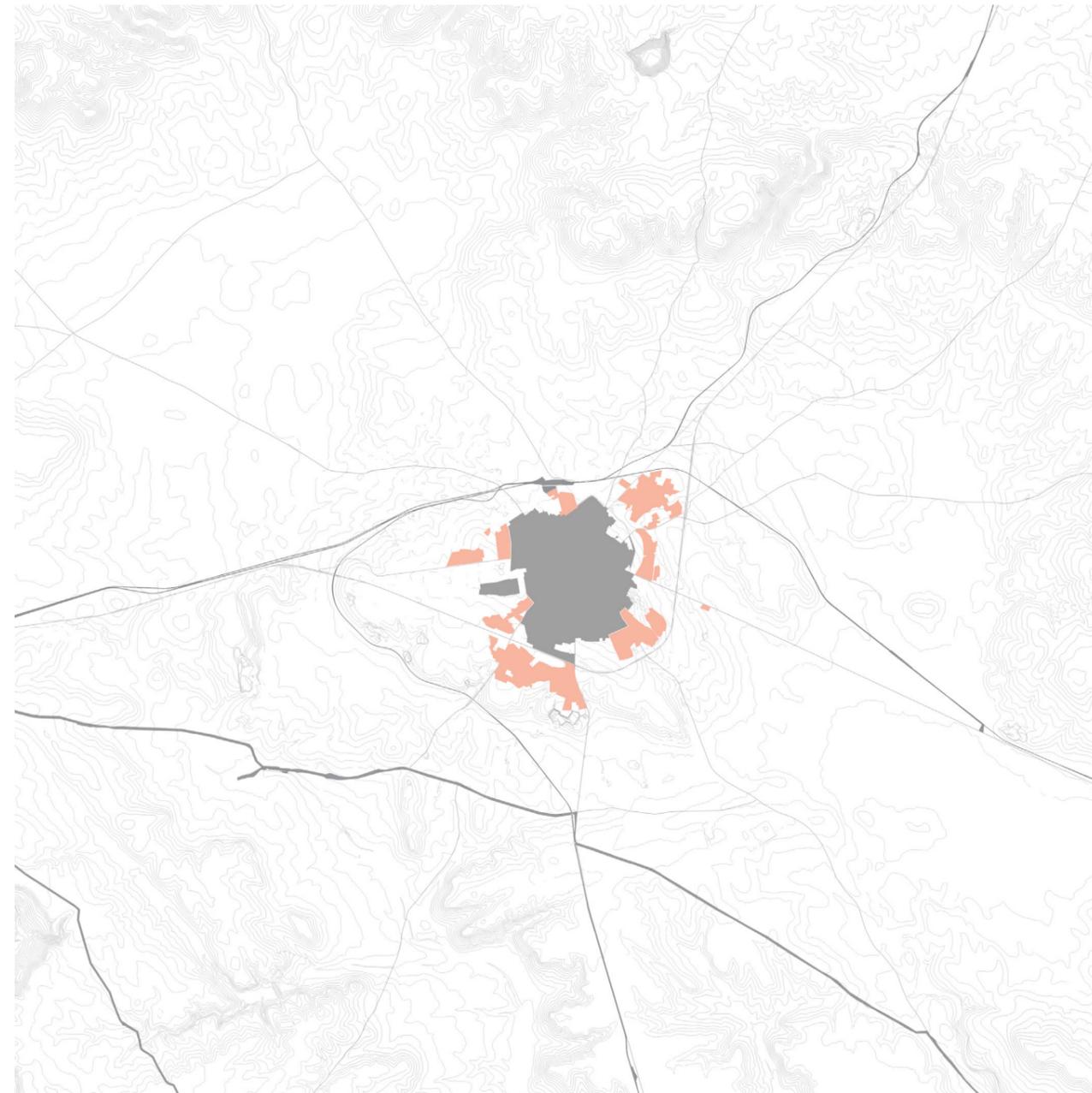


Fig. AL02  
**La periferia di Altamura. Figure dell'insediamento**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Asse stradale
- Ferrovia
- Tessuto continuo compatto
- Tessuto discontinuo aperto

Scala metrica lineare  
 1: 50 000

Altamura. Bari

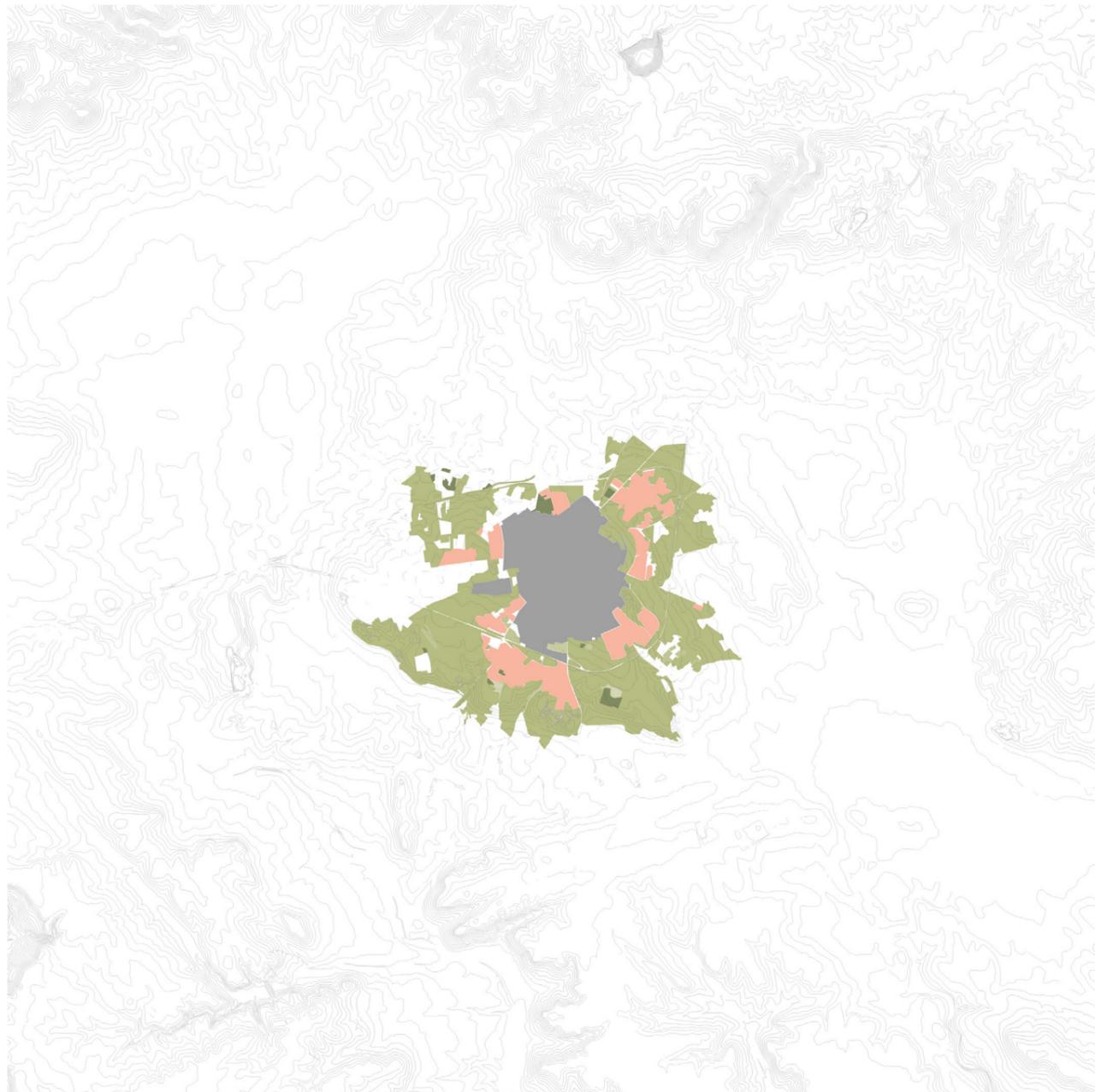


Fig. AL03  
**La periferia di Altamura. "Zolle" di naturalità**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Tessuto continuo compatto**
- Tessuto discontinuo aperto**
- Prati e pascoli**
- Boschi**

Scala metrica lineare  
**1: 50 000**

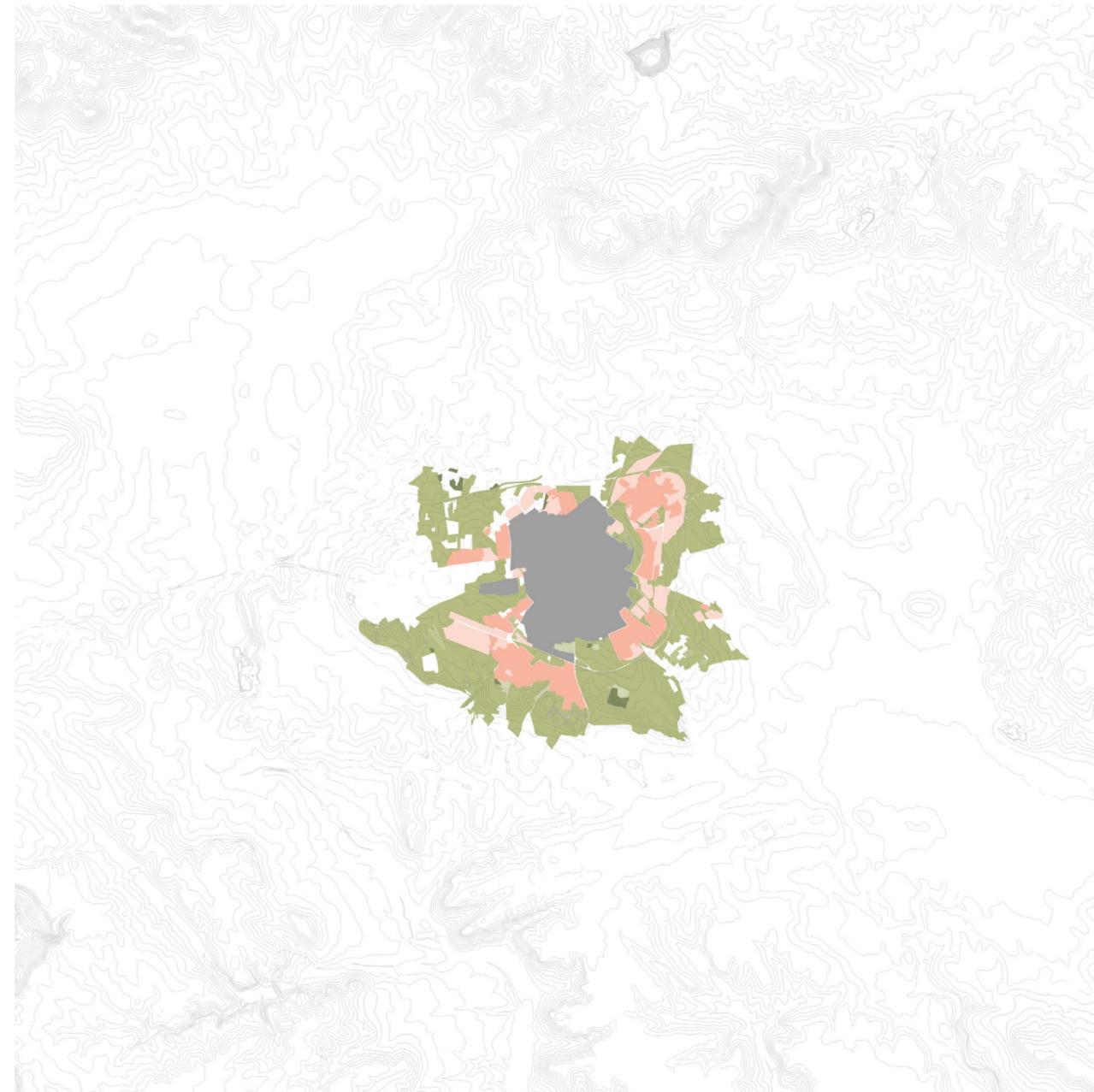


Fig. AL04  
**La periferia di Altamura. "Zolle" di naturalità. Previsioni da P.R.G.**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Tessuto continuo compatto**
- Tessuto discontinuo aperto**
- Tessuto discontinuo aperto. Previsioni da P.R.G.**
- Prati e pascoli**
- Boschi**

Scala metrica lineare  
**1: 50 000**



Fig. AL05  
**Tavola sinottica: "zolle" di naturalità e campagna coltivata**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Asse stradale
- Ferrovia
- Tessuto continuo compatto
- Tessuto discontinuo aperto
- Campagna coltivata. Seminativi
- Campagna coltivata. Uliveti
- Zolle di naturalità

Scala metrica lineare  
 1: 20 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



Fig. AL06  
**"Zolle" di naturalità**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Asse stradale
- Ferrovia
- Tessuto continuo compatto
- Tessuto discontinuo aperto
- Campagna coltivata. Seminativi
- Campagna coltivata. Uliveti
- Zolle di naturalità

Scala metrica lineare  
 1: 20 000

Altamura. Bari



Fig. AL07  
**Tavola sinottica: "zolle" di naturalità e campagna coltivata**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Tessuto continuo compatto**
- Tessuto discontinuo aperto**
- Campagna coltivata. Seminativi**
- Campagna coltivata. Uliveti**
- Corti e giardini**
- Zolle di naturalità**

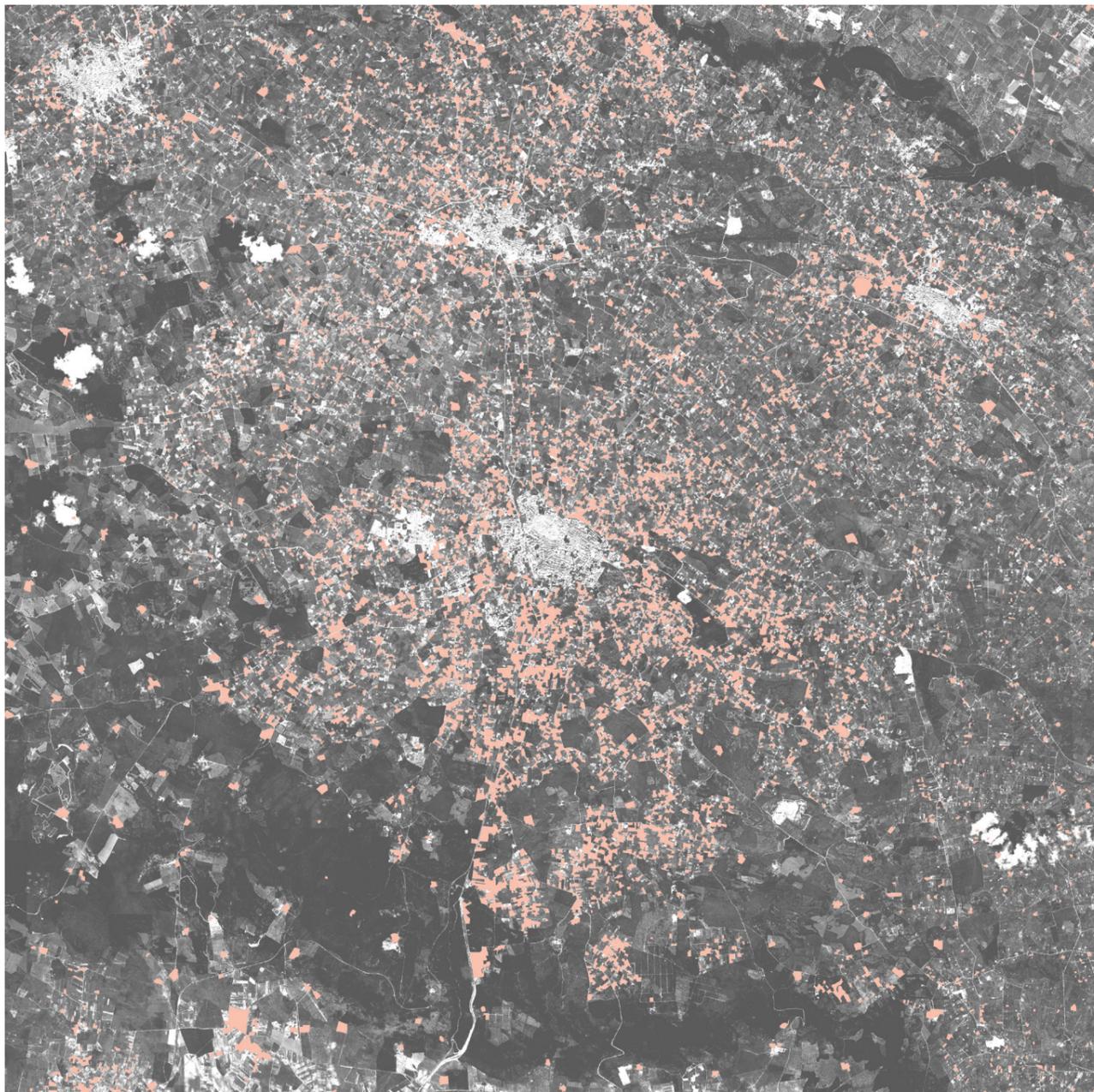
Scala metrica lineare  
**1:5 000**

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

Altamura. Bari

## **Diffusione insediativa e campagna urbanizzata**

Martina Franca. Taranto  
Castellana Grotte. Bari



## Martina Franca. Taranto





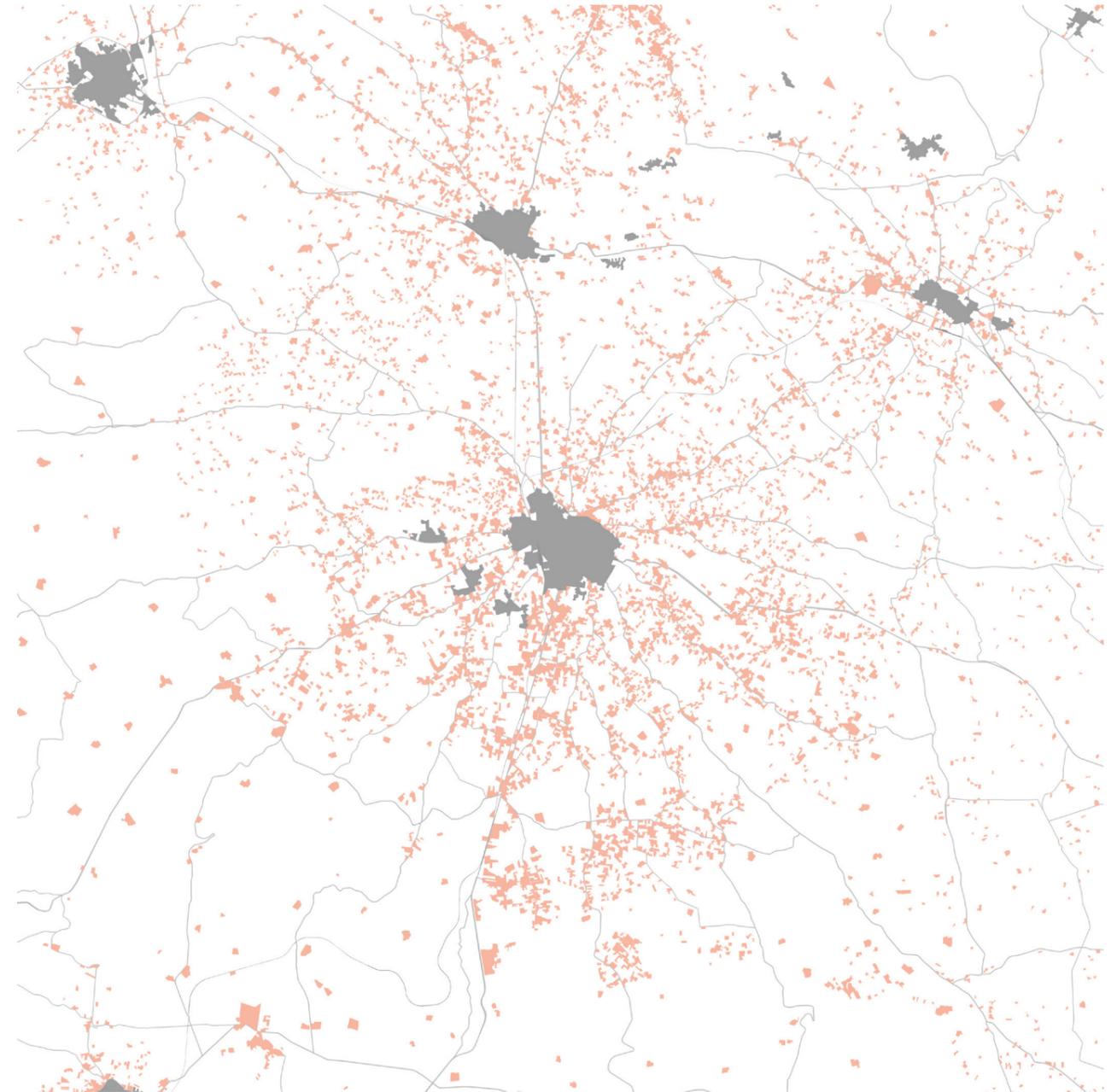
84

Fig. MF01  
**Diffusione insediativa. Tavola sinottica: figure antropiche e naturalistiche**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Asse stradale
- Ferrovia
- Tessuto continuo compatto
- Insediamiento diffuso
- Boschi e pascoli

Scala metrica lineare  
 1: 50 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



85

Fig. MF02  
**Diffusione insediativa. Figure dell'insediamento**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Asse stradale
- Ferrovia
- Tessuto continuo compatto
- Insediamiento diffuso

Scala metrica lineare  
 1: 50 000

Martina Franca. Taranto

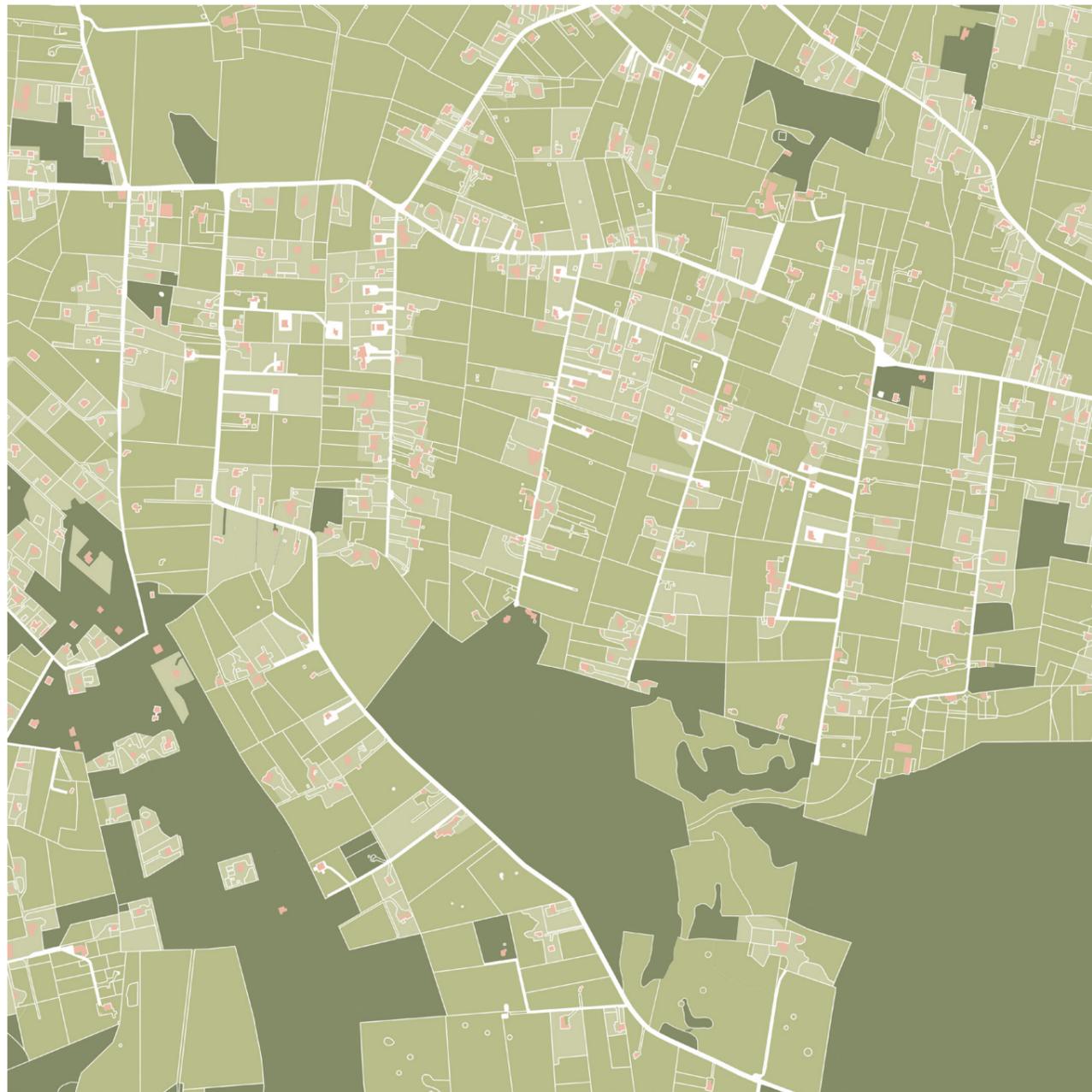


Fig. MF03  
**Diffusione insediativa. Sistemi a "pettine"**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Edifici
- Giardini
- Campagna coltivata
- Boschi e pascoli

Scala metrica lineare  
 1:5 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



Fig. MF04  
**Trame della divisione del suolo**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Limiti parcelle agrarie
- Strade
- Edifici

Scala metrica lineare  
 1:5 000

Martina Franca. Taranto



Fig. MF05  
**Diffusione insediativa. "Zolle"**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Edifici**
- Giardini**
- Campagna coltivata**
- Boschi e pascoli**

Scala metrica lineare  
**1: 5 000**

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

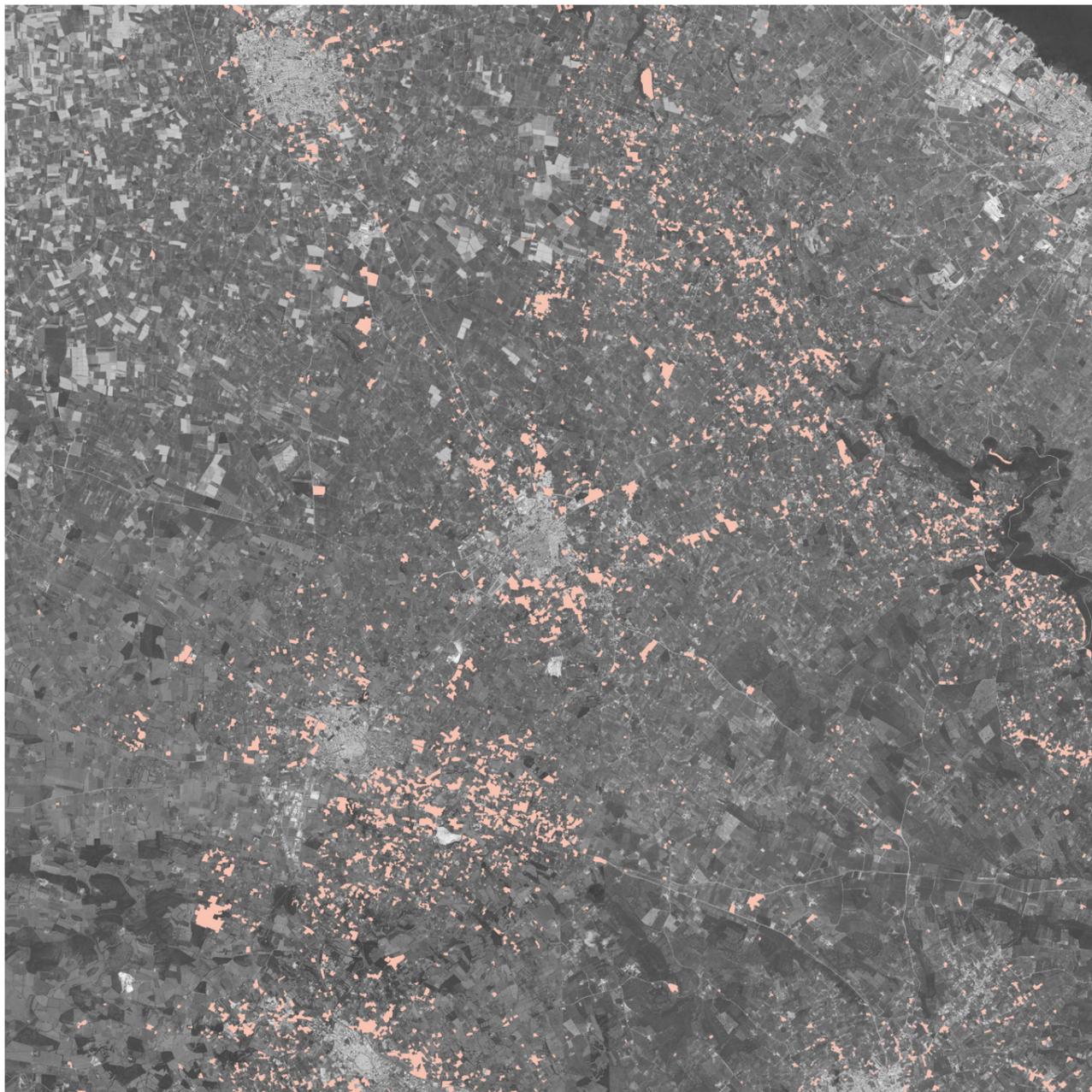


Fig. MF06  
**Trame della divisione del suolo**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Limiti parcelle agrarie**
- Strade**
- Edifici**

Scala metrica lineare  
**1: 5 000**

Martina Franca. Taranto



## Castellana Grotte. Bari

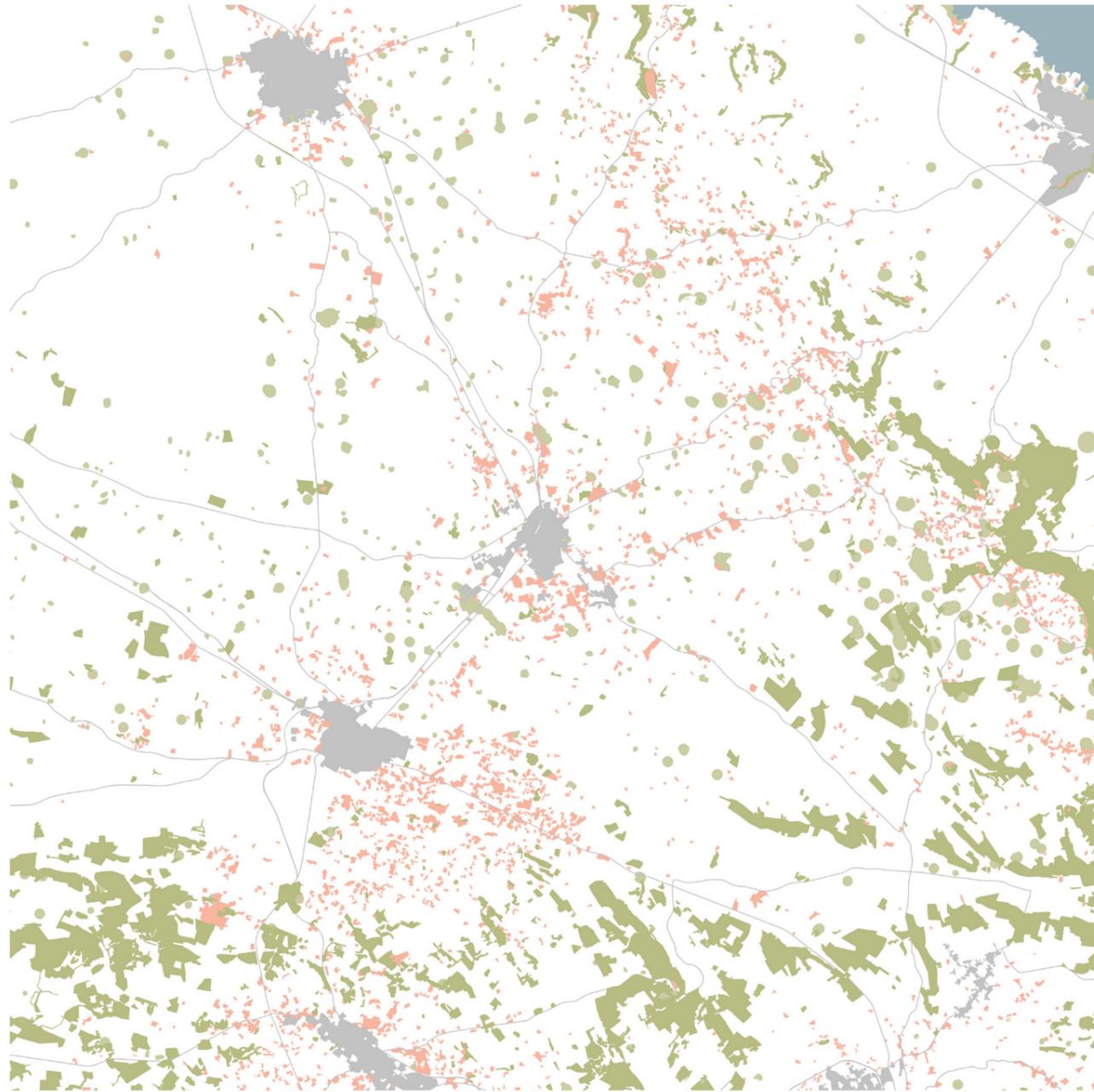


Fig. CG01  
**Diffusione insediativa. Tavola sinottica: figure antropiche e naturalistiche**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

-  **Asse stradale**
-  **Ferrovia**
-  **Tessuto continuo compatto**
-  **Insediamiento diffuso**
-  **Boschi e pascoli**

Scala metrica lineare  
**1: 50 000**

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

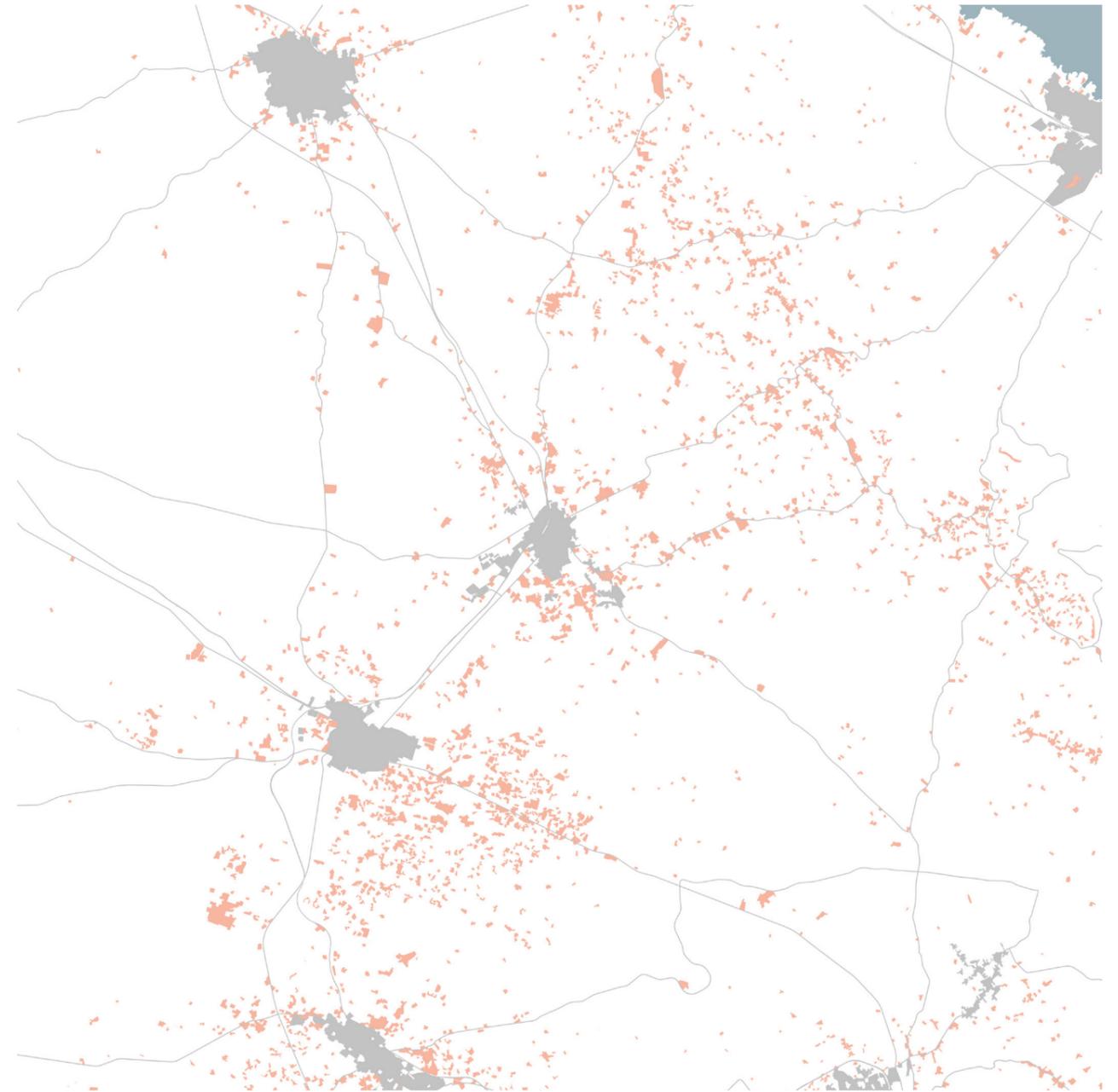


Fig. CG02  
**Diffusione insediativa. Figure dell'insediamento**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

-  **Asse stradale**
-  **Ferrovia**
-  **Tessuto continuo compatto**
-  **Insediamiento diffuso**

Scala metrica lineare  
**1: 50 000**

Castellana Grotte. Bari



94

Fig. CG03  
**Diffusione insediativa. Sistemi a "grappolo"**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Edifici**
- Giardini**
- Campagna coltivata**

Scala metrica lineare  
 1:5 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



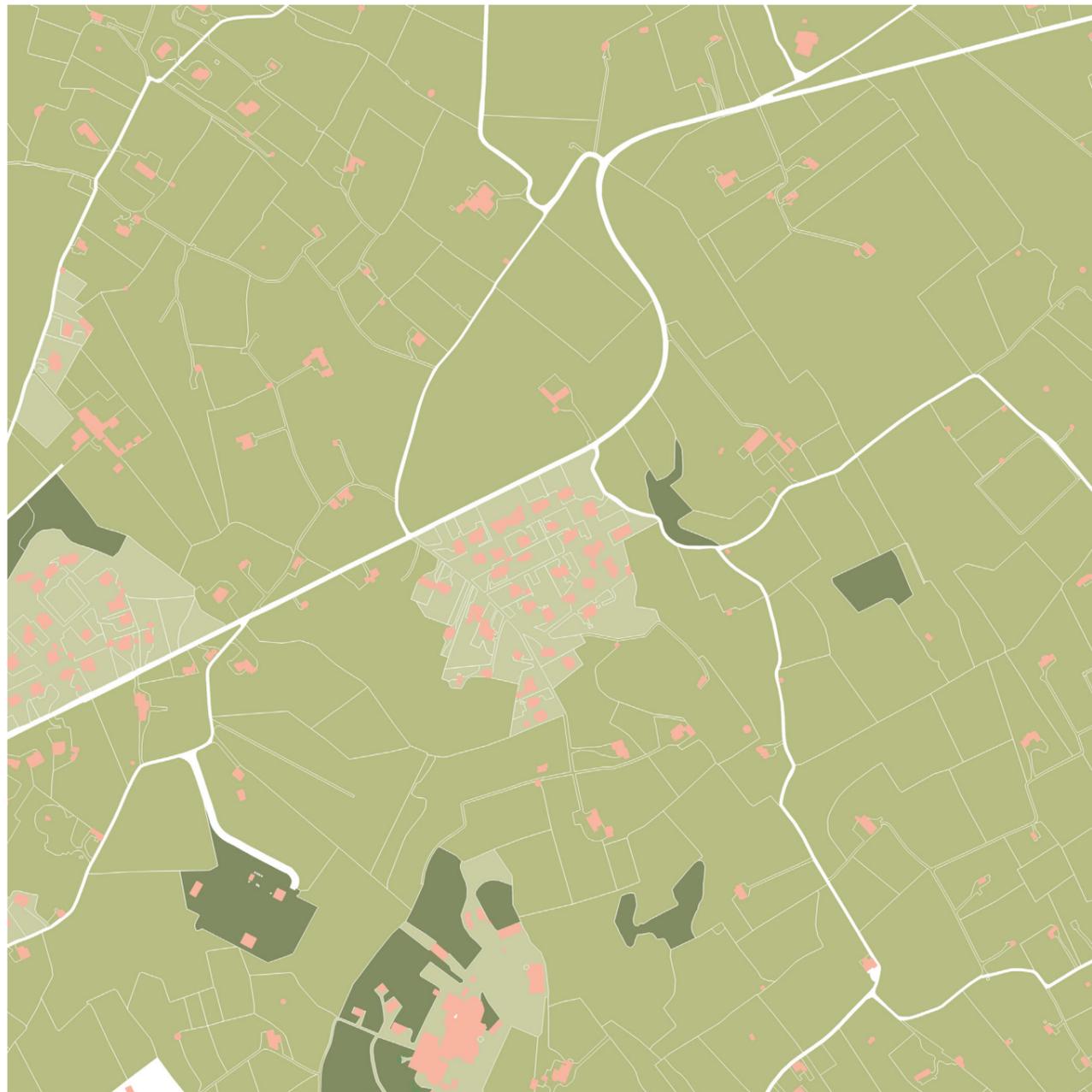
95

Fig. CG04  
**Trame della divisione del suolo**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Limiti parcelle agrarie**
- Strade**
- Edifici**

Scala metrica lineare  
 1:5 000

Castellana Grotte. Bari



96

Fig. CG05  
**Diffusione insediativa. Sistemi a "Cittadella"**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Edifici**
- Giardini**
- Campagna coltivata**
- Boschi e pascoli**

Scala metrica lineare  
 1:5 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



97

Fig. CG06  
**Trame della divisione del suolo**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Limiti parcelle agrarie**
- Strade**
- Edifici**

Scala metrica lineare  
 1:5 000

Castellana Grotte. Bari

# Città pubblica e periferia

Riflesso delle culture che hanno contribuito alla costruzione della città moderna e contemporanea, anche le periferie delle città pugliesi – in primis quelle dei suoi capoluoghi di provincia – hanno visto, nel tempo breve del XX° secolo, l'affermazione e spesso il declino delle utopie urbane che ne hanno segnato il corso. Emblematici, da questo punto di vista, sono i quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica realizzati, nel secondo Novecento, nell'ambito delle politiche di sostegno all'abitazione (dal piano INA-Casa 1949-1963, attraverso la Legge 167 del 1962 e fino al Piano Decennale per l'Edilizia Residenziale del 1978). Molti di questi quartieri costituiscono ad oggi un lascito spesso problematico, ora per la condizione di incompiutezza che spesso ne connota gli impianti urbani, carenti di spazi e servizi collettivi, ora per la condizione di inadeguatezza degli stessi edifici agli attuali standard qualitativi. Per contro, proprio per la natura pubblica dell'intervento che ne ha sancito la realizzazione, essi consentono una serie di riflessioni, che la periferia costruita su iniziativa privata difficilmente permetterebbe, attraverso cui ripensarli non solo in quanto eredità di una cultura e dunque testimonianza della storia delle nostre città, finanche quella più recente, ma anche come occasione per pensare la costruzione della città contemporanea.

Per la loro dimensione, che li rende interpretabili come 'parti di città' dotate della misura adeguata a una rifondazione strutturale della sua forma; per la loro posizione spesso marginale, che offre loro la possibilità di stabilire inediti rapporti con gli spazi immediatamente contigui della campagna o della natura periurbana; per la loro spazialità interna, che al di là delle sue carenze, serba comunque in sé l'idea originaria della città 'aperta' del Moderno, questi quartieri sembrano realisticamente offrire delle inesplorate possibilità per ripensare la forma e gli spazi della città del nostro tempo.

Una città che, a fronte del consumo di suolo che nel secondo Novecento ne ha connotato l'espansione, chiede ora di ripensarne la forma in un'ottica di rinnovamento di tale problematica eredità 'urbana' e dunque a partire dall'assunzione di un differente atteggiamento nei suoi confronti. Un atteggiamento che, pur riconoscendo uno tra i principali fattori di crisi della città contemporanea proprio nei quartieri costruiti su modello della città 'aperta', proponga di ricondurne le ragioni, più che al fallimento dell'idea di città dei cui essi si facevano portatori, a una sua riduttiva o superficiale interpretazione, e dunque allo svilimento del suo più autentico portato. E che si definisca non tanto con l'obiettivo di restaurare il ritorno all'ordine della città tradizionale, ma piuttosto di

→

riallacciare le trame di una ricerca incompiuta sulla Modernità, riletta criticamente tanto nei suoi nodi problematici quanto nelle sue effettive ed inesaurite possibilità, e dunque di ricercare per questi quartieri un modo nuovo di essere città.

A partire da questo cambio di paradigma, riteniamo che sia possibile rileggere, nell'ambito della città pubblica pugliese, il portato dell'istituzione del Patto Città Campagna, le cui istanze, proprio in questi quartieri possono trovare un ambito di indagine e di sperimentazione privilegiato. Nell'ottica di una limitazione di tale consumo e di un adeguamento o di un riuso di tale lascito anche a fronte delle istanze proposte dal Patto, essi, infatti, consentirebbero lo sviluppo di una serie di azioni, di natura tanto conoscitiva quanto trasformativa, il cui spettro si estenda dalla dimensione dello spazio aperto, attraverso quella intermedia dell'edificio, fino a quella dell'alloggio. Da questo punto di vista, sono evidenti le ragioni per cui tali quartieri si costituiscano come autentici laboratori in cui riflettere in profondità sulle loro potenzialità ancora inesprese, e dunque sul contributo che essi possano offrire al pensiero sulla città contemporanea.

## **Analisi dei casi di studio pugliesi**

Riconoscendo la complessità con cui diverse culture urbane hanno contribuito, in tempi diversi, alla costruzione della città contemporanea, e come essa costituisca pertanto il frutto di idee molteplici, che già nella loro molteplicità possono essere potenzialmente interpretate come portatrici di 'ricchezza' all'odierno abitare urbano, ci sembra necessario, innanzitutto, costruire metodi di analisi e di lettura di queste esperienze, che siano in grado di riconoscerne le specificità nella molteplicità, e dunque di aprire la via a scenari trasformativi in grado di restituirle, esaltandole.

A partire da questa considerazione, sono stati selezionati alcuni quartieri, ordinari per la frequenza con cui essi si incontrano nelle periferie urbane delle città pugliesi, ma esemplari di alcune stagioni della loro costruzione e, si è notato, delle idee di città che li hanno informati. Quartieri che, per di più, hanno già visto, nel corso della loro giovane vita, svilupparsi una serie di pratiche di trasformazione 'spontanea' o 'informale', probabilmente anche prodottesi al di fuori dei quadri normativi di riferimento, che potrebbero essere ricondotte alle prospettive indicate dal Patto e, paradossalmente, arricchire gli scenari trasformativi esistenti, o suggerirne di nuovi.

Il primo caso selezionato è il Quartiere Paradiso, a Brindisi, realizzato nell'ambito del Piano INA Casa. Un quartiere che, come molti di quelli prodottisi all'interno di quella stagione, si situava alle estreme propaggini della città consolidata, e che si costruiva su un'idea volta a ripensare le forme della spazialità urbana tradizionale, quali quelle della strada, della corte, della piazza, a fronte della loro ri-collocazione in ambiti periurbani e dunque al margine della città, in prossimità agli spazi aperti della natura o della campagna. Per tale ragione esso si è costruito attraverso il ricorso a una unità elementare, generalmente costituita da edifici in linea a sviluppo lineare, in questo caso reciprocamente aggregati, secondo reminiscenze dell'isolato urbano della città compatta, a costituire gli spazi collettivi alla scala della città e della residenza, e a porli in una inedita concatenazione capace di legare reciprocamente tanto gli spazi interni al quartiere quanto quelli esterni ad esso.

Il secondo caso selezionato è il Quartiere Santa Rita, a Bari, realizzato a più riprese dopo l'approvazione della legge 167 del 1962, e portatore di una idea di città radicalmente diversa da quella che aveva informato le esperienze immediatamente precedenti. Un'idea che lo vedeva collocarsi in posizione isolata, in prossimità di alcuni assi di percorrenza a valenza extraurbana e del corso della 'lama' Picone, e

→

introdurre una inedita grammatica dello spazio urbano. Esso, infatti, si costituiva attraverso l'iterazione di slabs sollevate su pilotis da un suolo (almeno potenzialmente) libero di 'scorrere' su più direzioni, e aggregate secondo una logica di superamento dell'isolato urbano, in virtù di una ritmica e di una spazialità aperte e aventi una scala capace di misurarsi con i fatti geografici del territorio periurbano (quali ad esempio, nel caso dei quartieri baresi, le 'lame' che innervano la conca di Bari).

Il terzo caso selezionato è il Quartiere San Pio, realizzato nell'ambito del Piano Decennale per l'Edilizia Residenziale, che si fonda su un'idea di città, ancora diversa, che fa riferimento alla possibilità di dislocare 'isole urbane' nello spazio aperto di natura o della campagna, dotandole al proprio interno di una densità evocativa della città consolidata. Esso, pertanto, si costituisce di edifici bassi a sviluppo lineare, che attraverso la loro iterazione definiscono gli spazi tradizionali delle piazze, delle strade e delle corti,

Tali quartieri vengono analizzati nei capitoli che articolano la parte "Città pubblica e periferia", e che si riferiscono l'uno alla "Risignificazione degli spazi aperti", l'altro alla "Trasformazione e riuso del patrimonio abitativo".

## **Temi emergenti e strategie trasformative per la riforma della 'città pubblica'**

Affinché le potenzialità insite in questi quartieri si traducano in un'effettiva qualità dell'abitare, è probabilmente necessario guardare organicamente a tali strategie, e dunque interpretarle da un punto di vista 'morfologico', il solo, probabilmente, capace di coniugare la questione della 'spazialità' di questi insediamenti con quella 'tipologica' dei loro edifici ed alloggi. Esso, infatti, consentirebbe di individuare teorie e tecniche della composizione urbana capaci di integrare gli edifici e gli spazi esistenti in un sistema di relazioni riferite a nuove 'idee di città', corrispondenti alle istanze e alle aspirazioni del nostro tempo, e di conferire, attraverso esse, una rinnovata qualità tanto alla città contemporanea e allo spazio urbano rispondente all'idea che ad essa soggiace, quanto all'edificio agli alloggi che lo compongono.

Non è possibile, tuttavia, determinare programmaticamente una serie di interventi da attuare secondo una logica immediatamente applicativa. Sembra piuttosto necessario costruire una cultura della città attraverso cui, in prima istanza, riconoscere e mettere a sistema una serie di variabili complesse, la cui ponderazione costituisce probabilmente il passaggio necessario alla formalizzazione delle strategie e delle pratiche di intervento su tali quartieri.

In altri termini, è necessario riconoscere le loro peculiarità, le idee di città ad essi soggiacenti e la loro struttura formale, tanto nella loro dimensione fondativa, quanto in quella gradualmente acquisita attraverso modalità trasformative, spesso spontanee, definite nel corso della loro vita, e dunque la attuale configurazione come esito complesso di tali vicende ed intenzioni. Solo a valle di tale momento conoscitivo ci sembra possibile riconoscere le potenzialità congenite a tali quartieri e le pratiche di rinnovamento più adeguate alla loro genetica.

Come anticipato, esse si potrebbero articolare secondo i temi relativi l'uno alla "Risignificazione degli spazi aperti", l'altro alla "Trasformazione e riuso del patrimonio abitativo", e potrebbero prevedere strategie riferibili a ciascuno di essi, ma tuttavia interrelate tra loro.

Da questo punto di vista, ad esempio, interventi di riqualificazione degli spazi aperti collettivi, che siano questi quelli delle piazze, delle corti, delle strade, o finanche di spazi non interpretabili secondo le tradizionali categorie dell'urbanità, così come riscontrabili soprattutto nei quartieri realizzati nel corso dei settembi INA-Casa, potrebbero

→

riverberarsi o relazionarsi organicamente nella trasformazione degli edifici e finanche degli alloggi. Essi, cioè, potrebbero interpretare possibilità di riqualificazione dello spazio aperto e di rafforzamento della spazialità urbane ancora incompiute o deboli, cogliendo la capacità che la residenza ha di costruire lo spazio urbano, e dunque aspirando al conseguimento di un 'decoro' urbano attraverso azioni esercitate con la dotazione agli alloggi di spazi aperti o di transizione tra quelli pubblici e privati, quali logge, balconi, terrazze o giardini, capaci di rinnovare anche il senso dell'alloggio stesso.

Ulteriori interventi, soprattutto quelli rivolti a quel particolare tipo di edilizia residenziale realizzato a partire dagli anni '70, che ha visto l'acquisizione di una scala diversa per quanto concerne lo spazio aperto ma anche la residenza collettiva fatta di torri e slabs, potrebbero definirsi con un duplice obiettivo. Da un lato, alla scala dello spazio urbano, essi pongono la questione della conciliazione tra l'aspirazione a una spazialità continua, almeno alla quota del suolo, e la necessità di qualificare tale spazio altrimenti generico. Interventi, cioè, capaci, attraverso modellazioni del suolo o declinazioni della sua superficie, di articolare, distinguere e unire spazi, da quelli più propriamente urbani fino a quelli aperti della natura e della campagna, attualmente frammentati e discontinui a dispetto delle aspirazioni originarie di continuità contenute in questa idea di città. D'altro canto, alla scala dell'edificio, esse potrebbero definirsi con l'obiettivo di dotare tali edifici di una logica che superi la loro attuale struttura 'seriale', e che, piuttosto, introduca gerarchie interne attraverso la dotazione di luoghi, che siano essi al piede dell'edificio, al suo interno o sulla sua sommità, dalla natura pubblica o collettiva.

Non sono da escludersi, infine, interventi di demolizione di quegli edifici occupati abusivamente, che non presentano requisiti adatti all'abitare domestico, con una conseguente formalizzazione di strategie di diradamento ed eventuale densificazione in ulteriori ambiti. Tali strategie potrebbero, come osservabile nel caso di San Pio, portare a un superamento della condizione dell'enclave in virtù di una rimodulazione dei rapporti tra i luoghi dell'abitare urbano e quelli della natura o della campagna circostante.

## **Risignificazione degli spazi aperti**

Quartiere Paradiso, Brindisi  
Quartiere Santa Rita, Bari  
Quartiere San Pio, Bari



## **Quartiere Paradiso Brindisi**



Fig. QP01  
**Quartiere Paradiso. Articolazione degli spazi aperti**

**Elementi di naturalità**

- Campagna coltivata
- Campagna incolta
- Parco e giardino privato
- Parco e giardino pubblico
- Torrente e lama

**Elementi del costruito**

- Spazio lastricato privato
- Spazio lastricato pubblico - coperto
- Edificato specialistico
- Edificato residenziale

Scala metrica lineare  
**1: 5000**

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



Fig. QP02  
**Quartiere Paradiso. Rapporto tra costruito e spazi aperti.**  
 Piano terra

**Strada urbana**

**Elementi di naturalità**

- Campagna coltivata
- Parco e giardino privato
- Parco e giardino pubblico
- Torrente e lama

**Elementi del costruito**

- Spazio lastricato privato
- Spazio lastricato pubblico - coperto
- Edificato spontaneo
- Edificato specialistico

Scala metrica lineare  
**1: 3300**

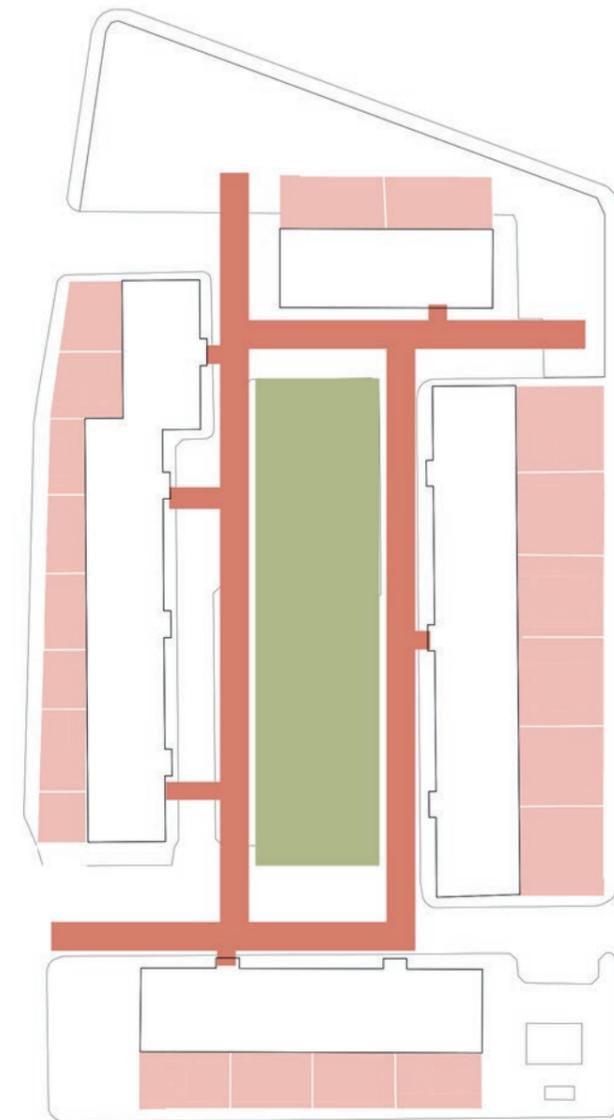
Quartiere Paradiso. Brindisi



Scala metrica lineare  
1:1000

Fig. QP03  
**Nuovi temi /strategie trasformative: Rafforzare le spazialità urbane**  
Edifici di edilizia residenziale pubblica ARCA Nord Salento - Lotto 7

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



Scala metrica lineare  
1:1000

Fig. QP04  
**Nuovi temi /strategie trasformative: Rafforzare le spazialità urbane**  
Edifici di edilizia residenziale pubblica ARCA Nord Salento - Lotto 7

- Progetto di suolo. Definizione del basamento fronte strada
- Progetto per addizione. Costruzione della loggia delle corti urbane

Quartiere Paradiso. Brindisi

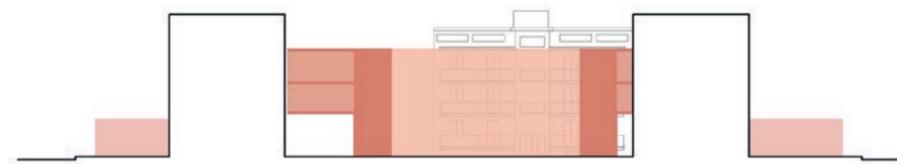
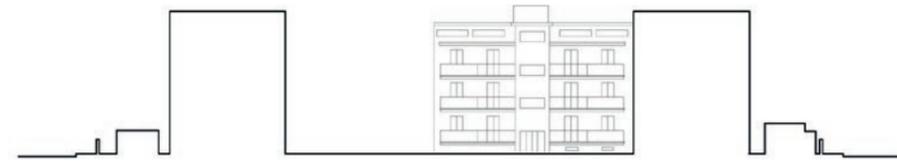


Fig. QP05  
**Nuovi temi/Strategie trasformative: Rafforzare le spazialità urbane**  
Sezioni ante-post intervento

-  **Progetto di suolo. Definizione del basamento fronte strada**
-  **Progetto per aggiunta. Costruzione della loggia delle corti urbane**

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

Scala metrica lineare  
**1: 500**



## **Quartiere Santa Rita Bari**



118

Fig. SR10  
**Quartiere Santa Rita. Edificato e spazi liberi**

- Campagna coltivata
- Campagna incolta
- Parco e giardino urbano
- Torrente e lama
- Edificato

Scala metrica lineare  
 1:10 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



119

Fig. SR11  
**Quartiere Santa Rita. Articolazione degli spazi aperti**

**Elementi di naturalità**

- Campagna coltivata
- Campagna incolta
- Parco e giardino privato
- Parco e giardino pubblico
- Torrente e lama

**Elementi del costruito**

- Spazio lastricato privato
- Spazio lastricato pubblico - coperto
- Edificato specialistico
- Edificato residenziale

Scala metrica lineare  
 1:5 000

Quartiere Santa Rita. Bari



Fig. SR12  
**Quartiere Santa Rita - Zona Sud. Rapporto tra costruito e spazi aperti**

- Strada urbana
- Elementi di naturalità**
- Campagna coltivata
- Parco e giardino privato
- Parco e giardino pubblico
- Torrente e lama
- Elementi del costruito**
- Spazio lastricato privato
- Spazio lastricato pubblico - coperto
- Edificato specialistico
- Edificato residenziale

Scala metrica lineare  
 1: 3300

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

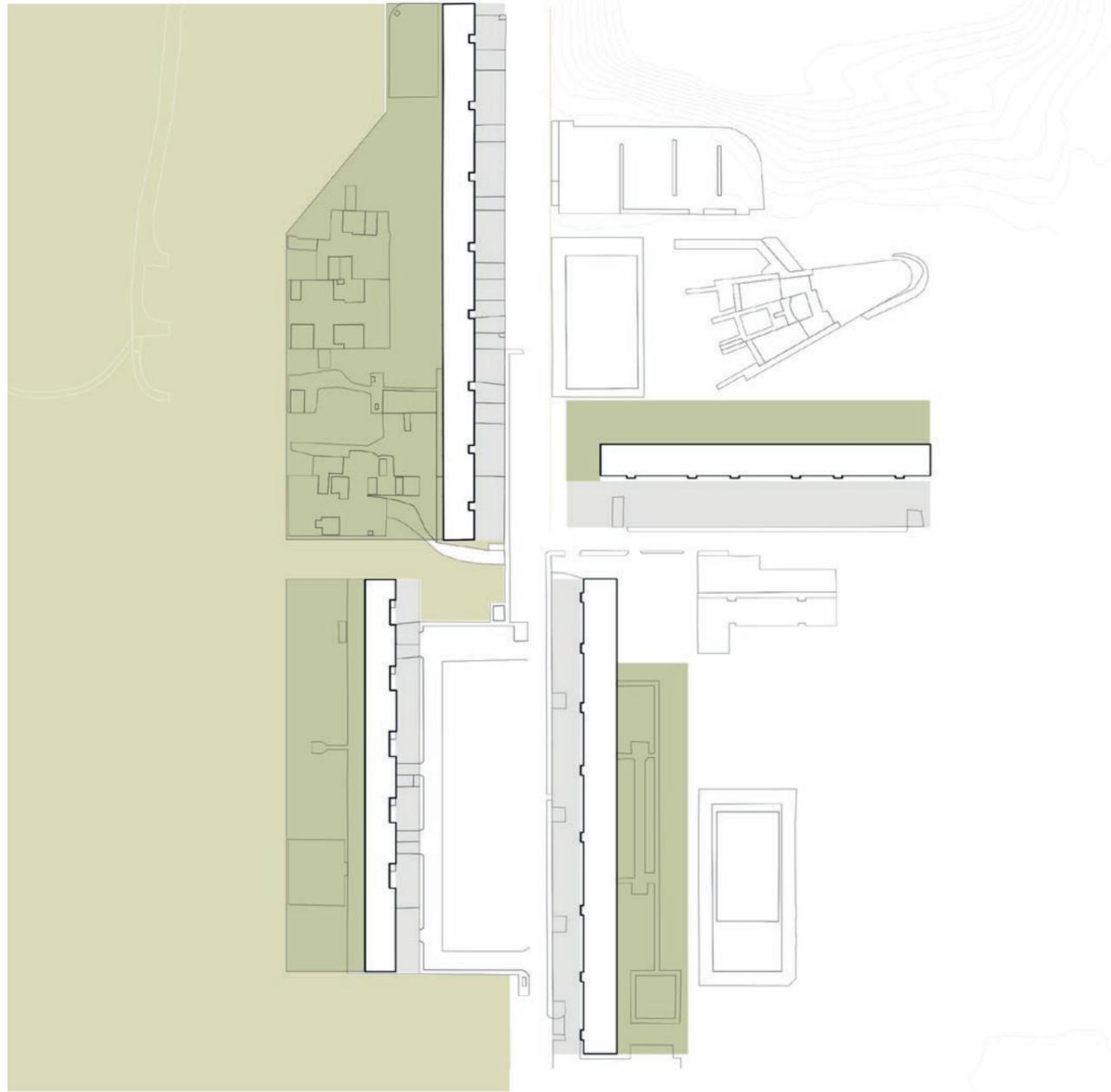


Fig. SR13  
**Quartiere Santa Rita - Zona Sud. Rapporto tra costruito e spazi aperti**  
 Piano terra

- Strada urbana
- Elementi di naturalità**
- Campagna coltivata
- Parco e giardino privato
- Parco e giardino pubblico
- Torrente e lama
- Elementi del costruito**
- Spazio lastricato privato
- Spazio lastricato pubblico - coperto
- Edificato spontaneo
- Edificato specialistico

Scala metrica lineare  
 1: 3300

Quartiere Santa Rita. Bari



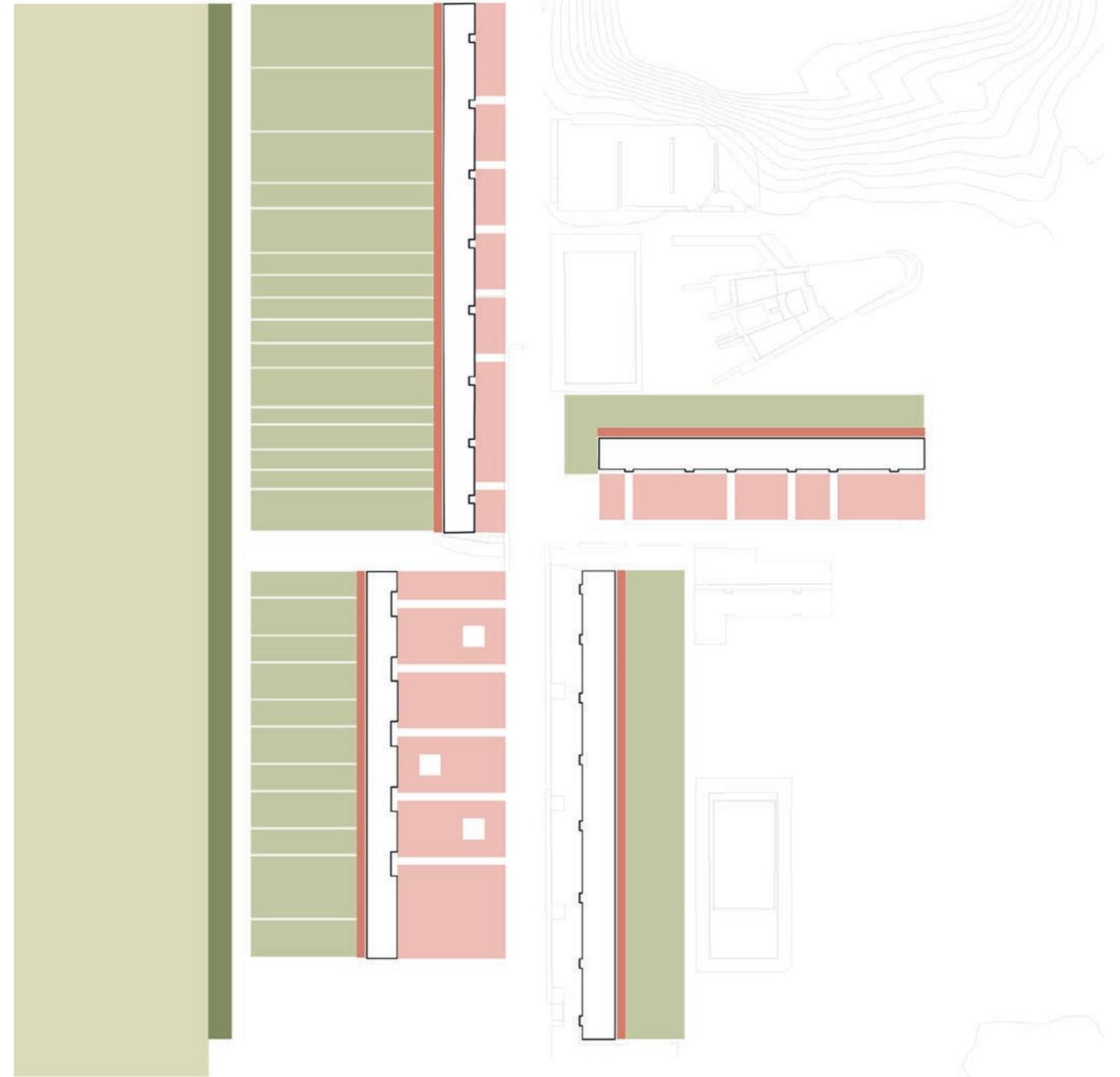
122

Fig. SR14  
**Nuovi temi / Strategie trasformative: Definire le spazialità tra città e campagna.**  
 Stato di fatto

- Spazio laticato privato
- Campagna coltivata
- Giardini privati

Scala metrica lineare  
 1:1000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



123

Fig. SR15  
**Nuovi temi / Strategie trasformative: Definire le spazialità tra città e campagna.**  
 Stato di progetto

- Progetto di suolo. Densificazione del basamento urbano
- Progetto per addizione. Costruzione delle logge residenziali
- Campagna coltivata
- Giardini privati
- Nuovo boulevard urbano

Scala metrica lineare  
 1:1000

Quartiere Santa Rita. Bari

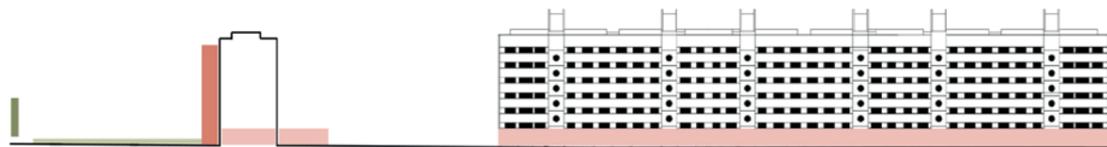
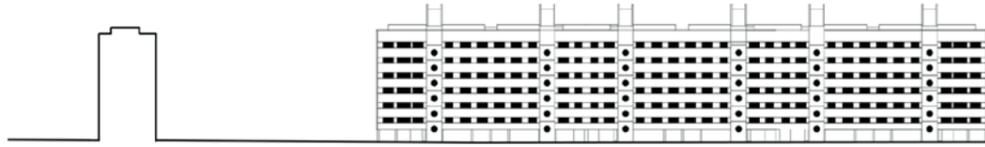
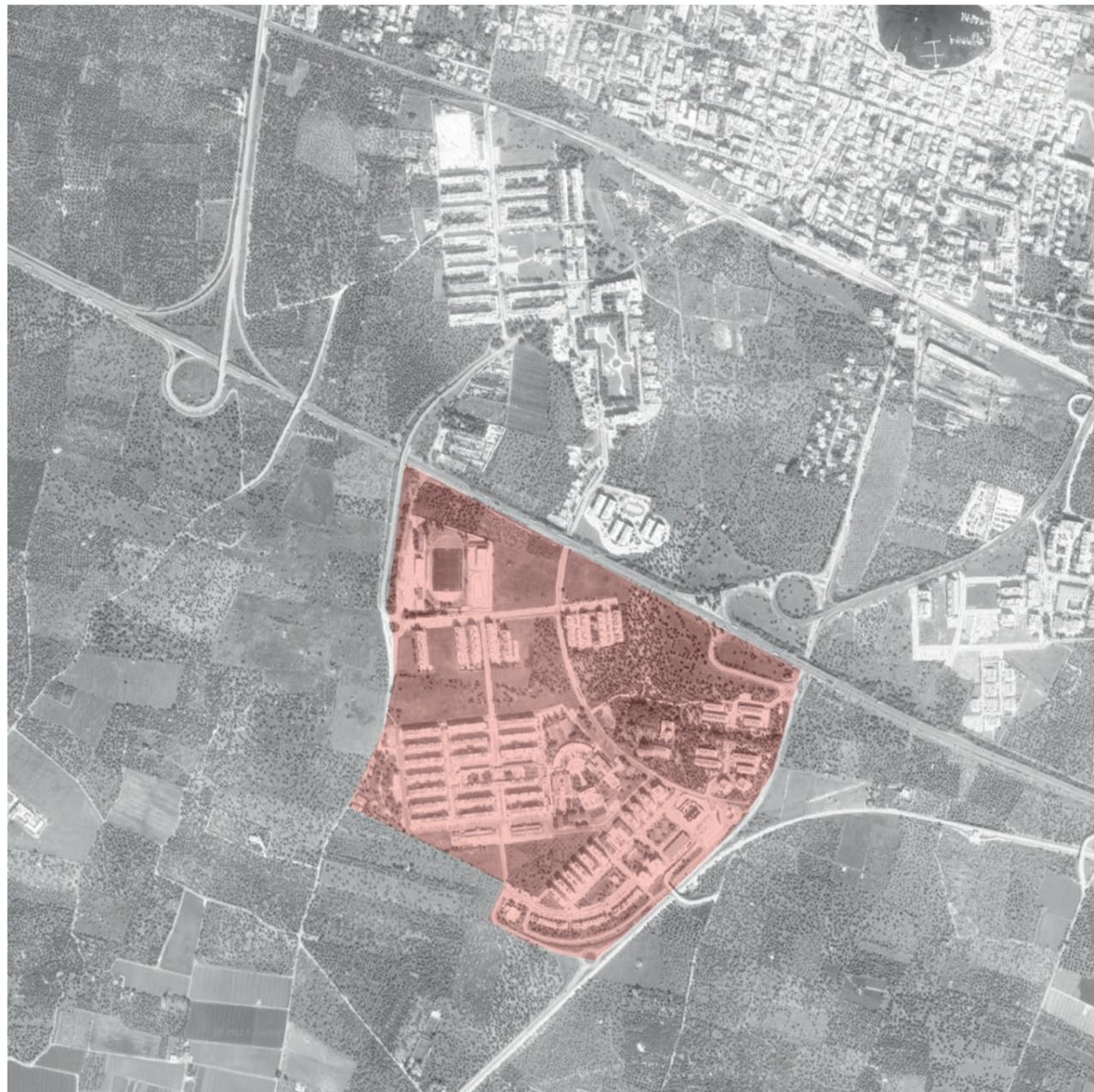


Fig. SR16  
**Nuovi temi / Strategie trasformative: Definire le spazialità tra città e campagna.**  
 Sezioni ante-post intervento

- Progetto di suolo. Densificazione del basamento urbano**
- Progetto per addizione. Costruzione delle logge residenziali**
- Giardini privati**
- Nuovo Boulevard urbano**

Scala metrica lineare  
**1: 500**



## **Quartiere San Pio Bari**



Fig. SP01  
**Quartiere San Pio. Articolazione degli spazi aperti**

**Elementi di naturalità**

- Campagna coltivata
- Campagna incolta
- Parco e giardino privato
- Parco e giardino pubblico
- Torrente e lama

**Elementi del costruito**

- Spazio lastricato privato
- Spazio lastricato pubblico - coperto
- Edificato specialistico
- Edificato residenziale

Scala metrica lineare  
**1: 5000**

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



Fig. SP03  
**Quartiere San Pio. Rapporto tra costruito e spazi aperti.**  
 Piano terra

**Strada urbana**

**Elementi di naturalità**

- Campagna coltivata
- Parco e giardino privato
- Parco e giardino pubblico
- Torrente e lama

**Elementi del costruito**

- Spazio lastricato privato
- Spazio lastricato pubblico - coperto
- Edificato spontaneo
- Edificato specialistico

Scala metrica lineare  
**1: 3300**

Quartiere San Pio, Bari



Fig. SP04  
**Quartiere San Pio. Nuovi temi/Strategie trasformative: Definire spazialità tra città e campagna per “diradamento”.**  
 Stato di fatto

Scala metrica lineare  
 1: 3300

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



Fig. SP05  
**Quartiere San Pio. Nuovi temi/strategie trasformative: Definire spazialità tra città e campagna per “diradamento”**

- Progetto di suolo. Trasformazione delle superfici lastricate
- Progetto per addizione. Costruzione del basamento collettivo/commerciale
- verde privato
- verde pubblico

Quartiere San Pio, Bari

Scala metrica lineare  
 1: 3300

## **Trasformazione e riuso del patrimonio abitativo**

Quartiere Santa Rita. Bari  
Quartiere Paradiso. Brindisi

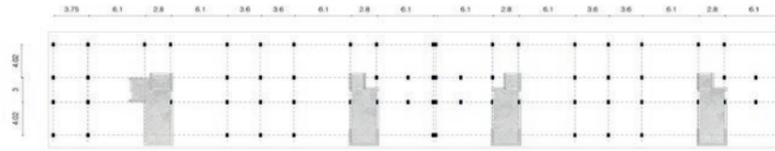
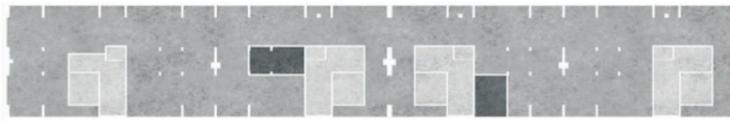
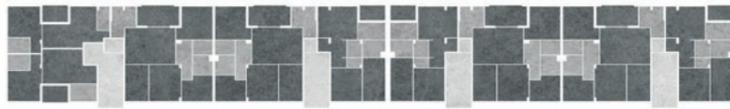


Fig. SR17  
**Quartiere Santa Rita, Bari. Via Roccaporena, Lotto E.**  
 Planimetrie

**Schema distributivo. Piano Tipo**

- Corpi scala
- Spazi serviti
- Servizi

**Schema distributivo. Piano Terra**

- Corpi scala
- Spazi pubblici
- Spazi privati abusivi

**Schema passo strutturale**

- Corpi scala

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

Scala metrica lineare  
**1: 500**

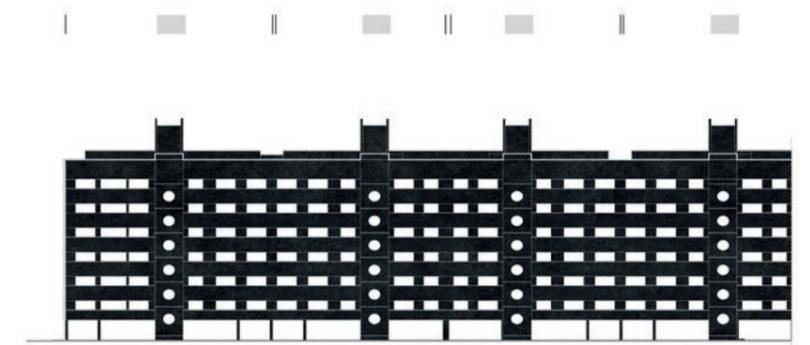
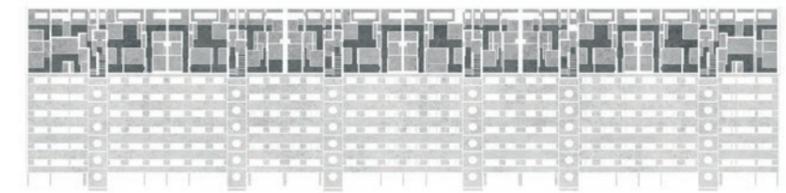


Fig. SR18  
**Quartiere Santa Rita, Bari. Via Roccaporena, Lotto E.**  
 Assonometria e prospetto

Quartiere Santa Rita. Bari

Scala metrica lineare  
**1: 500**

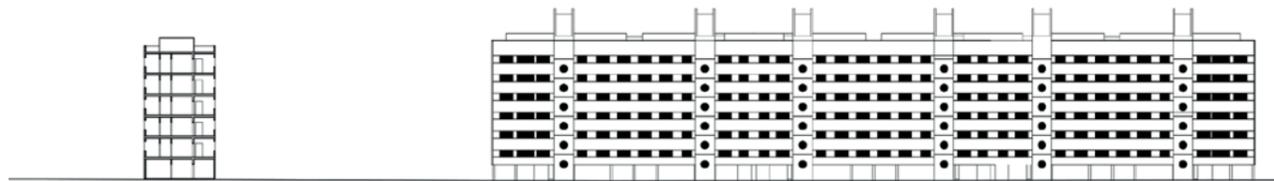
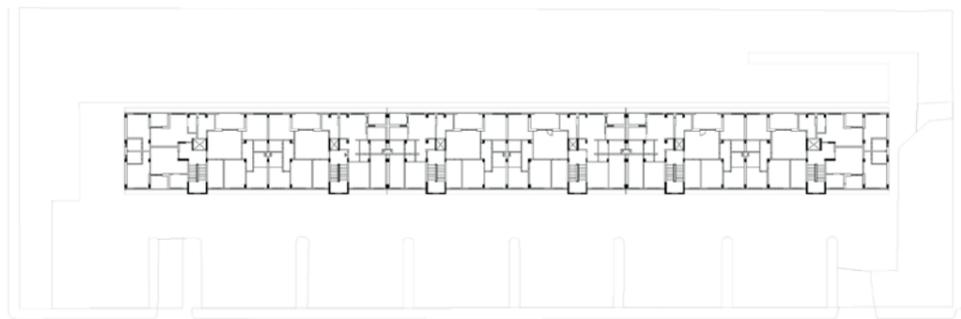
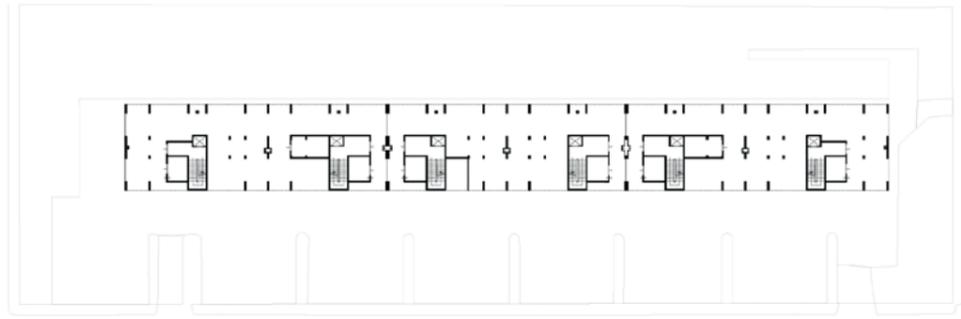


Fig. SR19  
**Nuovi temi / Strategie trasformative:  
 Definire le spazialità tra città e campagna.**  
 Edifici di edilizia residenziale pubblica in via Cascia e via Roccaporena. Stato di fatto  
 PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

Scala metrica lineare  
 1:1000

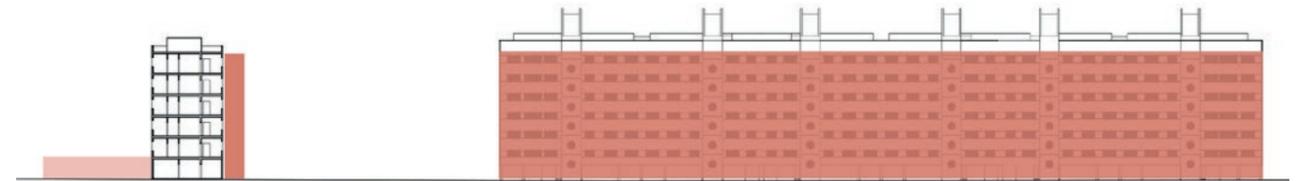
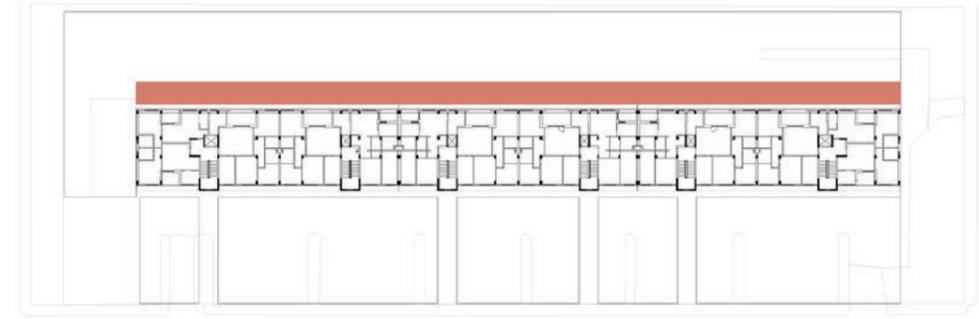
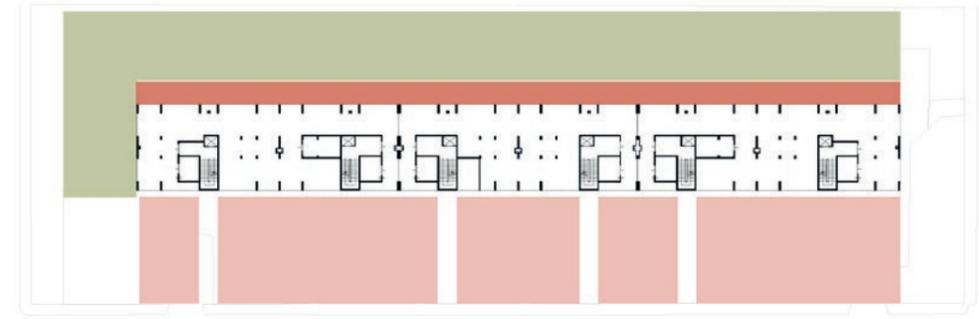
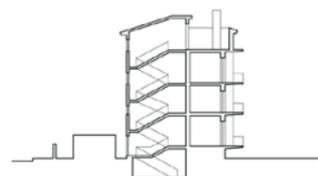
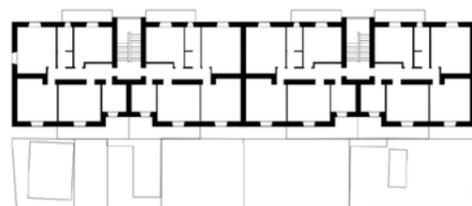


Fig. SR20  
**Nuovi temi / Strategie trasformative:  
 Definire le spazialità tra città e campagna.**  
 Edifici di edilizia residenziale pubblica in via Cascia e via Roccaporena.  
 Progetto di suolo. Densificazione del basamento per servizi e attrezzature  
 collettive  
 Progetto per addizione. Costruzione delle logge residenziali  
 Giardini privati e collettivi  
 Quartiere Santa Rita. Bari

Scala metrica lineare  
 1:1000

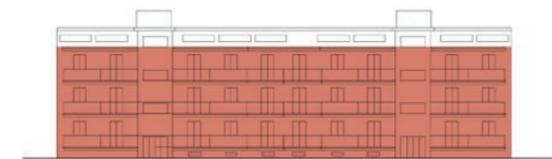
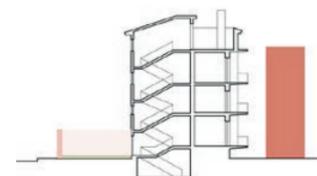
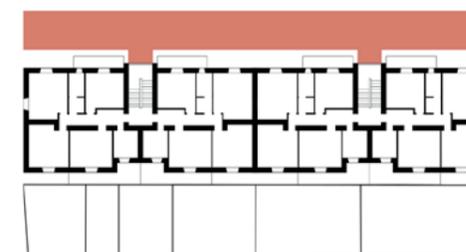


138

Scala metrica lineare  
1: 500

Fig. QP06  
**Nuovi temi / strategie trasformative:  
Rafforzare le spazialità urbane**  
Edifici di edilizia residenziale pubblica ARCA Nord Salento - Lotto 7

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



139

Scala metrica lineare  
1: 500

Fig. QP07  
**Nuovi temi / strategie trasformative:  
Rafforzare le spazialità urbane**  
Edifici di edilizia residenziale pubblica ARCA Nord Salento - Lotto 7

- Progetto di suolo. Densificazione del basamento per la riforma tipologica degli alloggi al piano terra**
- Progetto per addizione. Costruzione della loggia per la riforma tipologica degli alloggi al piano tipo**

Quartiere Paradiso. Brindisi

# Città diffusa costiera

La dispersione insediativa costiera e l'incremento della pressione antropica sui litorali si inseriscono nel solco del più generale processo di urbanizzazione che, negli ultimi sessant'anni, ha profondamente mutato la struttura insediativa del nostro paese, rendendo spesso illeggibili i caratteri sedimentatisi nella lunga tradizione delle città e dei paesaggi italiani.

In Puglia, su un totale di 830 chilometri di costa, più di 450 chilometri (il 56%) sono urbanizzati e, tra questi, circa 250 chilometri (il 30% dell'intero litorale regionale) sono occupati da insediamenti a bassa densità edificati nell'ultimo mezzo secolo. Inoltre, nonostante la Legge Galasso, "dal 1988 ad oggi sono stati trasformati 80 chilometri di costa, misurati nell'espansione e completamento dei tessuti con nuovo residenziale e attività turistiche"<sup>01</sup>, spesso erodendo strutture relazionali di lunga durata basate sull'influenza dei morfotipi costieri ricorrenti (costa rocciosa bassa, scogliere, arenili, cordoni dunali, aste fluviali) sulla genesi e lo sviluppo delle trame agrarie, delle forme insediative, degli ecosistemi antropogeografici.

Esito di una pianificazione assente o in alcuni casi assente e di un'esuberanza edilizia tendenzialmente esaurita, i territori della dispersione insediativa costiera rappresentano oggi un'eredità problematica, luoghi in cui la ricchezza dei caratteri paesaggistico-ambientali è stata compromessa dalla costruzione di tessuti suburbani nati senza un progetto di forma, in cui la frammentazione spaziale si accompagna alla carenza di spazi collettivi e di reti infrastrutturali, alla scarsità di servizi, al diffuso degrado materico e strutturale, oltre che a un uso quasi esclusivamente stagionale dei luoghi.

A ciò si aggiungono il degrado dei sistemi colturali, dei beni naturalistici (spianamento delle dune, cementificazione di scogliere, alvei delle lame e delle cale, inquinamento della falda) e il notevole incremento dei rischi ambientali (idrogeologici ed erosivi), causati da pratiche costruttive incongrue che continuano ad aggravare le condizioni di sicurezza dei territori costieri.

Di fronte a tale quadro, la ricerca di strategie trasformative integrate appare essenziale sia per ridurre il consumo di suolo e tutelare le armonie ecosistemiche dei paesaggi costieri, sia per ripensarne le forme e ridefinirne gli assetti insediativi.

Oltre alle evidenti problematiche dello *sprawl* e dell'abusivismo costiero (legate alla grande mole del fenomeno, al degrado ambientale e paesaggistico, alle complessità relative alla gestione dei condoni edilizi, alla perdita di valore del patrimonio pubblico e privato), occorre

anche considerare la condizione fertile della loro incompiutezza, provando a riconoscerne le potenzialità latenti per poi trasferirle in un rinnovato sistema di relazioni che possa aprire a nuovi scenari e a nuovi equilibri – ovvero a nuovi patti: tra il costruito e l'ambiente, il mare e l'entroterra, l'urbano e il rurale, il privato e il pubblico.

D'altronde, pur essendo l'esito di una «mobilitazione individualista»<sup>02</sup> perlopiù spontanea e priva di un disegno ordinatore, l'edificazione informale dispersa lungo la costa non è avvenuta in modo del tutto arbitrario ma ha seguito un comune senso pratico già implicitamente condizionato dalle morfologie e dalle infrastrutturazioni territoriali preesistenti. Riutilizzando il capitale fisso ereditato – le strade interpoderali, le reti idriche ed elettriche, le geometrie fondiari – questi insediamenti hanno spesso registrato una struttura territoriale sbiadita e frammentaria: «alcuni deboli segni di struttura nella morfologia del costruito»<sup>03</sup> che diventano leggibili se analizzati in relazione alle caratteristiche geomorfologiche e agli assetti insediativi delle aree costiere in cui si collocano.

### Analisi dei casi di studio pugliesi

L'analisi approfondisce la conoscenza degli elementi e delle relazioni morfologiche che strutturano il fenomeno della dispersione insediativa costiera. L'obiettivo è quello di riconoscere, attraverso il disegno di cartografie e planimetrie analitiche e sintetiche, sia i processi autopoietici che configurano i caratteri degli aggregati edilizi informali, sia le criticità formali e strutturali, i caratteri detrattori che queste trasformazioni del paesaggio evidenziano. Tale tensione è indirizzata al riconoscimento di tematizzazioni progettuali latenti da assumere per l'azione di riforma territoriale, delineando strategie e tecniche trasformatrice per i diversi contesti regionali.

Nell'ottica di indagare i modi e le forme che la diffusione insediativa assume nelle diverse condizioni geomorfologiche che caratterizzano la costa pugliese, i territori di Campomarino di Maruggio, San Giorgio e Mola di Bari offrono tre variazioni significative. Da un lato, ciascuno declina le caratteristiche della dispersione insediativa costiera in rapporto ai differenti ambiti territoriali e insediativi della conca barese, del pettine costiero a sud di Bari e dei sistemi a pettine tra la mezzacosta e il litorale ionico a sud-est di Taranto. Dall'altro, questi contesti, pur nelle loro specificità, costituiscono un campione rappresentativo utile a distillare ragionamenti più ampi e generalizzabili.

Le infrastrutture viarie litoranee hanno avuto un ruolo determinante nello sviluppo degli aggregati informali, facilitando la diffusione insediativa lungo la costa. Tuttavia, la loro incidenza varia nei diversi

contesti territoriali: nell'area barese, la SS16 ha agito come un limite fisico, contenendo parzialmente l'espansione dello *sprawl* costiero verso l'entroterra; al contrario, a sud di Taranto, la SP122 si è sviluppata in stretta adiacenza alla costa, obliterando interi tratti di cordoni dunali e lasciando che l'edificazione informale si espandesse liberamente nell'entroterra agricolo.

Riconosciuta la matrice lineare e discontinua degli insediamenti costieri informali, l'analisi mira a individuare le latenti dialettiche tra le forme della naturalità costiera e gli assetti insediativi dell'edificazione informale, soprattutto nell'ottica di determinare i ritmi e le misure della successione spaziale che alterna comparti edilizi morfologicamente omogenei ed elementi naturali o campi coltivati.

A Campomarino, il promontorio di Monte dell'Ovo, la pineta d'Ayala e la foce del torrente Borraco emergono come i principali elementi naturali di forte discontinuità che, segmentando la dispersione insediativa, distinguono e, in parte, contengono le aree edificate. Le placche edilizie della dispersione insediativa in località San Giorgio sono invece delimitate dalla omonima cala (nota anche come Cala Pantano), dalla Baia del Porticello e da Cala Scizzo, situata prima dell'estroffessione di Punta della Penna. Infine, la diffusione suburbana costiera di Mola di Bari si estende tra Lama Giotta e la località Cozze, intervallata da diverse aree naturali di interesse storico-archeologico e da più minute insenature costiere come Cala Paduano e Cala delle Alghe. Oltre a misurare e intervallare le parti edificate, queste emergenze naturali (dune, cale, scogliere, promontori e pinete) coincidono con i principali spazi collettivi degli insediamenti diffusi.

In secondo luogo, evidenziando come la dispersione insediativa si sia sviluppata mediante il frazionamento dei terreni agricoli, attraverso la riscrittura delle forme d'uso del suolo e delle geometrie fondiari esistenti, l'analisi mira a riconoscere le grammatiche 'urbane' che connotano gli aggregati edilizi informali e a indagare i possibili significati e le qualità morfologiche dello spazio pubblico suburbano.

Se le strade litorali costituiscono la spina dorsale dell'insediamento, sono invece le traverse a mare e le strade interpoderali a costituire la labile orditura dei tessuti edilizi suburbani. E sono soprattutto le differenze nel passo, nel ritmo e nel tracciato di queste strade a determinare le differenti metriche, densità e forme di aggregazione che caratterizzano gli aggregati informali.

A San Giorgio, una densa edificazione si sviluppa secondo un dedalo di stradine a *cul-de-sac* che si dispiegano dalle strade a pettine principali

02 Stefano Munarin, Maria Chiara Tosi, *Tracce di Città. Esplorazioni di un territorio abitato: l'area veneta*, FrancoAngeli, Milano 2001, p. 70.

03 Arturo Lanzani, "L'urbanizzazione diffusa dopo la stagione della crescita", in C. Papi (a cura di), *Lecture di paesaggi*, Guerini, Milano 2012, pp. 223-264.

nel tentativo di saturare completamente lo spazio libero a disposizione. Si tratta di un quartiere labirintico, colmo di luoghi inaccessibili, in cui lo spazio aperto è dovunque ridotto a ritaglio e scarto residuale dell'edificazione<sup>04</sup>, che si identifica nelle figure aggregative del meandro e del filamento. A Mola di Bari, il territorio costiero extraurbano si sviluppa invece come un insieme di *zolle* suburbane o piattaforme turistico-ricettive a densità e struttura variabile, separate da più o meno ampi brani di campagna coltivata o natura incolta. Infine, a Campomarino, la dispersione insediativa si sviluppa con tessiture e grane variabili all'interno di una serie lineare di tessuti a pettine ad alta, media e bassa densità, addensati in comparti edilizi compatti (come in località Acquadolce Cirenaica) o isolati in fasce edificate nella campagna che si protendono fino a invadere le dune costiere (come in località Monaco Mirante).

In ognuno di questi casi, la dispersione insediativa accoglie numerose ed eterogenee *enclaves vertes*, ovvero elementi naturali, brani di campagna o semplici vuoti interclusi che, rimasti fortuitamente indenni dall'espansione edilizia informale e considerati come scarti di un'edificazione scriteriata, potrebbero essere ripensati, attraverso strategie architettoniche e paesaggistiche, come nuovi spazi pubblici suburbani o extraurbani.

#### **Temi emergenti e strategie trasformatrice per la riforma della "città diffusa costiera"**

Dall'analisi interpretativa dei casi di studio emergono alcuni temi chiave per la riforma dei paesaggi della dispersione insediativa costiera pugliese.

Il primo riguarda il riordino della struttura territoriale e insediativa. Alla macro-scala delle relazioni territoriali, gli obiettivi principali consistono nel rinsaldare le connessioni ecologiche e infrastrutturali, nel tutelare ed espandere gli elementi di naturalità e nel ristabilire le gerarchie morfologico-strutturali tra paesaggio costiero, trame agricole e aggregati edilizi informali.

In questo quadro, a San Giorgio e Campomarino, il declassamento o l'arretramento delle strade litorali (SS16bis, Strada della Marina e SP122) aprirebbe alla possibilità di rinaturalizzare ampi tratti di litorale ripristinando la continuità ecologica di scogliere e cordoni dunali.

Parallelamente, la ridefinizione della metrica lineare degli insediamenti - ricalibrando il ritmo dell'edificato, mediante demolizioni controllate, delocalizzazioni o densificazioni, ridisegnando i margini delle *enclaves vertes* e rafforzando la già distinguibile, seppur latente, distinzione della città diffusa costiera in comparti edilizi a differente morfologia e

densità - aprirebbe alla possibilità di far coincidere le necessarie "connessioni ecologiche" trasversali tra litorale ed entroterra con "intervalli morfologici" longitudinali tra il costruito e la natura o la campagna interclusa.

La seconda tematizzazione riguarda il riconoscimento e il rafforzamento degli elementi cospicui della geografia costiera, ovvero quei luoghi in cui un elevato pregio paesaggistico coincide con un'alta fragilità ambientale. Qui, il progetto di riforma dovrebbe ricercare un equilibrio tra la necessità di interventi di mitigazione del rischio e di consolidamento ambientale e la possibilità di configurare nuovi accessi al mare, servizi per la balneazione sostenibile e il loisir costiero e, più in generale, spazi pubblici a contatto con la natura.

A San Giorgio, per esempio, la pericolosità idraulica delle due cale di Lama San Giorgio e Lama Giotta pone la necessità di interventi di mitigazione che potrebbero integrarsi con la progettazione di darsene, servizi per gli sport acquatici e la balneazione: luoghi pensati come piazze d'acqua conformate a partire dall'interpretazione dei caratteri geomorfologici della costa, attraverso operazioni di modellazione del suolo (basamenti, argini o lunghe fondamenta) o mediante l'innesto di leggere palafitte e pontili, laddove è preferibile preservare la continuità ecologica del confine tra la terraferma e il mare.

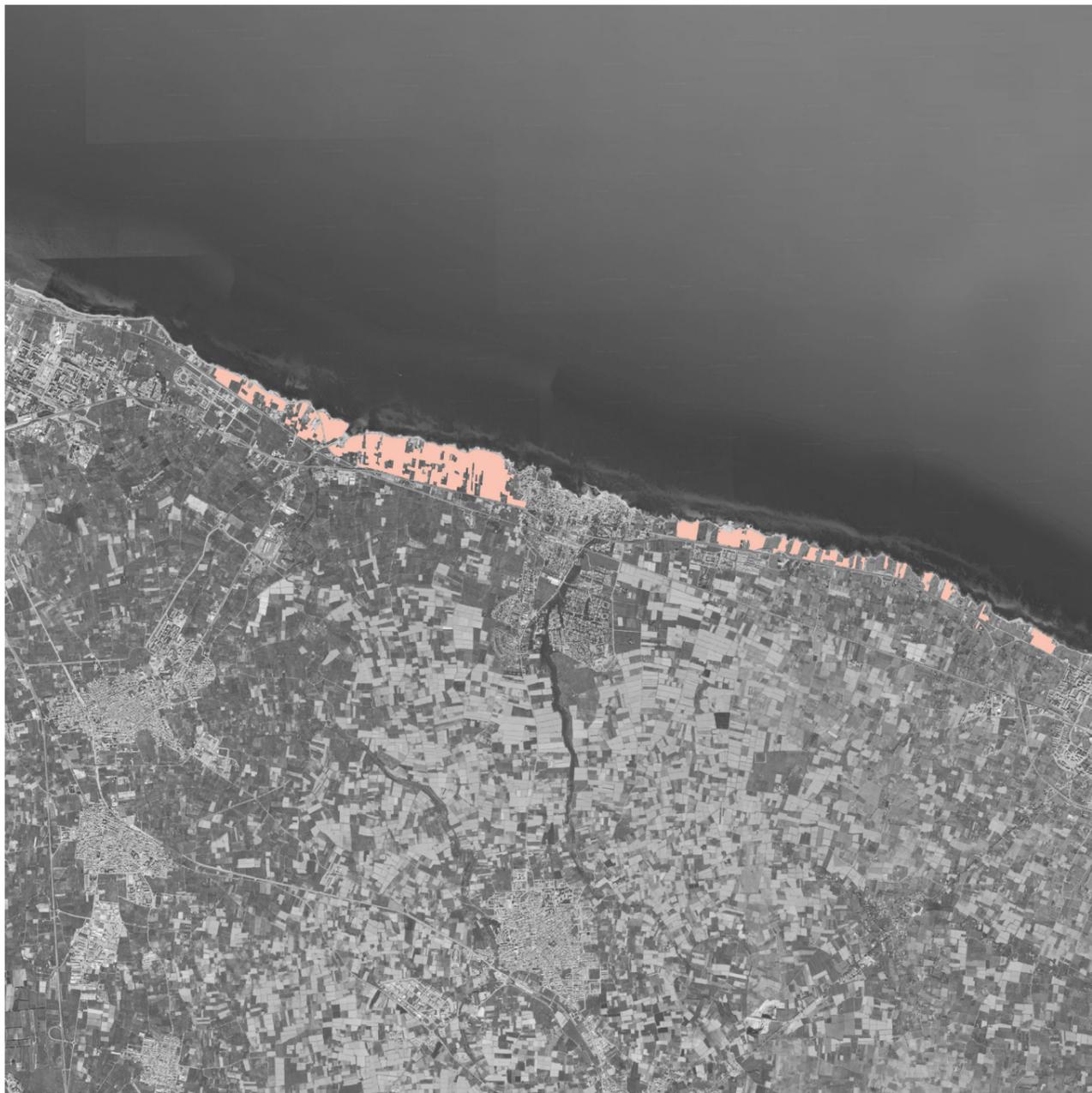
La terza tematizzazione si focalizza sulla riconfigurazione morfologico-spaziale degli aggregati informali e sulla riqualificazione degli spazi aperti interclusi nelle maglie larghe della dispersione insediativa. L'individuazione dei differenti pattern insediativi e modelli di aggregazione suburbana (meandri, tessuti a pettine, zolle, pavillonaire) consente di orientare il consolidamento morfologico dei tessuti edilizi suburbani, rafforzandone i caratteri latenti e chiarendo i rapporti tra edificato e spazi aperti. Tale trasformazione può avvenire tramite mirati interventi di demolizione, delocalizzazione e innesti puntuali, nonché attraverso la riorganizzazione dei limiti tra spazi privati e pubblici, ovvero dal ridisegno dai recinti che separano le proprietà e che delimitano gli invasi stradali nei suburbi balneari.

In questa prospettiva, le strategie proposte per San Giorgio, Mola di Bari e Campomarino mirano a ridefinire la forma dei vuoti interclusi, a connetterli e integrarli all'interno del tessuto suburbano e a qualificare questi nuovi spazi collettivi attraverso pratiche progettuali che operano tra l'architettura, la modellazione del suolo e il progetto di paesaggio.

04 Si rimanda a Francesco Curci (2017), "Abitare difficile in una periferia urbana di origin balneare. Bari, quartieri San Giorgio e Torre a Mare", in *Territori dell'abusivismo. Un progetto per uscire dall'Italia dei condoni*, a cura di F. Curci, E. Formato e F. Zanfi, Donzelli, Roma, p.87. Si veda anche Francesco Specchio (2006), "Appropriazione e chiusura. Il caso della costa barese", in *Interfacce Costiere*, a cura di A. di Campli, Edizioni Kappa, Roma, p.69.

## **Dispersione insediativa costiera<sup>147</sup> Attrezzature per la balneazione**

San Giorgio-Mola di Bari. Bari  
Campomarino di Maruggio. Taranto



148

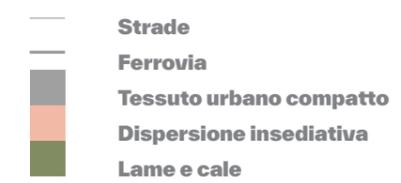
## San Giorgio-Mola di Bari. Bari <sup>149</sup>





Scala metrica lineare  
1:75 000

Fig. SG01  
**La dispersione insediativa costiera: figure antropiche e naturalistiche**  
© 2019, data SIT Puglia, Italia.



San Giorgio-Mola di Bari. Bari



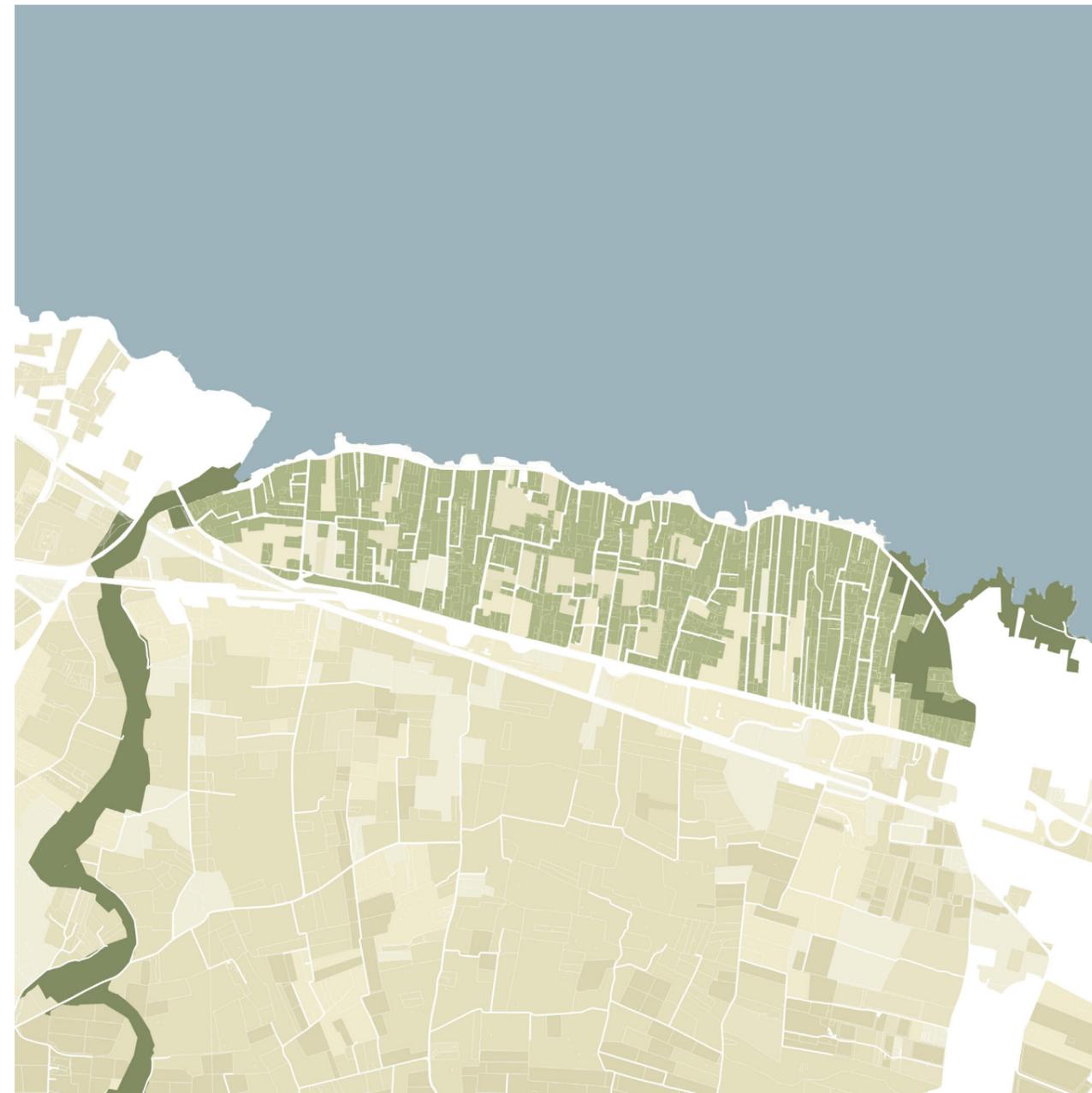
154

Fig. SG02  
**Edificato e spazi liberi**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Ferrovia
- Tessuto urbano compatto
- Dispersione insediativa
- Giardini residenziali
- Mosaico agricolo
- Lane e cale

Scala metrica lineare  
 1: 20 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



155

Fig. SG03  
**“Vuoti” di natura**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Giardini residenziali
- Mosaico agricolo
- Lane e cale

Scala metrica lineare  
 1: 20 000

San Giorgio-Mola di Bari. Bari



Fig. SG04  
**Elementi primari della struttura insediativa**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

**Orditura dell'impianto urbano**

- Ferrovia
- Strade

**Elementi di naturalità**

- Lame e cale

**Edificato**

- Limiti lotti
- Tessuto urbano compatto
- Dispersione insediativa

Scala metrica lineare  
 1: 20 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



Fig. SG05  
**Edificato ed enclaves vertes**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Giardini residenziali
- Enclaves vertes
- Lame e cale
- Demolizioni
- Dispersione insediativa

Scala metrica lineare  
 1: 20 000

San Giorgio-Mola di Bari. Bari



Fig. SG06  
**Individuazione delle figure insediative. "Meandri"**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Dispersione insediativa**
- Giardini residenziali**
- Enclaves vertes**
- Lame e cale**

Scala metrica lineare  
**1: 20 000**



Fig. SG07  
**Individuazione delle figure insediative. "Filamenti"**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Dispersione insediativa**
- Giardini residenziali**
- Enclaves vertes**
- Lame e cale**

Scala metrica lineare  
**1: 20 000**



Fig. SG08  
**Nuovi temi. Spazi pubblici suburbani**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Ferrovia**
- Strade**
- Nuovi spazi collettivi**
- Luoghi per la balneazione**
- Giardini residenziali**
- Enclaves vertes**
- Lame, cale e giardini collettivi**

Scala metrica lineare  
 1: 20 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

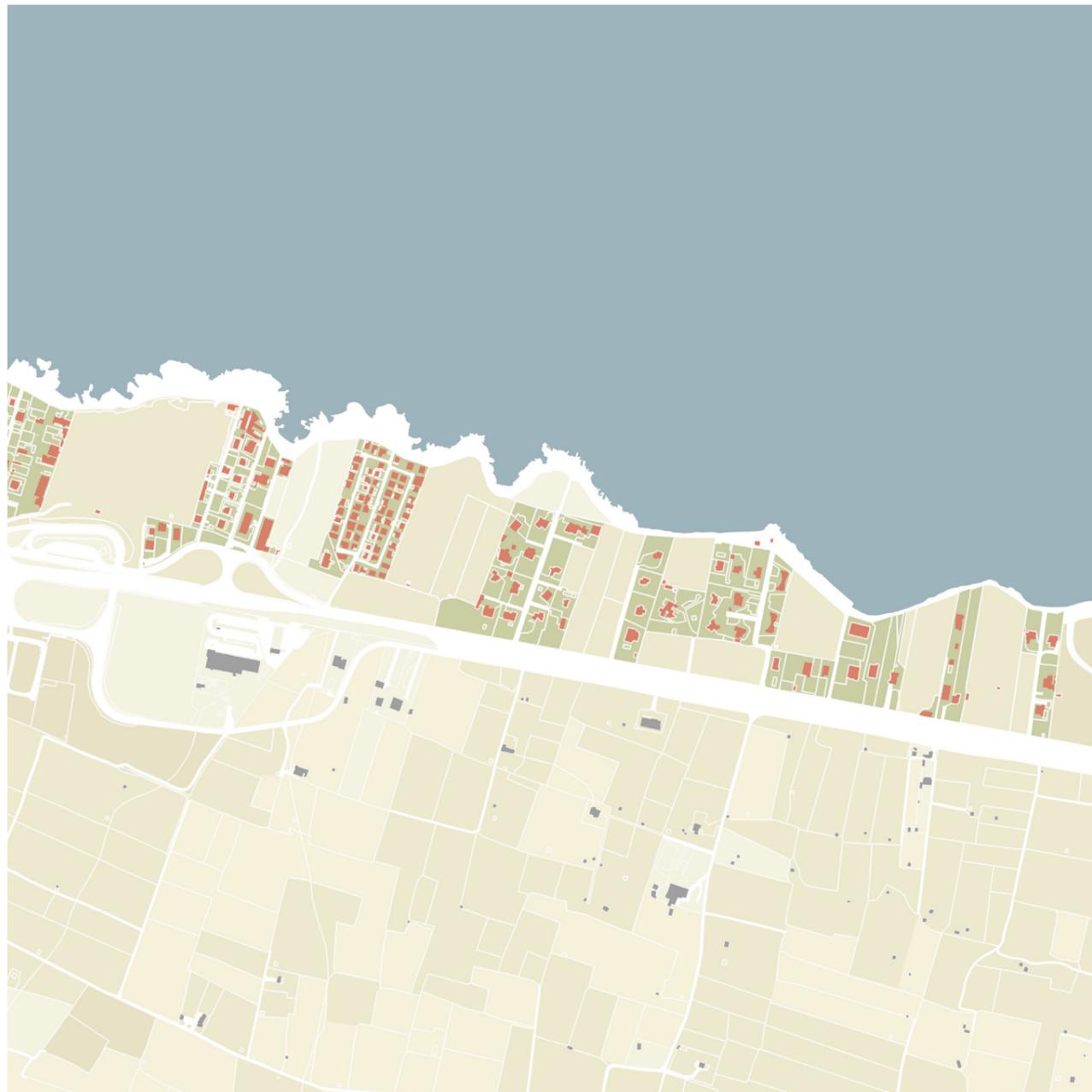


Fig. SG09  
**Nuovi temi. Spazi pubblici suburbani**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Limiti lotti**
- Ferrovia**
- Strade**
- Nuovi spazi collettivi**
- Luoghi per la balneazione**
- Enclaves vertes**
- Lame e cale**

Scala metrica lineare  
 1: 20 000

San Giorgio-Mola di Bari. Bari



162

Fig. SG10  
**Edificato e spazi liberi**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Edifici**
- Dispersione insediativa**
- Giardini residenziali**
- Mosaico agricolo**

Scala metrica lineare  
 1:10 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



163

Fig. SG11  
**Elementi primari della struttura insediativa**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Orditura dell'impianto urbano**
- Strade**

- Edificato**
- Limiti lotti**
  - Edifici**
  - Demolizioni**
  - Dispersione insediativa**

Scala metrica lineare  
 1:10 000

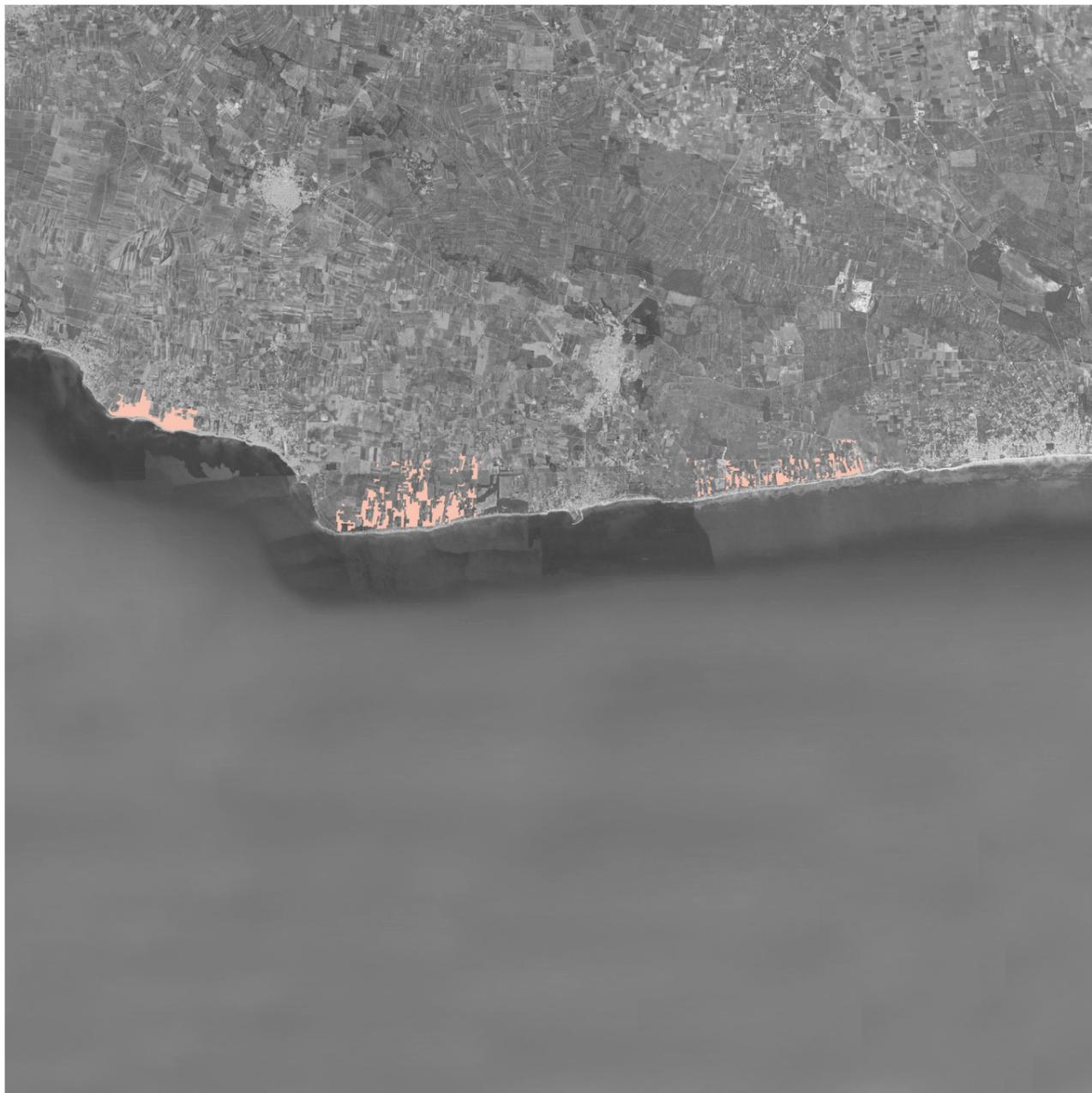
San Giorgio-Mola di Bari. Bari



Fig. SG12  
**Identificazione delle figure insediative. "Zolle"**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Strade
- Insedimento diffuso
- Nuova edificazione
- Giardini residenziali
- Mosaico agricolo

Scala metrica lineare  
**1:10 000**



166

## **Campomarino di Maruggio. Taranto <sup>167</sup>**





Fig. CM01  
**La dispersione costiera: figure dell'insediamento**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Asse stradale
- Ferrovia
- Tessuto continuo compatto
- Insediamento diffuso

Scala metrica lineare  
 1: 75 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



Fig. CM02  
**La dispersione costiera: figure antropiche e naturalistiche**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Asse stradale
- Ferrovia
- Tessuto continuo compatto
- Insediamento diffuso
- Cordoni dunari e reticolo idrografico
- Boschi e aree naturalistiche

Scala metrica lineare  
 1: 75 000

Maruggio. Taranto

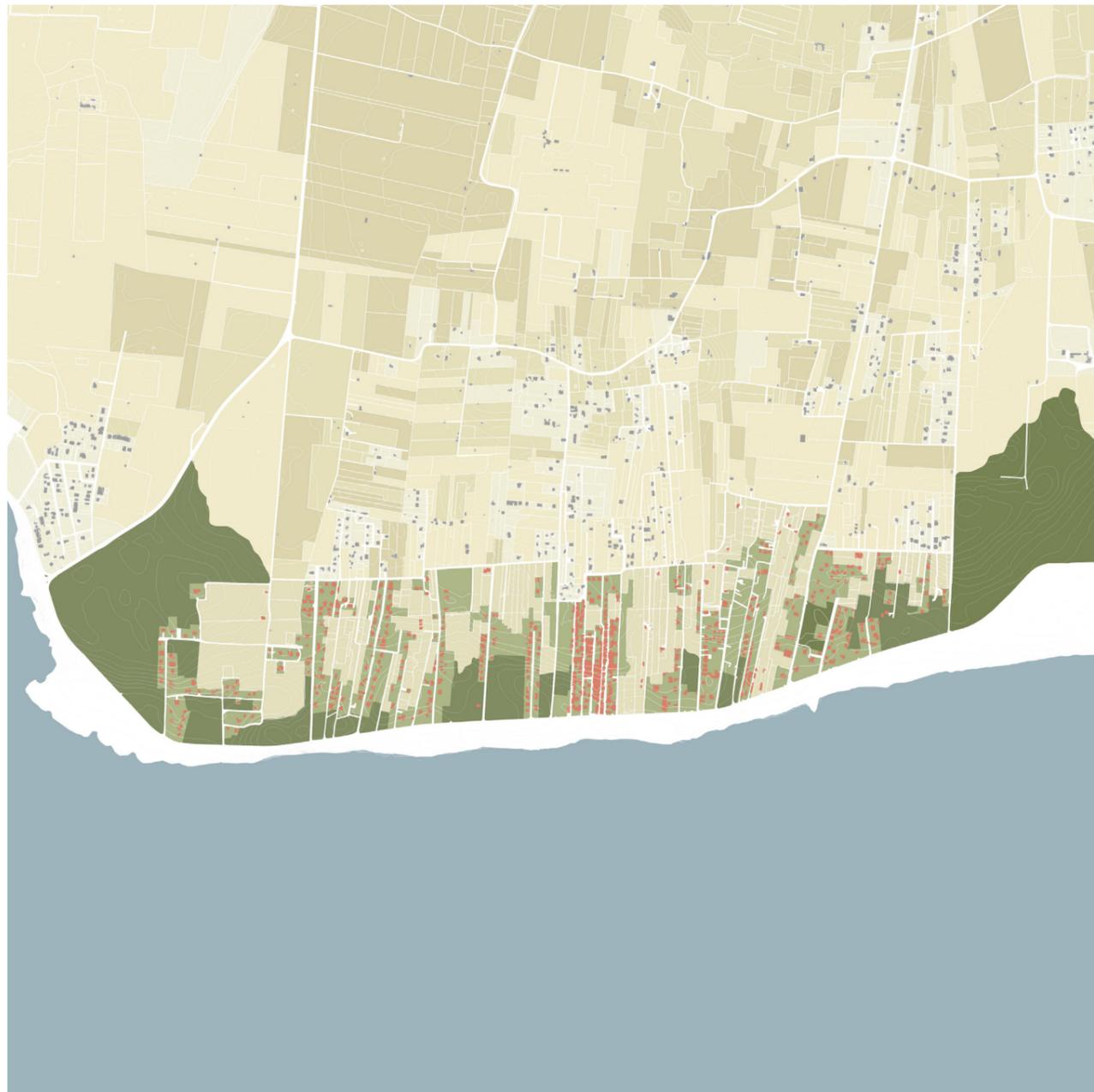


Fig. CM03  
**Edificato e spazi liberi**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Dispersione insediativa**
- Edifici**
- Giardini residenziali**
- Mosaico agricolo**
- Boschi e torrenti**

Scala metrica lineare  
**1: 20 000**

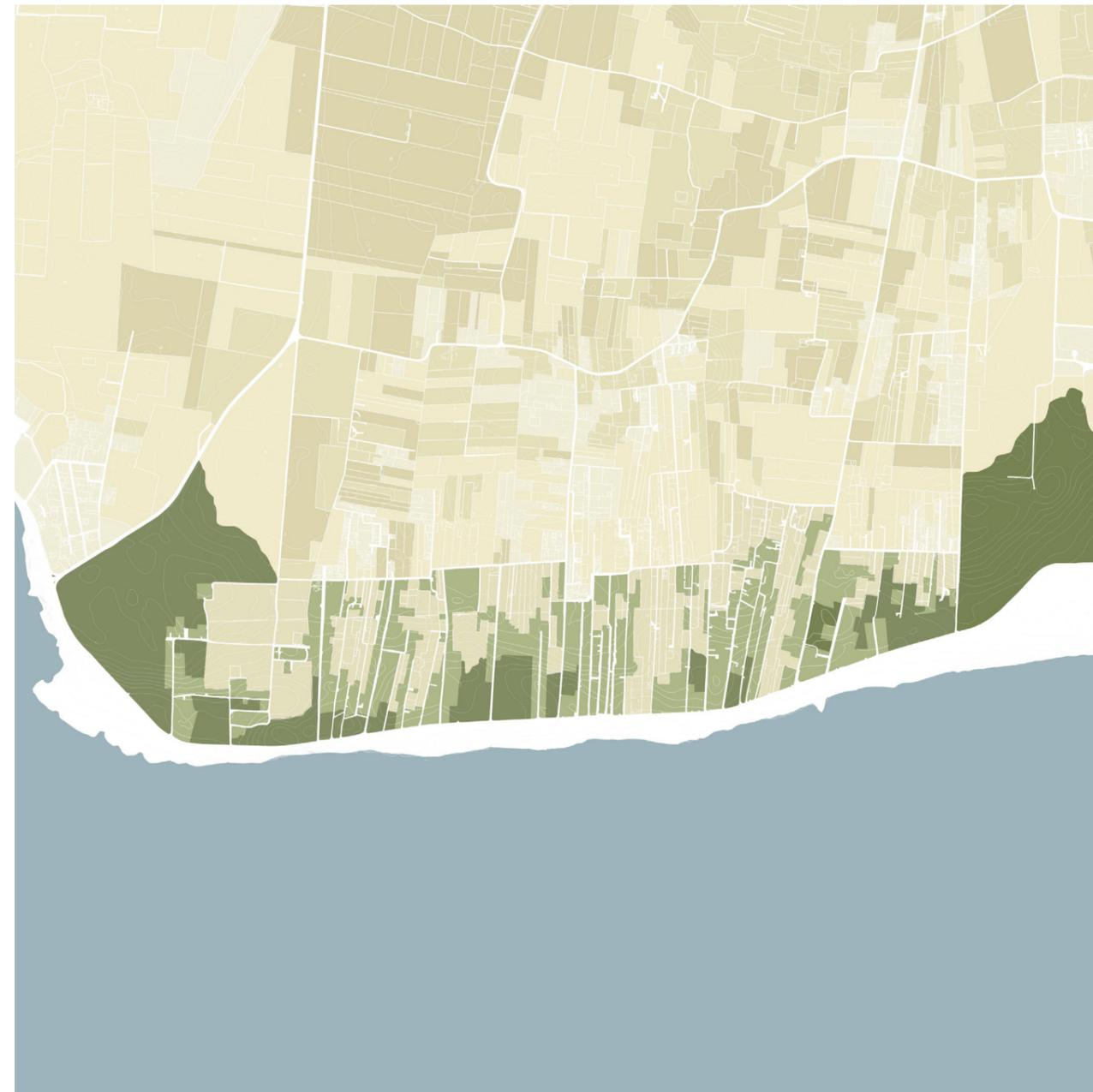


Fig. CM04  
**"Vuoti" di natura**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Giardini residenziali**
- Mosaico agricolo**
- Boschi e torrenti**

Scala metrica lineare  
**1: 20 000**



Fig. CM05  
**Elementi primari della struttura insediativa**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

**Orditura dell'impianto urbano**

— **Strade**

**Elementi di naturalità**

■ **Cordoni dunari, boschi e torrenti**

**Edificato**

— **Limiti lotti**

■ **Edifici**

■ **Demolizioni**

■ **Dispersione insediativa**

Scala metrica lineare  
 1: 20 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

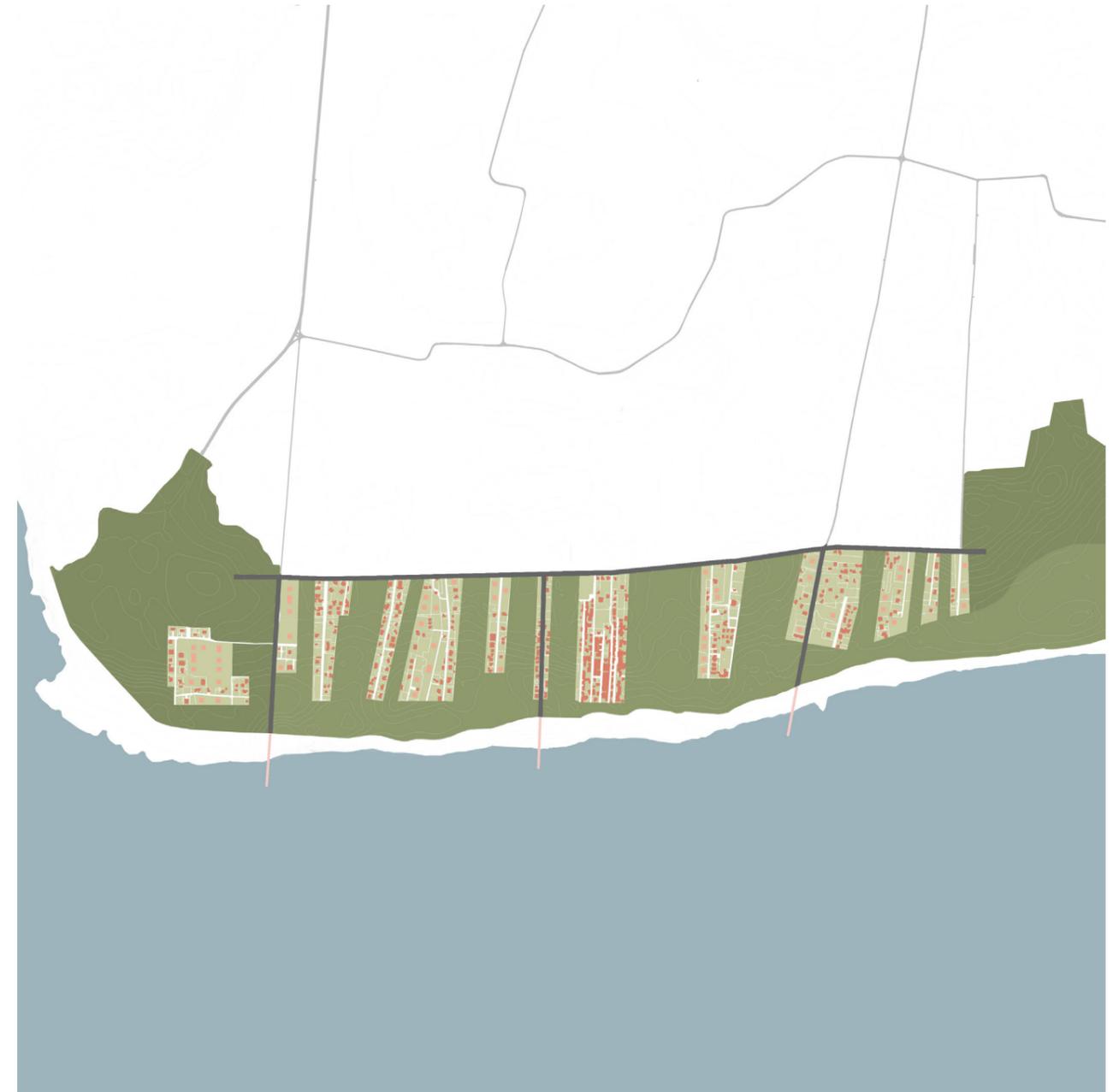


Fig. CM06  
**Nuovi temi. Pettini**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

— **Strade**

— **Boulevard**

■ **Dispersione insediativa**

■ **Nuova edificazione**

■ **Luoghi della balneazione**

■ **Giardini residenziali**

■ **Parchi costieri**

■ **Boschi e torrenti**

Scala metrica lineare  
 1: 20 000

Maruggio. Taranto

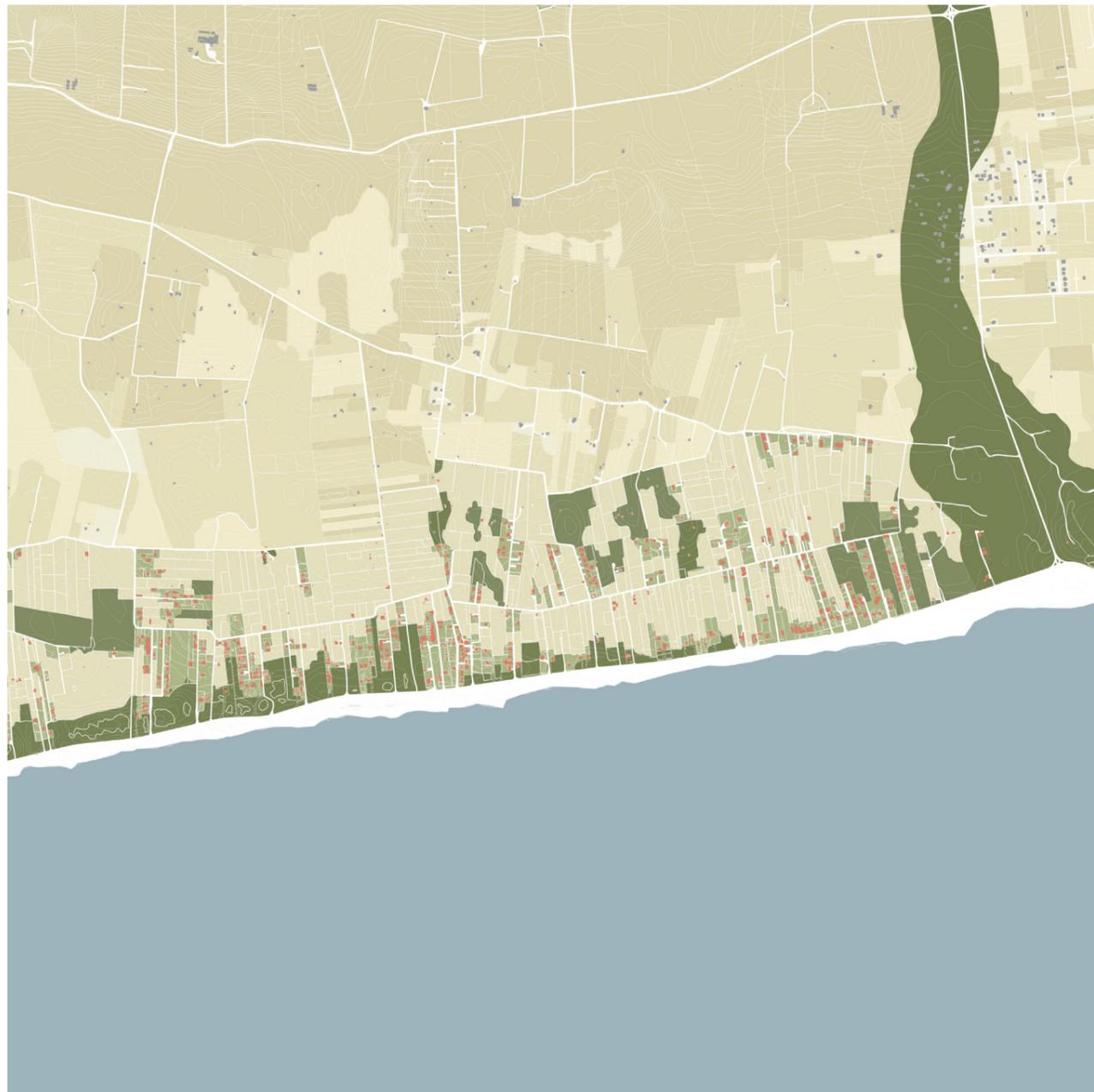


Fig. CM07  
**Edificato e spazi liberi**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Dispersione insediativa**
- Edifici**
- Giardini residenziali**
- Mosaico agricolo**
- Cordoni dunari, boschi e torrenti**

Scala metrica lineare  
 1: 20 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

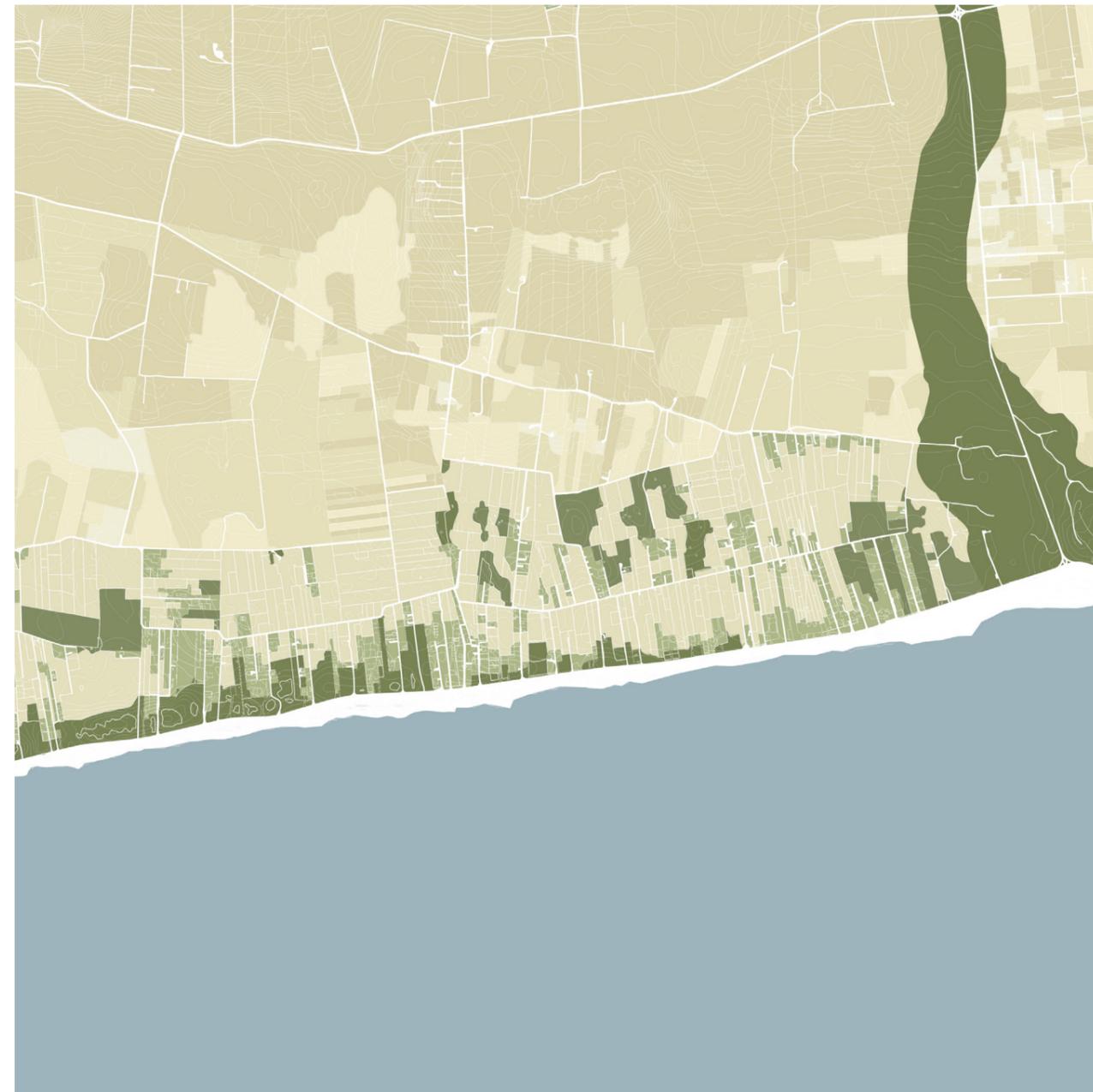


Fig. CM08  
**"Vuoti" di natura**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Giardini residenziali**
- Mosaico agricolo**
- Cordoni dunari, boschi e torrenti**

Scala metrica lineare  
 1: 20 000

Maruggio. Taranto



Fig. CM09  
**Elementi primari della struttura insediativa**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

**Orditura dell'impianto urbano**

— **Strade**

**Elementi di naturalità**

■ **Cordoni dunari, boschi e torrenti**

**Edificato**

— **Limiti lotti**

■ **Edifici**

■ **Demolizioni**

■ **Dispersione insediativa**

Scala metrica lineare  
**1: 20 000**

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



Fig. CM10  
**Nuovi temi. Pettini**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

— **Strade**

— **Boulevard**

■ **Dispersione insediativa**

■ **Nuova edificazione**

■ **Luoghi della balneazione**

■ **Giardini residenziali**

■ **Parchi costieri**

■ **Cordoni dunari, boschi e torrenti**

Scala metrica lineare  
**1: 20 000**

Maruggio. Taranto

# Città e territori fragili

## Collaborare con la terra. La cura dei paesaggi fragili

Il paesaggio appenninico pugliese è un *territorio espressivo di identità*, esito di una felice e duratura interazione tra azioni antropiche e sostrato fisico all'interno di una dimensione geografica estesa e relazionale, in cui ad ogni forma geografica corrisponde una forma dell'abitare appropriata.

Le forme insediative storiche delle aree interne appartengono ad una cultura dell'abitare che ha interpretato pienamente le forme geografiche, misurandole con la propria estensione e con la finitezza della propria forma, consolidandole con l'appropriatezza dei principi costruttivi, diventando figure significanti di un paesaggio ancora riconoscibile ma messo in crisi da espansioni edilizie incongrue e da opere infrastrutturali "celibi", indifferenti all'invito che le forme del sostrato offrono all'architettura.

Lo spopolamento, l'inverno demografico e l'abbandono dell'agricoltura hanno inciso negativamente sulla "cura" del territorio. La carenza di "manutenzione" ha avviato un progressivo quanto costante degrado di queste città, *amplificando* gli effetti distruttivi dei periodici dissesti naturali di tipo franoso, sismico o idrogeologico, ulteriormente accentuato da alcuni interventi tecnici di messa in sicurezza di abitati e infrastrutture, in palese disarmonia con i valori paesaggistici di lunga durata: le espansioni urbane contemporanee non hanno relazione con la forma della Terra e addirittura la annullano attraverso opere di spianamento, mentre le opere (sostruzione e contenimento) di cura del suolo fragile (franso), di controllo del deflusso delle acque non sono integrate alla forma della città e del paesaggio.

## Analisi dei casi di studio pugliesi

Le forme fisiche del territorio come acrocrici, crinali, punte, versanti e valli hanno evidenza formale e valore topologico in quanto elementi identitari della geografia, definiti da geometrie, misure, orientamento, altezza, profondità. Queste forme naturali precedono l'insediarsi dell'architettura con le sue forme costruite, di cui ne costituiscono l'etimologia<sup>01</sup> e ne spiegano l'ordine e la struttura. La città appenninica pugliese, infatti, generalmente di matrice medievale, nasce dalle forme della Terra ed ha sviluppo lineare, semplice o tentacolare, nucleare a sviluppo circolare o ad avvolgimento, terrazzato su costa o su versante, stabilendo un rapporto di figura e sfondo all'interno della "stanza territoriale"<sup>02</sup> entro cui si mette in scena il paesaggio.

Il *tipo di città* è forma interpretativa della geografia con cui si confronta: la città di colmo si confronta con la collina e vi si conforma secondo aggregati disposti a cerchi concentrici o ad avvolgimento a partire dalla sommità; la città di versante si dispone con un solo verso secondo il principio del terrazzamento con percorsi ed edificato paralleli alla pendenza che ne definisce il ritmo; la città di crinale è una città-strada a sviluppo lineare o tentacolare che segue il dislivello orografico coincidente con il tracciato principale il cui spazio è definito dall'edificato parallelo o trasversale alla pendenza.

Gli spazi pubblici spesso coincidono con gli spazi di natura (radure, pianori, acrocrici, punte, terrazzamenti) stabilendo "permanenze" urbane identitarie che introiettano conformazione e misura del naturale nella dimensione e nella forma dell'artificiale, rendendo "monumentali" quei luoghi cospicui delle colline come la sommità, la base, il versante e le punte, di cui fissano valore topologico e figurativo all'interno del paesaggio.

In ogni parte della città collinare risuona la ragione costruttiva della stabilità come necessità interpretativa delle forze e delle debolezze del sostrato, attraverso forme abitative e spazi aperti che, oltre ad essere dispositivi di contenimento e sostruzione, fissano le relazioni con il circostante secondo un patto generatore di identità e paesaggio.

I *morfemi insediativi* compendiano la necessità di sicurezza e di stabilità del sostrato con la forma ed il tipo di città a cui appartengono, conformandosi alla condizione acclive per scavo o contenimento. Sono costituiti dal sistema strada-casa, in cui la strada corrisponde al terrazzamento e la casa, con le sue murature opposte alla pendenza, da

contrafforte. Gli aggregati urbani resistono per forma<sup>03</sup> alle sollecitazioni sismiche o franose: il sistema delle case-muro terrazzate per sbancamento e riempimento, il cui intervallo è legato alla discretizzazione della pendenza del versante, serve a stabilizzare il suolo, così come, il sistema strada-casa, costruito per addizione su sostruzioni murarie di contenimento, costituisce il basamento della città e coincide con l'idea di "nuove mura" delineando i suoi limiti sul ciglio basso. I contrafforti e le torri contengono le spinte della terra e sostengono l'edificato; il loro spessore tecnico è spesso abitato mentre i capisaldi come castelli e chiese stabilizzano la terra con l'effetto del loro peso. Terrazze, podi, speroni e alberature consolidano il suolo franoso in corrispondenza delle punte, trasformando gli elementi fisici di maggiore debolezza in elementi carichi di tensione formale, di misura e di identità della città oltre che luoghi di relazione fisica e percettiva con il paesaggio.

L'attacco al suolo della città e degli edifici misura l'elemento geografico su cui si fonda l'impianto urbano, esprimendo una idea di radicamento: muri di contenimento e basamenti, spesso di notevoli dimensioni rispetto alla dimensione della città tutta, assicurando la fondazione, il contenimento e la corrispondenza dell'edificato alle forme geografiche su cui si insedia (punte, acrocrici, altipiani e versanti), assumono attraverso la loro potenza figurativa il valore di elementi identitari dei nuclei urbani.

Nelle forme delle espansioni contemporanee e degli interventi di messa in sicurezza di queste città, incapaci non solo di interpretare il senso del luogo ma, attraverso la loro disarmonia, di mettere in crisi l'identità dell'esistente, si può leggere la cogenza di un cambio di episteme nei processi trasformativi, in armonia con i valori della Terra, pena l'oblio della cultura che ha creato questi paesaggi.

### **Temi emergenti e strategie trasformative per la riforma della 'città collinare'.**

La fragilità è un'opportunità di rinascita, una occasione "di rigenerazione della città esistente"<sup>04</sup> in quanto "prevenzione e mitigazione del rischio sismico e idrogeologico, possono consentire di mettere in sicurezza il territorio, promuovere la diversità naturale e culturale e concorrere ad una nuova strategia di sviluppo"<sup>05</sup>.

Sicurezza e identità dei territori sono due questioni che vanno affrontate con un approccio interscalare, tra architettura, città e paesaggio, e interdisciplinare<sup>06</sup>, attraverso progetti che uniscano le ragioni tecniche (stabilità strutturale, sicurezza e comfort) a quelle insediative (rapporto tra sostrato orografico e aggregati urbani, tra costruito e vuoti urbani),

01 Martì Aris C., *La centina e l'arco*, Christian Marinotti editore, Milano, 2007, p.56  
02 Purini F., *La misura italiana dell'Architettura*, Laterza, Roma-Bari, 2008, p.94

03 Gangi G., *Manuale del recupero strutturale e antisismico*, DEI - Tipografia del Genio Civile, Roma, 2012.

04 Venezia F. (2016), *Terremoto e ricostruzione*. Parola a Francesco Venezia, discorso tenuto a L'Aquila il 05.09.2016, oggi in <https://www.artribune.com/static-index.html>

05 Barca F., *Intervento al Forum Aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale*, Rieti, Auditorium Fondazione Varrone 11-12 marzo 2013.

06 La Strategia Nazionale Per Le Aree Interne è forse la prima azione che considera le criticità come opportunità di trasformazione, interpretazione, rinnovamento delle aree interne e, al tempo stesso, capaci di creare sviluppo.

riconoscendo l'ordine naturale delle forme della Terra come ragione del "tipo" di città e l'ordine della città come invito alla continuità ed alla permanenza del suo paesaggio, costantemente rinnovato.

Gli interventi di trasformazione, riconoscendo la continuità come valore, possono allora diventare strumenti per la "cura" dei territori fragili, secondo un concetto di tradizione come costante modificazione e, per questo, in grado di assicurare la permanenza delle forme di lunga durata. Per realizzare questo obiettivo è necessaria una nuova cultura del progetto per queste città che assuma un punto di vista 'morfologico' per interpretare gli interventi di consolidamento e messa in sicurezza di versanti naturali o abitati, di fondazioni, di strade, di ricostruzione, conservazione come occasione per la riqualificazione degli spazi aperti collettivi, come affacci, belvedere, slarghi, terrazze, cioè forme proprie dell'urbanità di questi luoghi, molto spesso danneggiati o incompiuti, attraverso strumenti di pianificazione e progetti appropriati. Attraverso l'analogia con le forme della storia, il progetto può consentire di operare quella *ripetizione differente* di tipo paradigmatico, in grado di rendere riconoscibile l'identità dei palinsesti abitati a partire dalla giusta corrispondenza delle forme dell'architettura a quelle del sostrato orografico, secondo un approccio sistemico. L'obiettivo è quello di prevedere interventi che attraverso la loro rispondenza tecnica alle necessità di sicurezza diano forma a luoghi e spazi sia della città consolidata, attraverso la pianificazione di interventi coordinati di recupero, sostituzione, messa in sicurezza, consolidamento, sia di quella contemporanea, attraverso piani di intervento unitari, orientati alla continuità morfologica degli insediamenti ( alla scala urbana e di paesaggio), riconoscendo il valore geo-litologico, topologico, metrico delle forme del suolo come premessa alla ri-significazione dei luoghi urbani.

I temi da affrontare sono quelli della "Risignificazione dei limiti urbani" e della " relazione città-paesaggio" secondo strategie settoriali, ma coordinate all'interno di una pianificazione nel tempo che possa interpretare l'aspirazione dei luoghi alla unità della forma urbana, alla continuità della relazione con la natura, con i suoi spazi coltivati e con le aree boschive, alla permanenza dei morfemi insediativi, integrati e coerenti da un punto di vista tipologico e costruttivo al sostrato ed alla forma della città, per evitare che l'oblio delle proprie radici porti questi luoghi a diluire l'unità figurale della propria forma.

Nei casi di studio analizzati, Deliceto e Sant'Agata di Puglia, in provincia di Foggia, si propongono modelli di intervento di messa in sicurezza e di prevenzione del rischio che assumono la cura del paesaggio come orizzonte operativo e il compendio tra necessità tecniche e necessità formali come principio metodologico. La dimensione e la forma delle

opere tecniche può essere utilizzata per costruire lo spazio dell'abitare (case, affacci) e dell'infrastruttura (strade, viali, piazze) interpretando la "profondità" della forma tecnica non solo come una risorsa di spazio per l'abitare ma anche come elemento di identità formale. A Deliceto, una città di crinale e in parte di acrocoro, i temi sono costituiti dal consolidamento dei margini urbani del fronte Nord della città storica e della punta Sud. Sul margine Nord la stabilizzazione dell'edificato su suolo franoso può essere realizzata da edifici-contrafforte posti in testata degli isolati perpendicolari alla pendenza, in modo da contenere i loro eventuali slittamenti e da ricostruire il fronte della città fondato sulla sostruzione del margine basso lineare che con la sua profondità tecnica può diventare una terrazza urbana mentre in alto, in una condizione più naturale, un sistema di paratie possono stabilizzare il versante dando forma di terrazzamenti coltivati. In corrispondenza della punta, a Sud, il versante può essere discretizzato e stabilizzato da un sistema di consentendo attraverso la misura, la posizione, la quota e l'orientamento delle sostruzioni e dei volumi sovrastanti, di introiettare la natura del sostrato nelle forme urbane. A Sant'Agata, città di versante ad un solo affaccio, disposta sul lato stabile di una collina, il consolidamento del limite della città in basso e del sostrato franoso può essere affrontato declinando il terrazzamento abitato come morfema tecnico oltre che insediativo-abitativo, utilizzando gli spessori strutturali e la profondità spaziale delle forme costruttive come supporto per gli spazi del percorrere (strade, affacci, belvedere) e dell'abitare ( abitazioni, spazi pubblici) per ricostruire la continuità e la organicità della facies urbana.

**Città collinari e rischio sismico e  
idrogeologico**

Deliceto. Foggia  
Sant'Agata di Puglia. Foggia

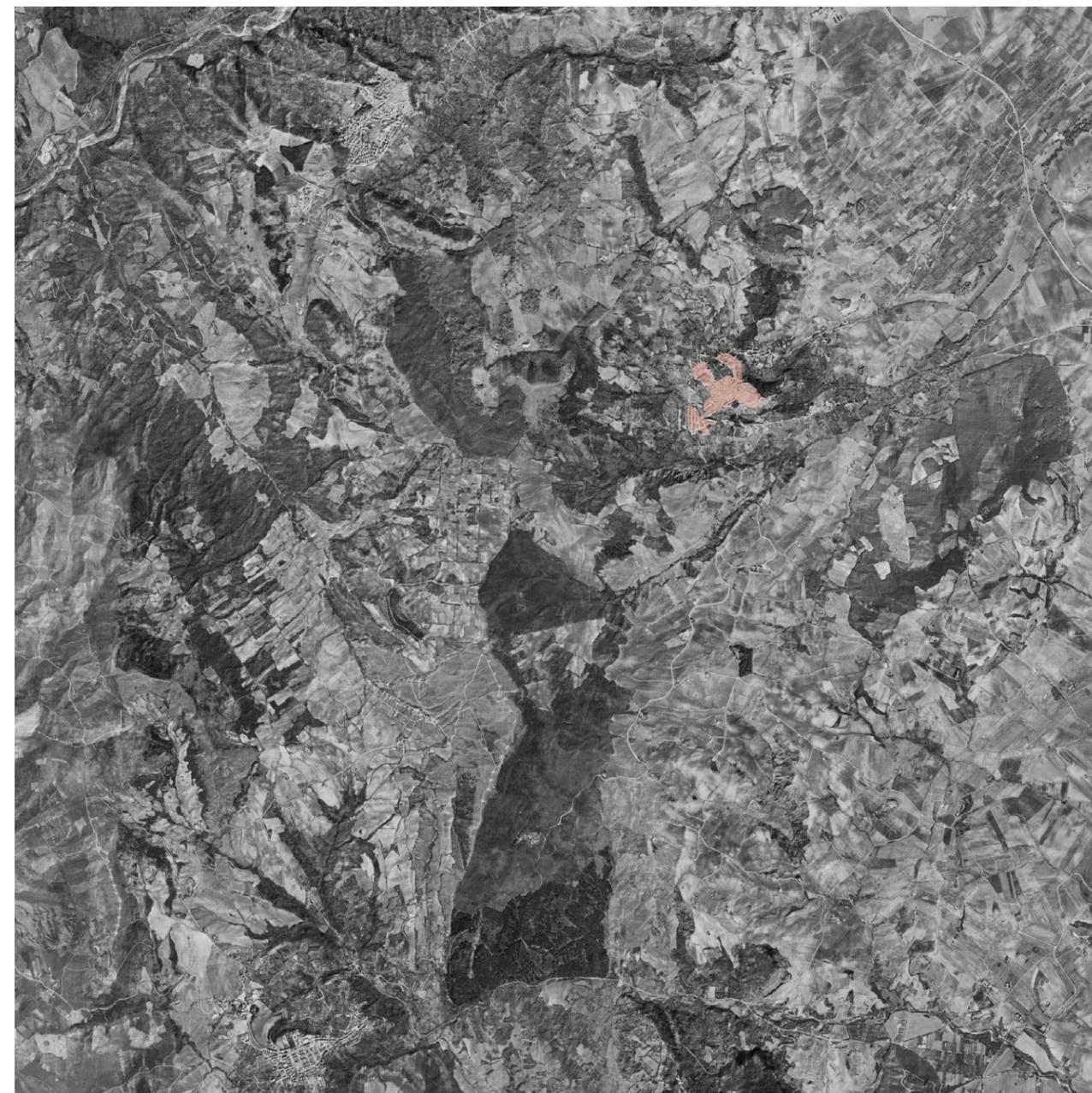


## **Deliceto Foggia**



190

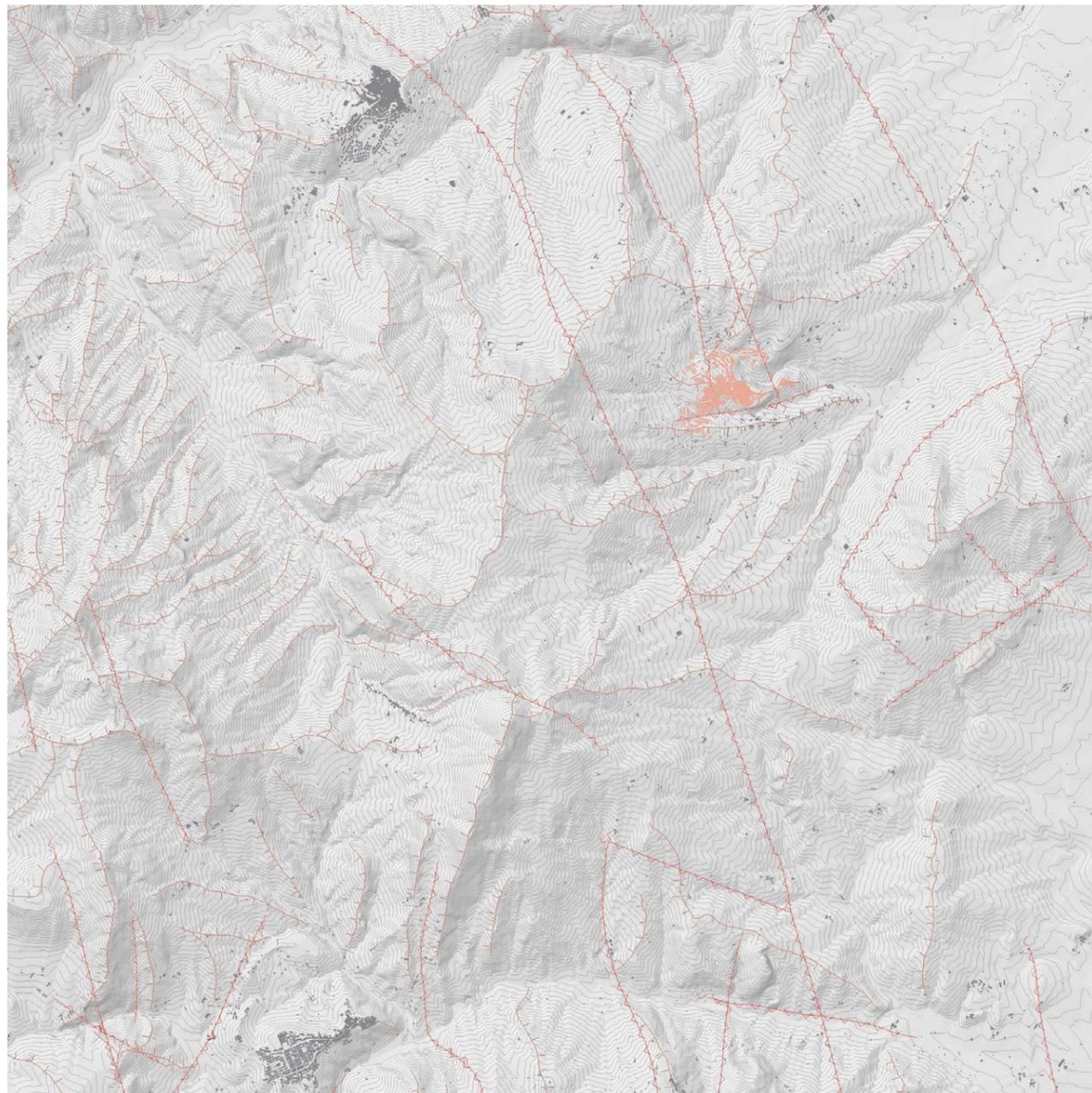
Fig. DE01  
**Veduta dei Deliceto. Sullo sfondo i Monti Dauni.**  
© 2022, fonte web: [https://stock.adobe.com/it/images/deliceto-foggia-province-gargano-apulia-italy/165844138?prev\\_url=detail](https://stock.adobe.com/it/images/deliceto-foggia-province-gargano-apulia-italy/165844138?prev_url=detail)  
PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



191

Scala metrica lineare  
**1:75 000**

Fig. DE02  
**La città di crinale. Individuazione del caso studio**  
© 2021, fonte web: <https://www.esri.com/>  
Deliceto, Foggia



192

Fig. DE03  
**La città di crinale. Forme geografiche**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

-  **Faglia**
-  **Crinale**
-  **Edificato**
-  **Caso studio**

Scala metrica lineare  
**1:75 000**

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



193

Fig. DE04  
**La città di crinale. Figure antropiche e naturalistiche**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

-  **Campagna coltivata**
-  **Prato**
-  **Bosco**
-  **Edificato**
-  **Caso studio**

Scala metrica lineare  
**1:75 000**

Deliceto. Foggia

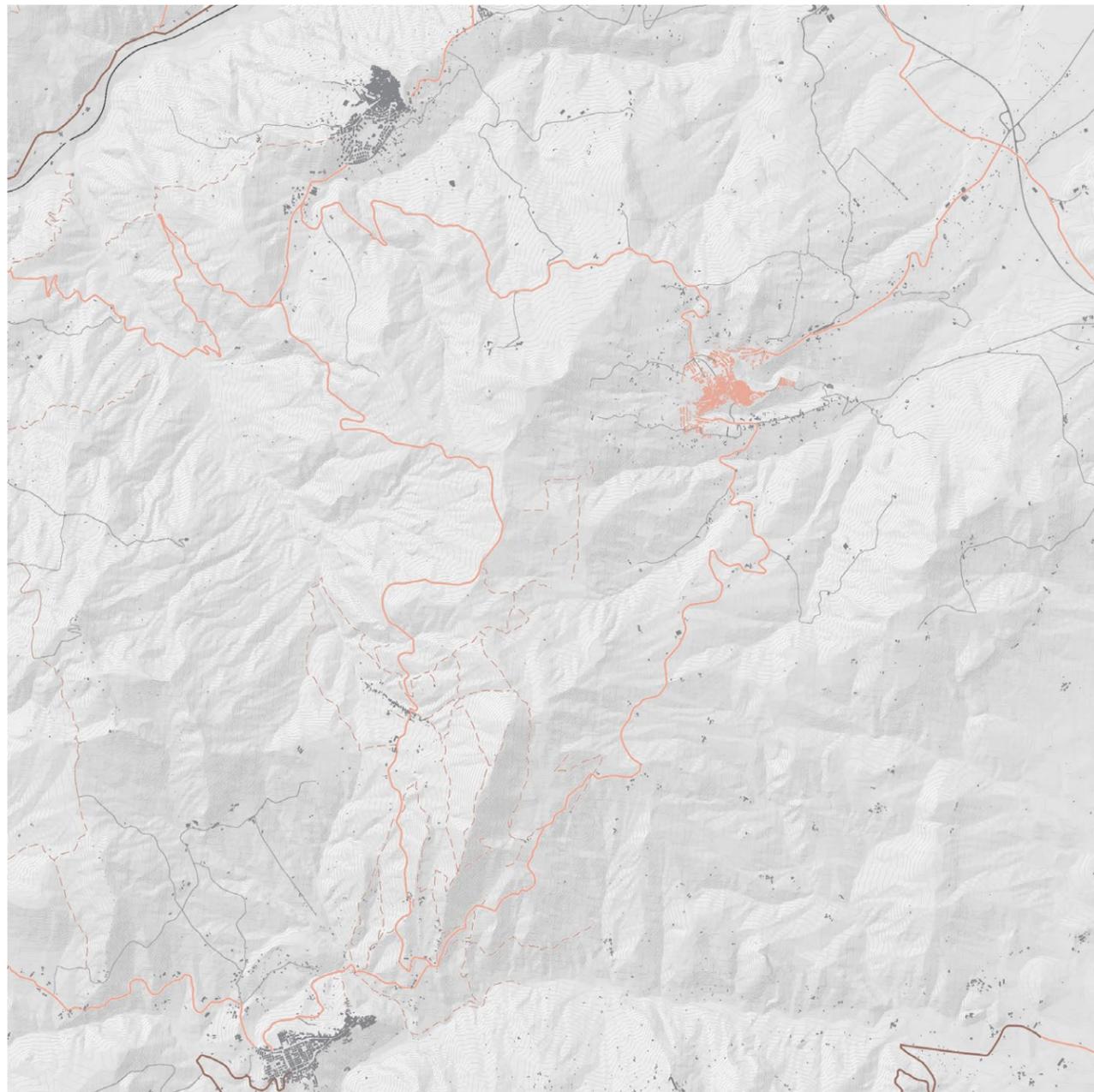


Fig. DE05  
**La città di crinale. Figure dell'insediamento**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Ferrovia**
- Asse stradale**
- Percorso stradale a valenza paesaggistica**
- Percorso stradale panoramico**
- Sentiero**
- Edificato**
- Caso studio**

Scala metrica lineare  
 1: 75 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



Fig. DE06  
**La città di crinale. Forme del sostrato**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Deposito a componente sabbioso-ghiaiosa**
- Deposito a componente siltoso-sabbiosa e arenitica**
- Deposito a componente argillosa**
- Deposito a componente pelitica**
- Deposito a componente rocciosa a granulometria variabile**
- Deposito a componente ruditica**
- Deposito a componente arenitica**
- Deposito di frana**
- Zona a rischio dissesto**
- Edificato**
- Caso studio**

Scala metrica lineare  
 1: 75 000

Deliceto. Foggia

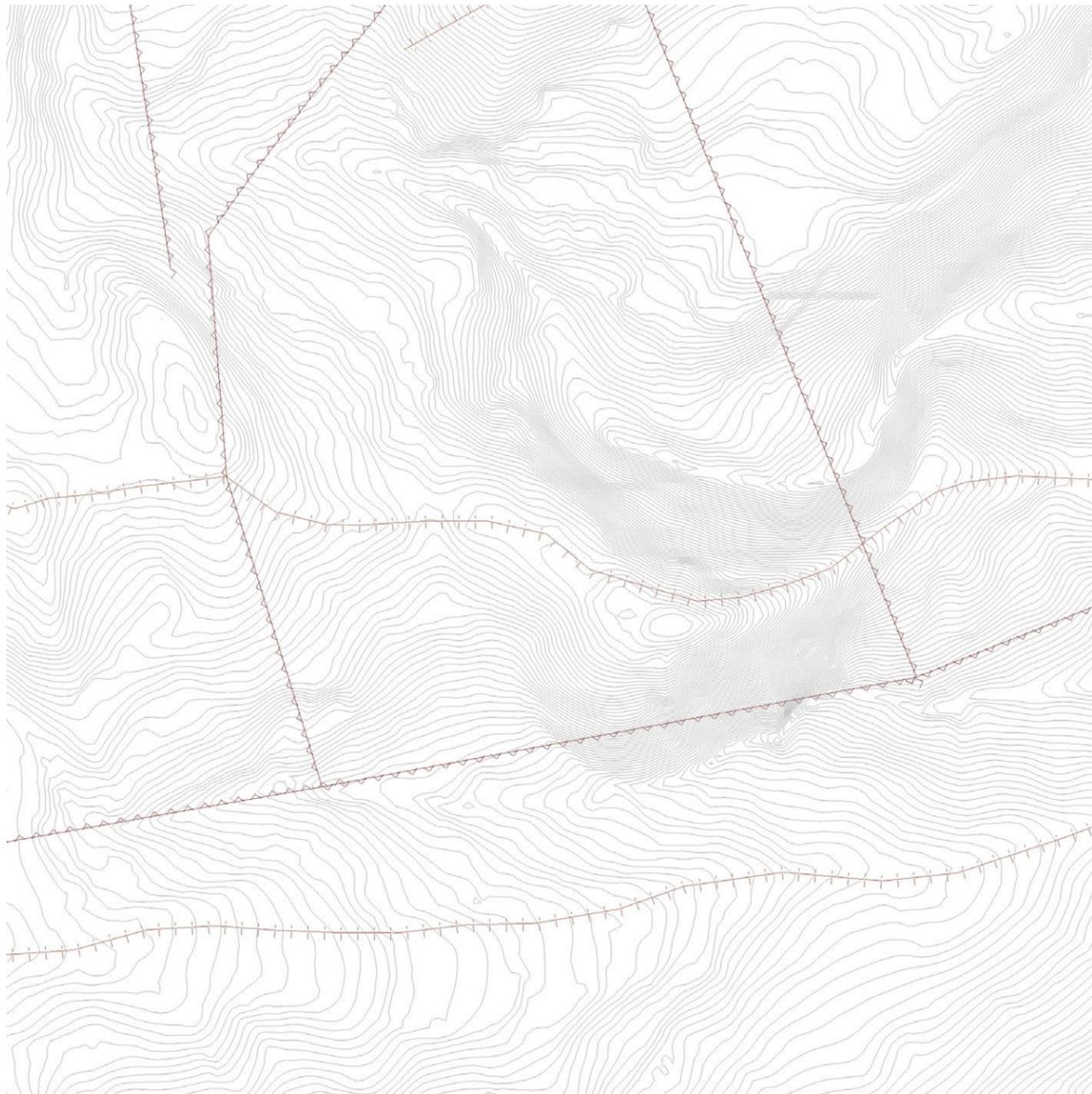


Fig. DE07  
**La città di crinale. Forme del suolo**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

 **Faglia**  
 **Crinale**

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

Scala metrica lineare  
**1:7 500**

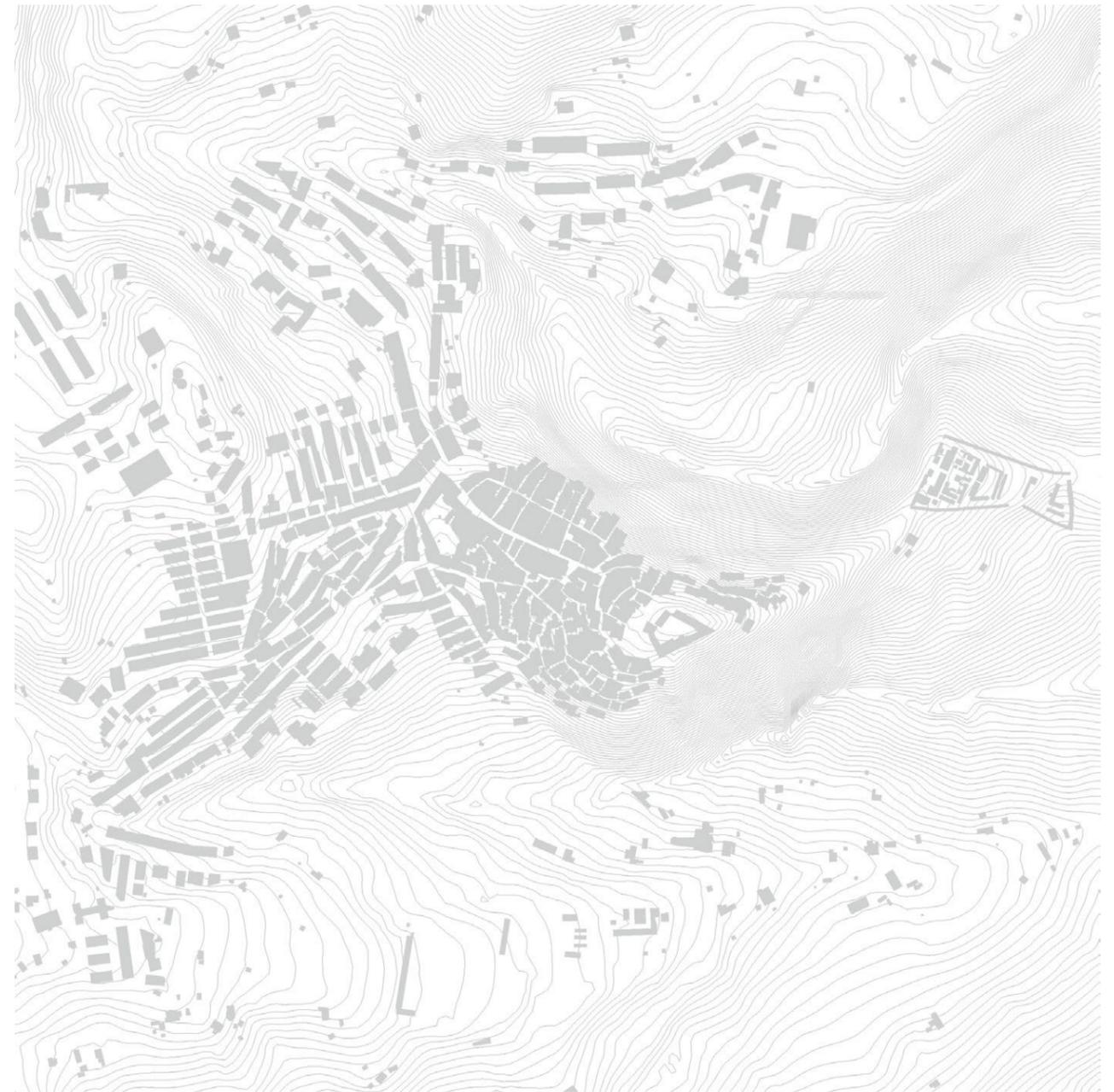


Fig. DE08  
**La città di crinale. Forme dell'insediamento**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

 **Edificato**

Deliceto. Foggia

Scala metrica lineare  
**1:7 500**



Fig. DE09  
**La città di crinale. Figure antropiche e naturalistiche**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Verde di consolidamento
- Edificato

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

Scala metrica lineare  
 1:7500

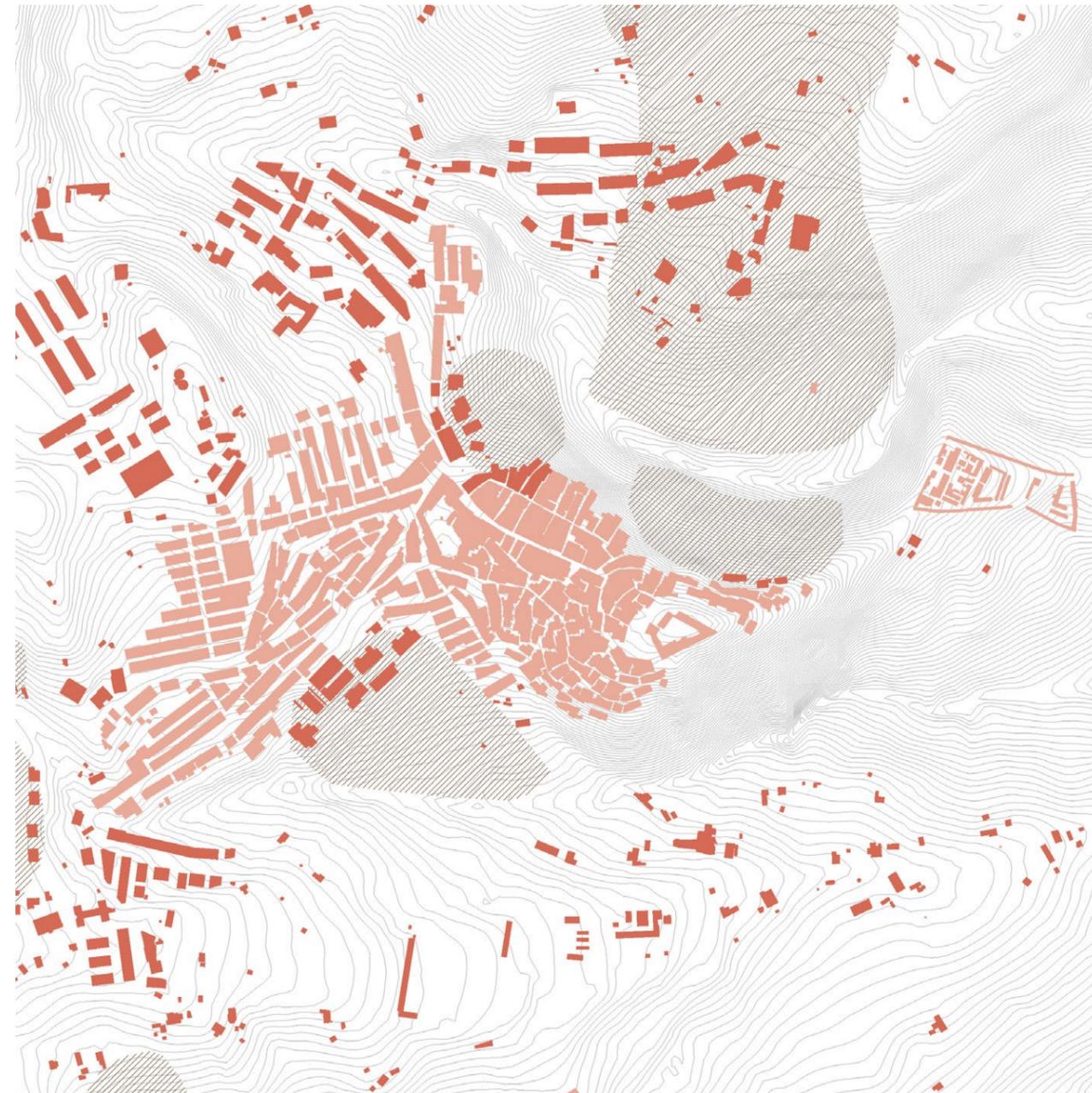


Fig. DE10  
**La città di crinale. Figure dell'insediamento e del suolo**

- Zona a rischio dissesto
- Edificato incoerente
- Edificato

Deliceto. Foggia

Scala metrica lineare  
 1:7500



Fig. DE11  
Fondarsi organicamente

■ Tessuto  
■ Edificato

Scala metrica lineare  
1:3 500

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

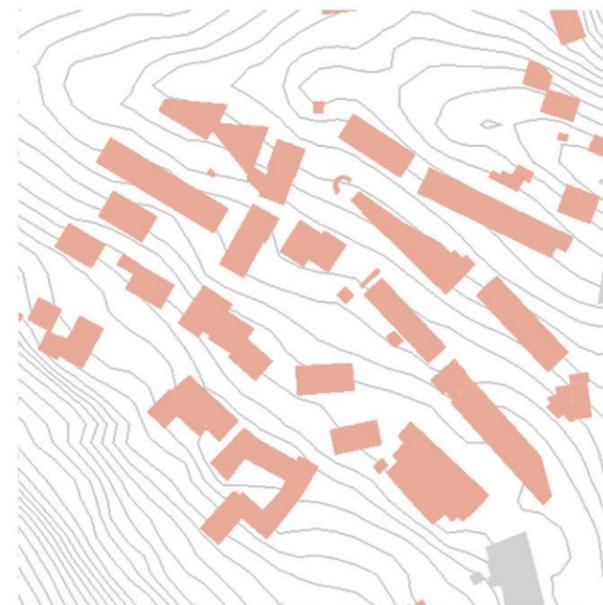


Fig. DE12  
Indifferenza al topos

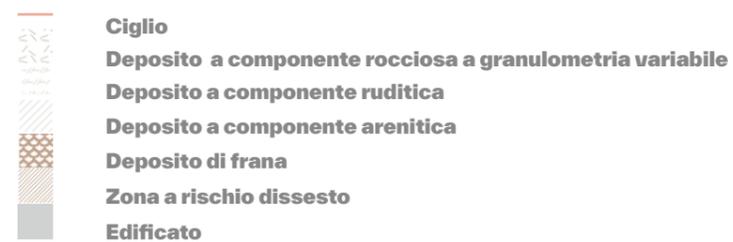
■ Tessuto  
■ Edificato

Scala metrica lineare  
1:3 500

Deliceto. Foggia



Fig. DE13  
**La città di crinale. Forme del sostrato**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.



Scala metrica lineare  
 1:7500

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

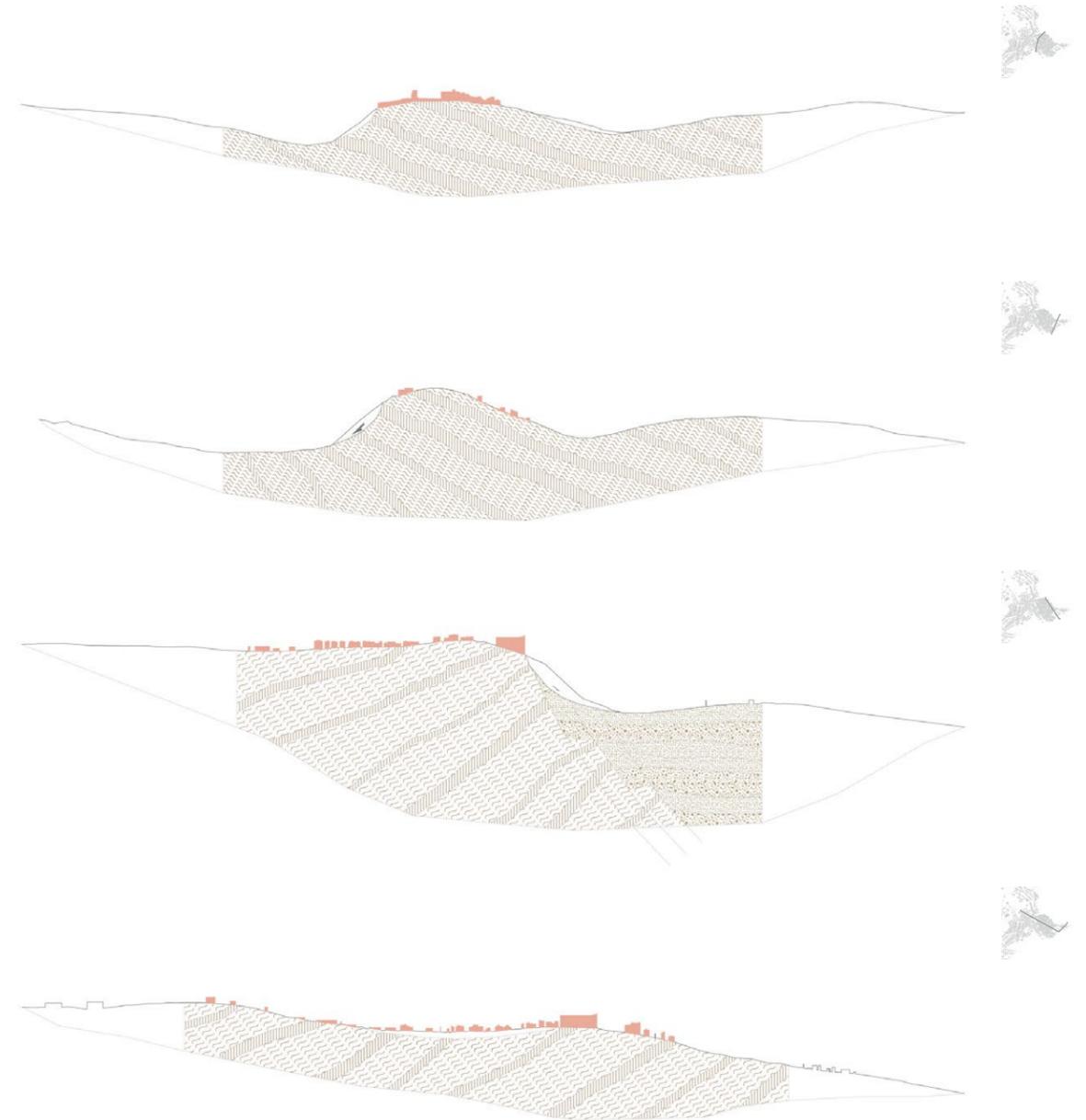
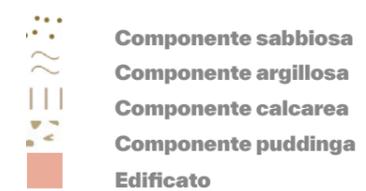


Fig. DE14  
**Sezioni topografia**



Scala metrica lineare  
 1:1000

Deliceto, Foggia



Fig. DE15  
**Le forme del limite. Naturalità e sostruzione**

- Contrafforte**
- Sostruzione**
- Terrazzamento**
- Verde di consolidamento**
- Edificato**

Scala metrica lineare  
**1:7500**

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

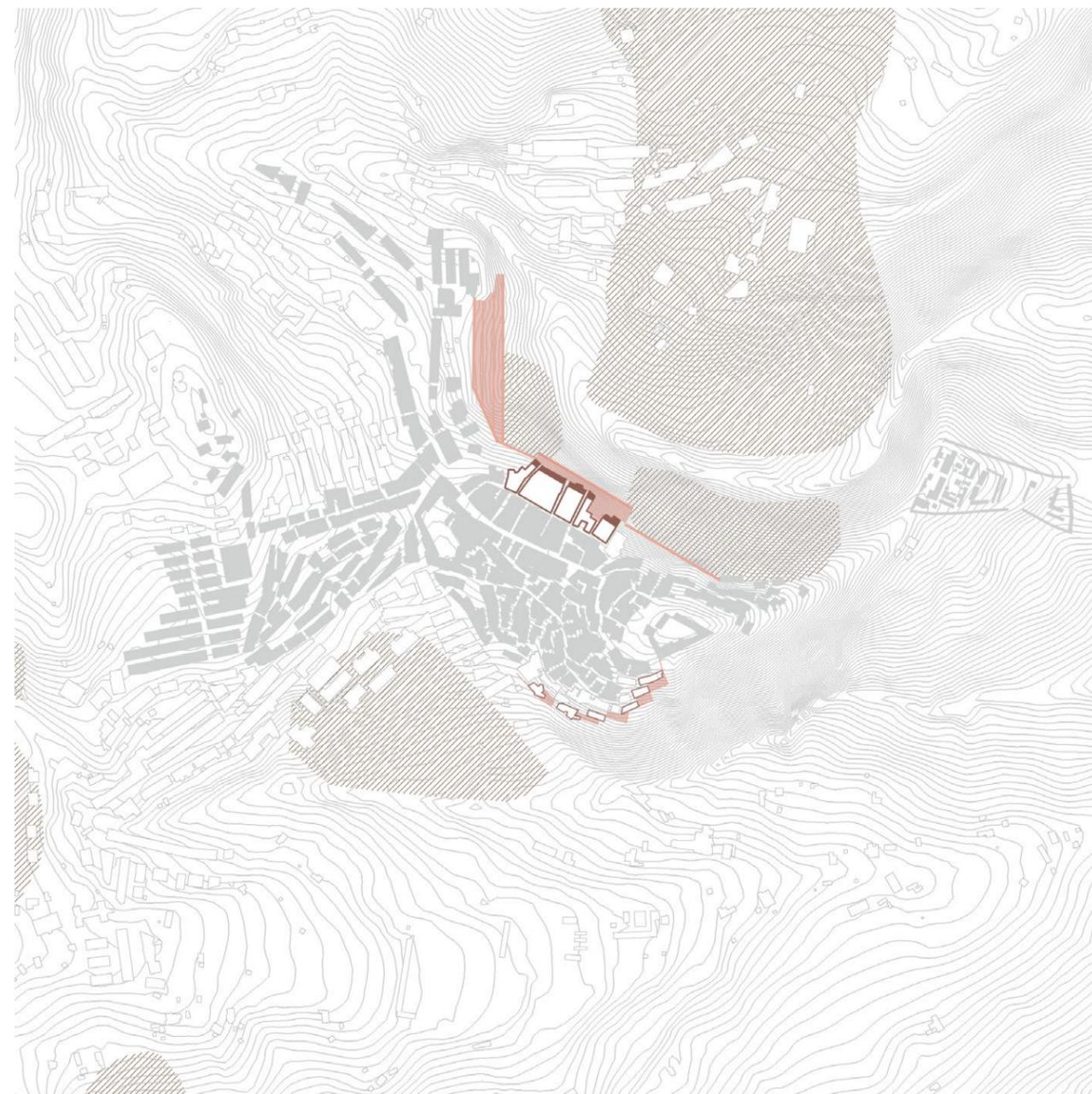


Fig. DE16  
**Le forme del limite. Sostrato e sostruzione**

- Contrafforte**
- Sostruzione**
- Terrazzamento**
- Zona a rischio dissesto**
- Edificato**

Scala metrica lineare  
**1:7500**

Deliceto. Foggia

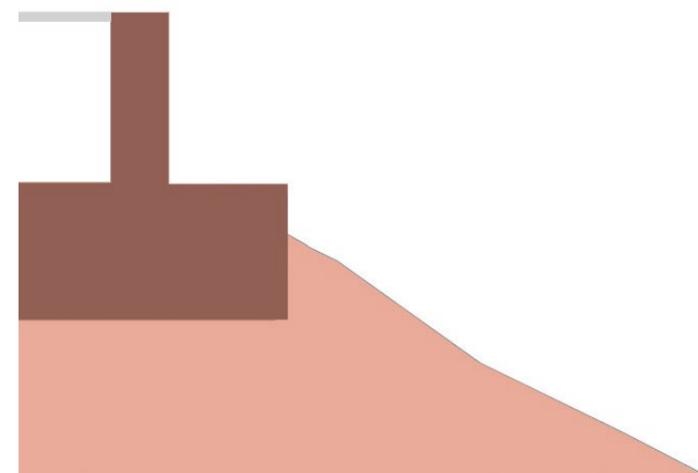
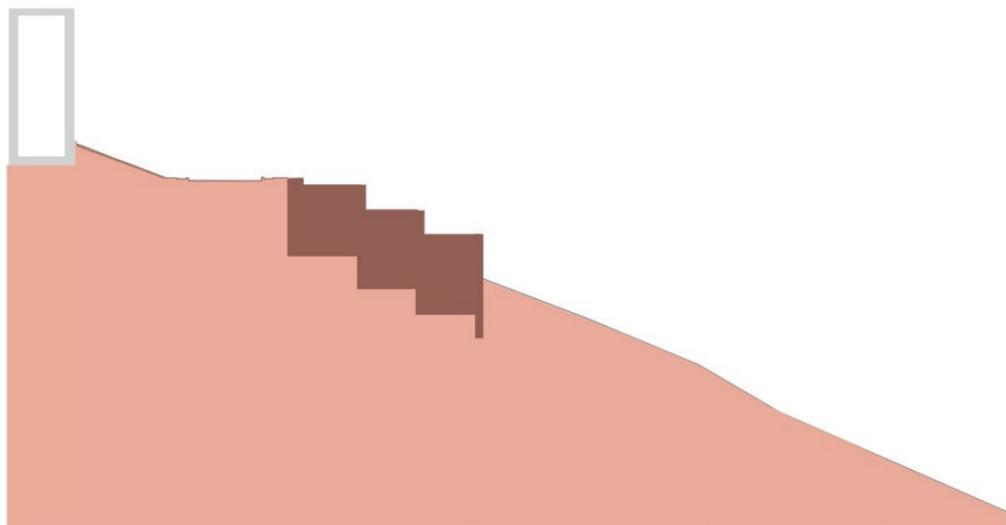
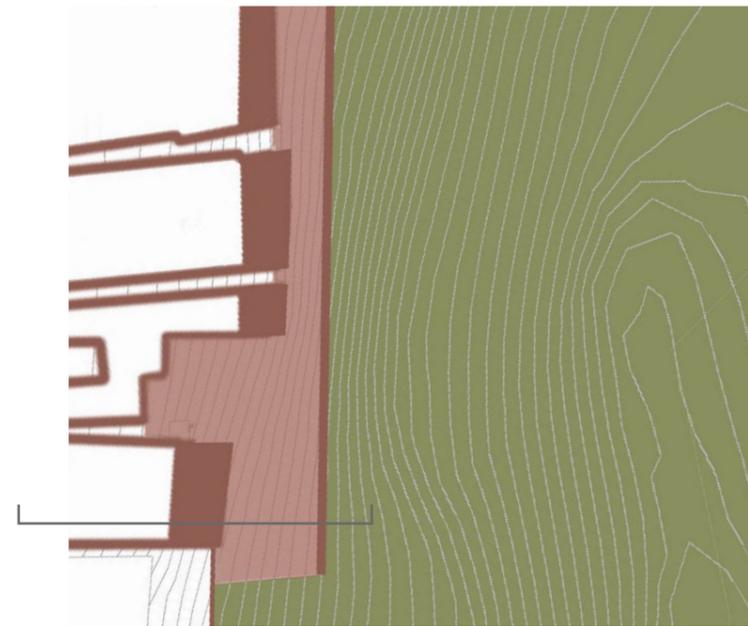


Fig. DE17  
Sezione topografica di sostruzione

■ Sostruzioni  
■ Sostrato orografico

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

Scala metrica lineare  
1:500

Fig. DE18  
Sezione topografica di sostruzione

■ Sostruzioni  
■ Sostrato orografico

Deliceto, Foggia

Scala metrica lineare  
1:500

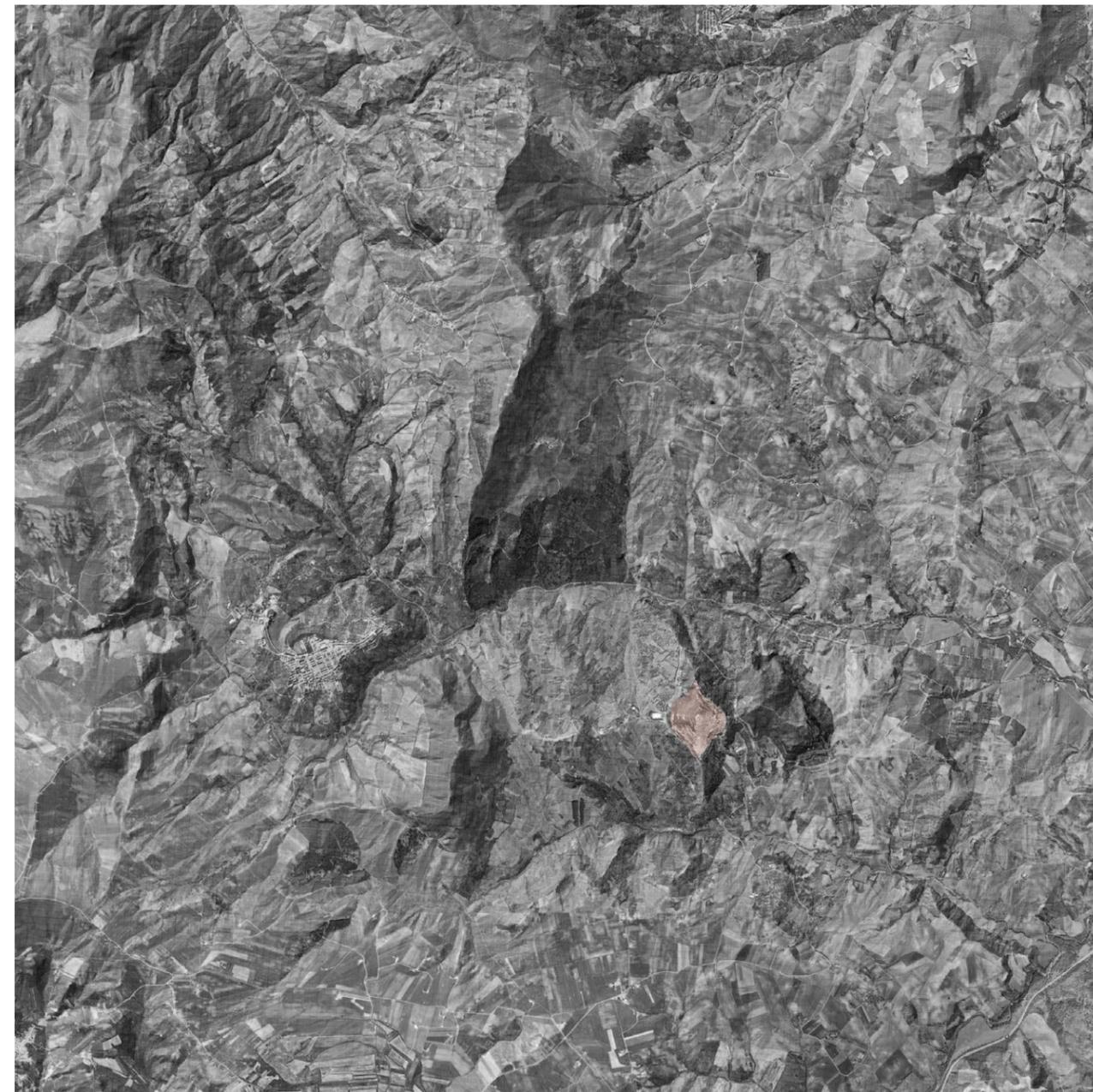


## **Sant'Agata di Puglia Foggia**



210

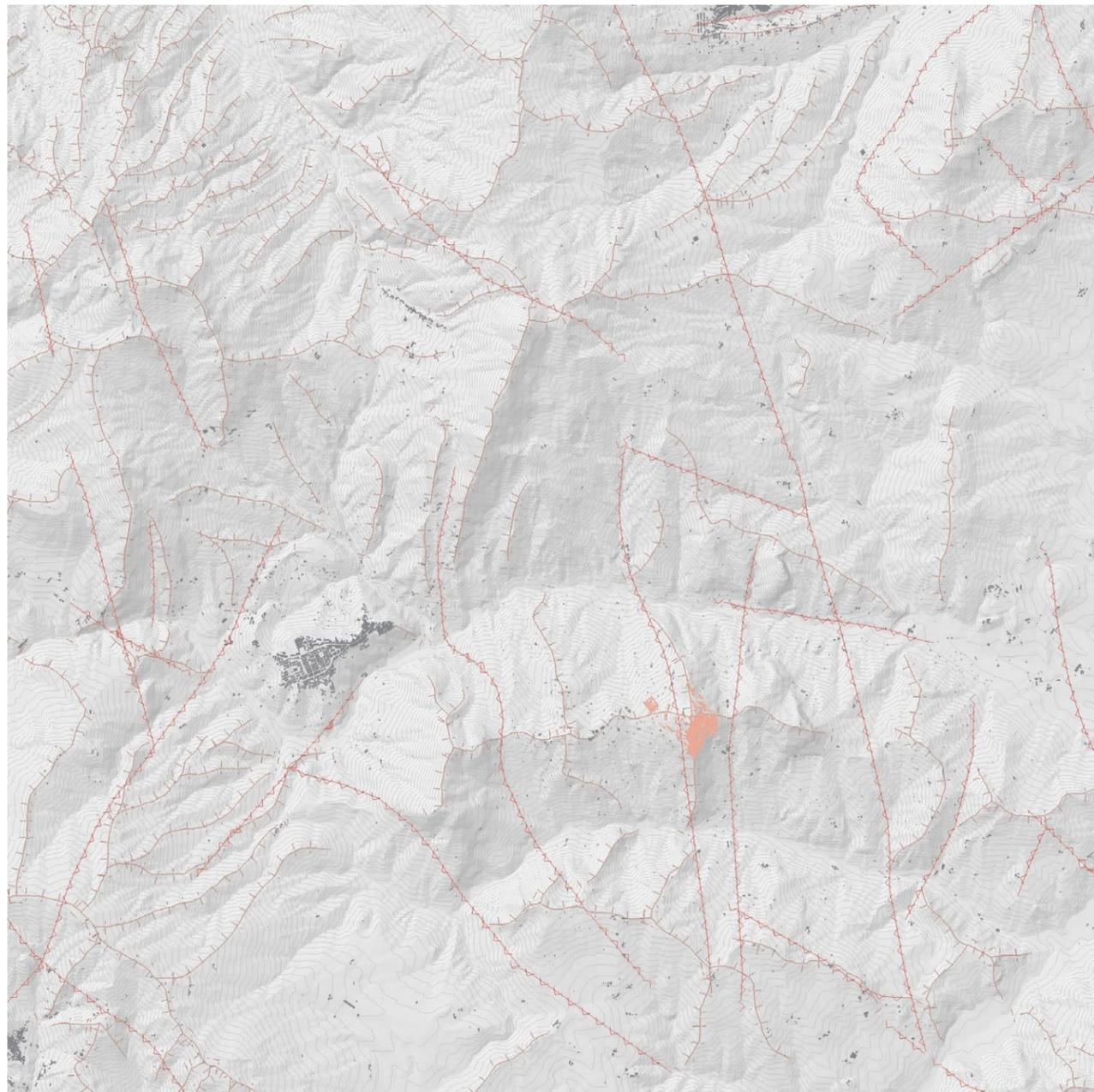
Fig. SA01  
**Veduta de Sant'Agata di Puglia**  
© 2017, fonte web: [https://stock.adobe.com/it/images/panoramic-view-of-sant-agata-di-puglia-puglia-italy/48314893?prev\\_url=detail](https://stock.adobe.com/it/images/panoramic-view-of-sant-agata-di-puglia-puglia-italy/48314893?prev_url=detail)  
PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



211

Scala metrica lineare  
**1:75 000**

Fig. SA02  
**La città di versante. Individuazione del caso studio**  
© 2021, fonte web: <https://www.esri.com/>  
Sant'Agata di Puglia. Foggia



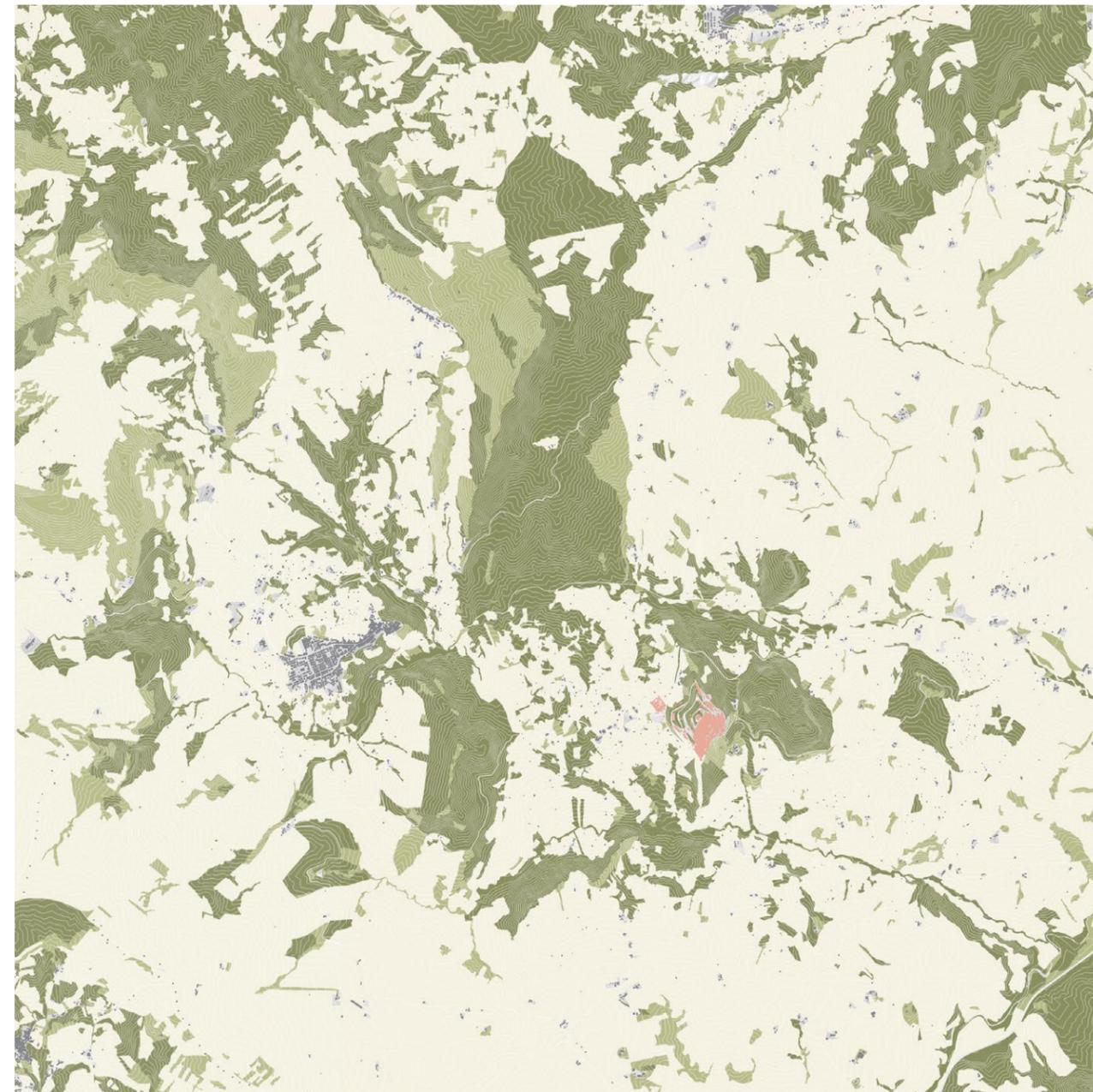
212

Fig. SA03  
**La città di versante. Forme geografiche**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

-  **Faglia**
-  **Crinale**
-  **Edificato**
-  **Caso studio**

Scala metrica lineare  
 1:75 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



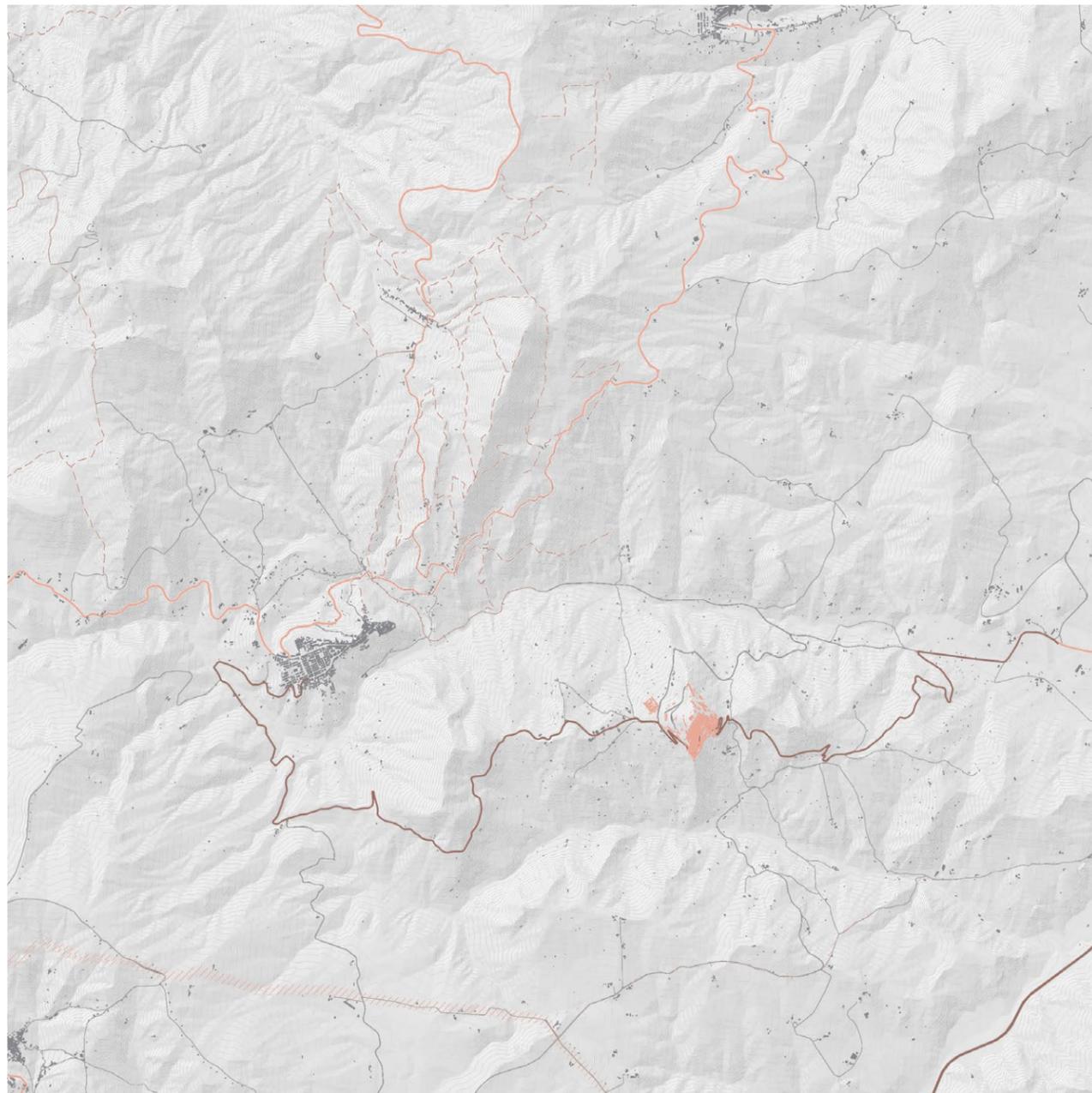
213

Fig. SA04  
**La città di versante. Figure antropiche e naturalistiche**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

-  **Campagna coltivata**
-  **Prato**
-  **Bosco**
-  **Edificato**
-  **Caso studio**

Scala metrica lineare  
 1:75 000

Sant'Agata di Puglia. Foggia



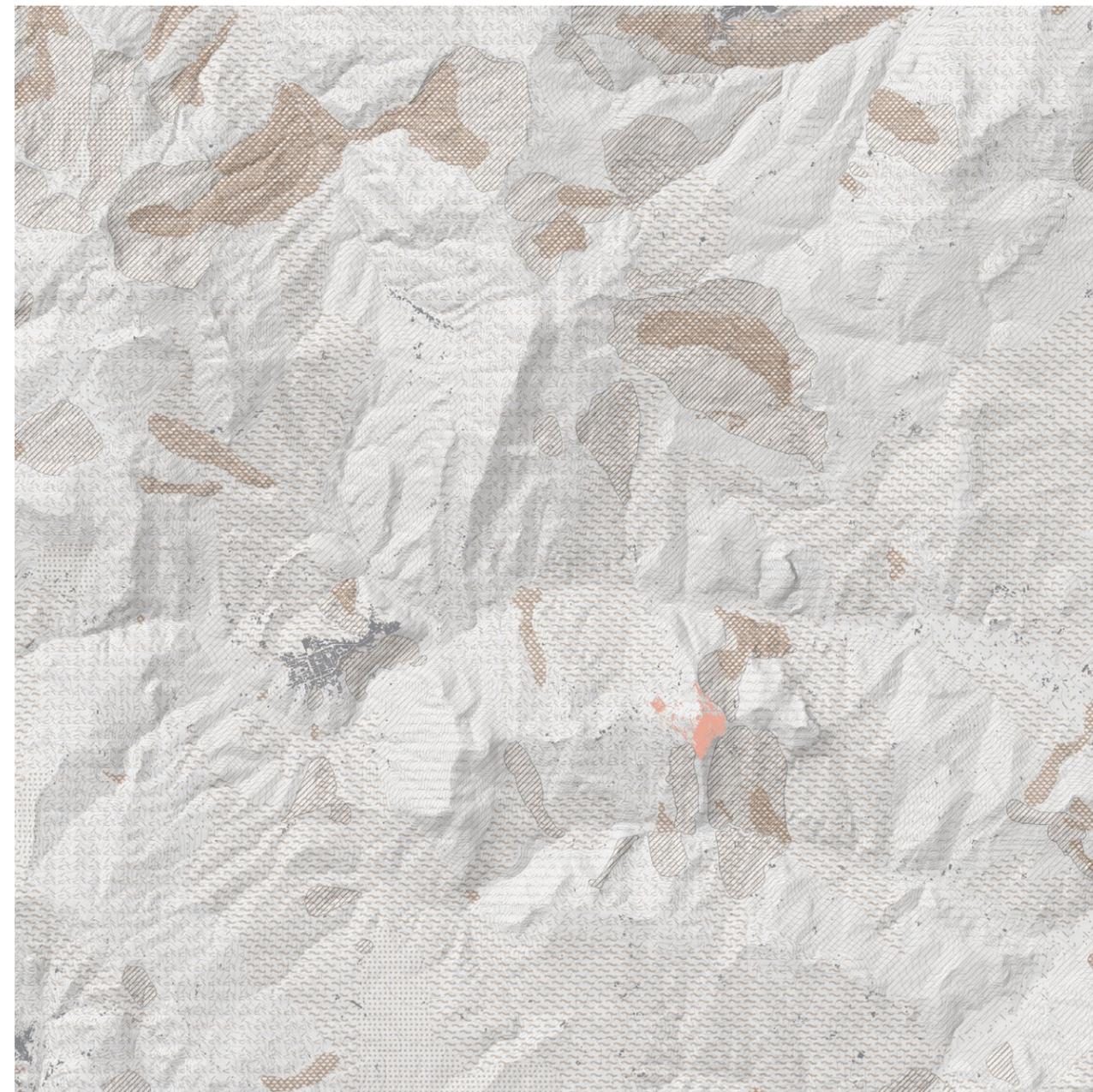
214

Fig. SA05  
**La città di versante. Figure dell'insediamento**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Ferrovia**
- Asse stradale**
- Percorso stradale a valenza paesaggistica**
- Percorso stradale panoramico**
- Sentiero**
- Tratturo**
- Edificato**
- Caso studio**

Scala metrica lineare  
 1:75 000

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



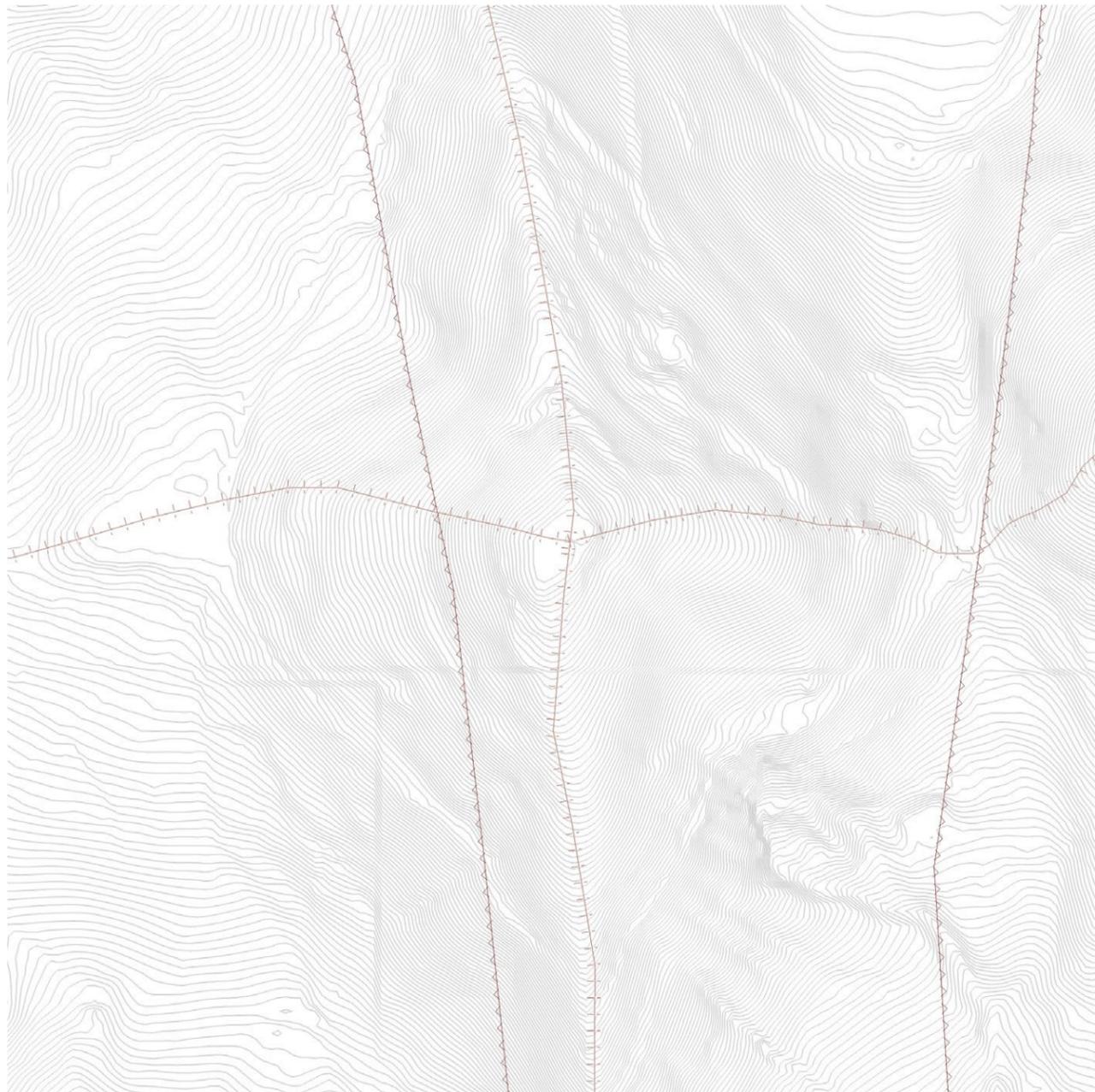
215

Fig. SA06  
**La città di versante. Forme del sostrato**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

- Deposito a componente sabbioso-ghiaiosa**
- Deposito a componente siltoso-sabbiosa e arenitica**
- Deposito a componente argillosa**
- Deposito a componente pelitica**
- Deposito a componente rocciosa a granulometria variabile**
- Deposito a componente ruditica**
- Deposito a componente arenitica**
- Deposito di frana**
- Zona a rischio dissesto**
- Edificato**
- Caso studio**

Scala metrica lineare  
 1:75 000

Sant'Agata di Puglia. Foggia



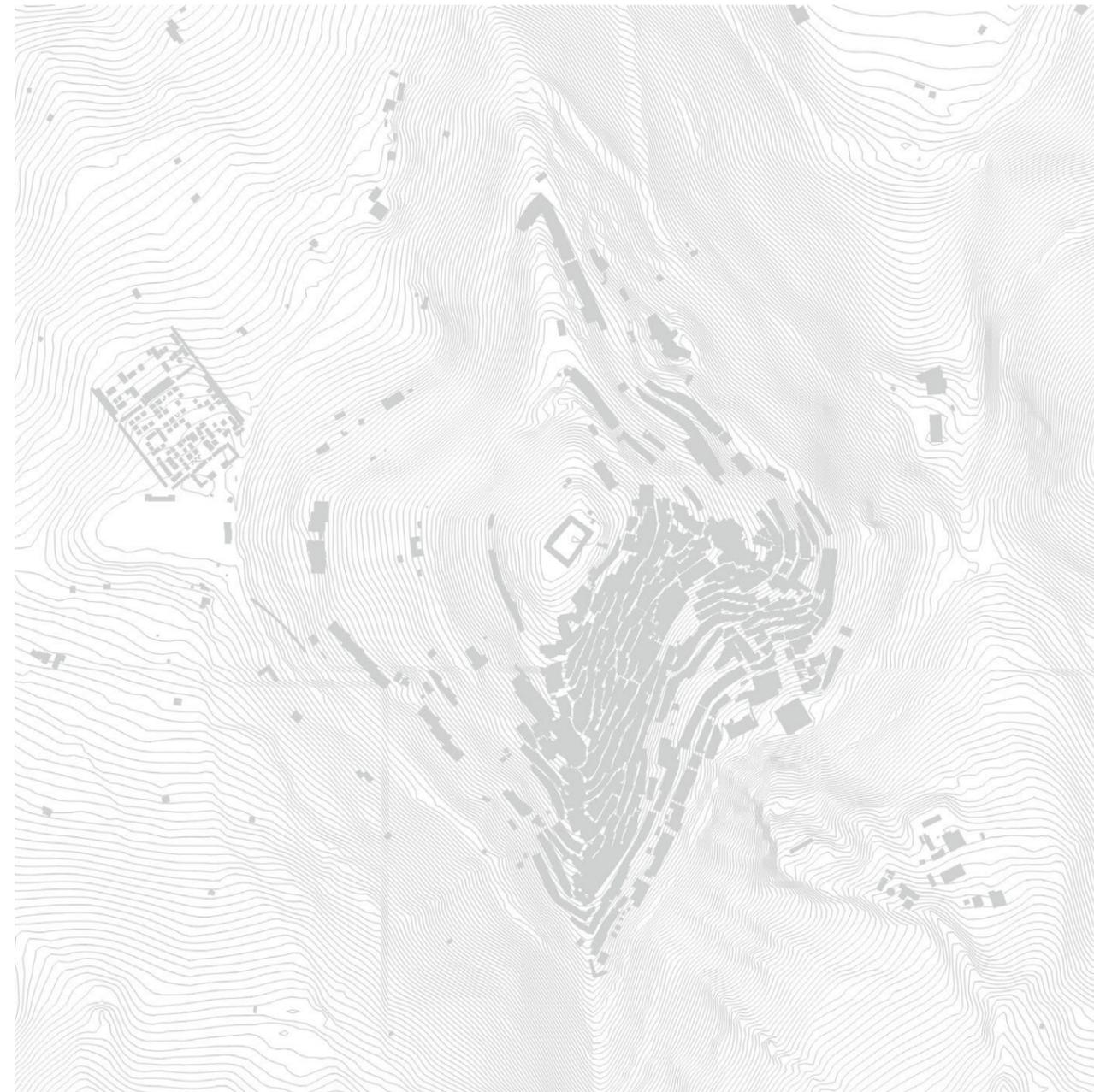
216

Fig. SA07  
**La città di versante. Forme del suolo**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

— Faglia  
 +++ Crinale

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

Scala metrica lineare  
 1:7500



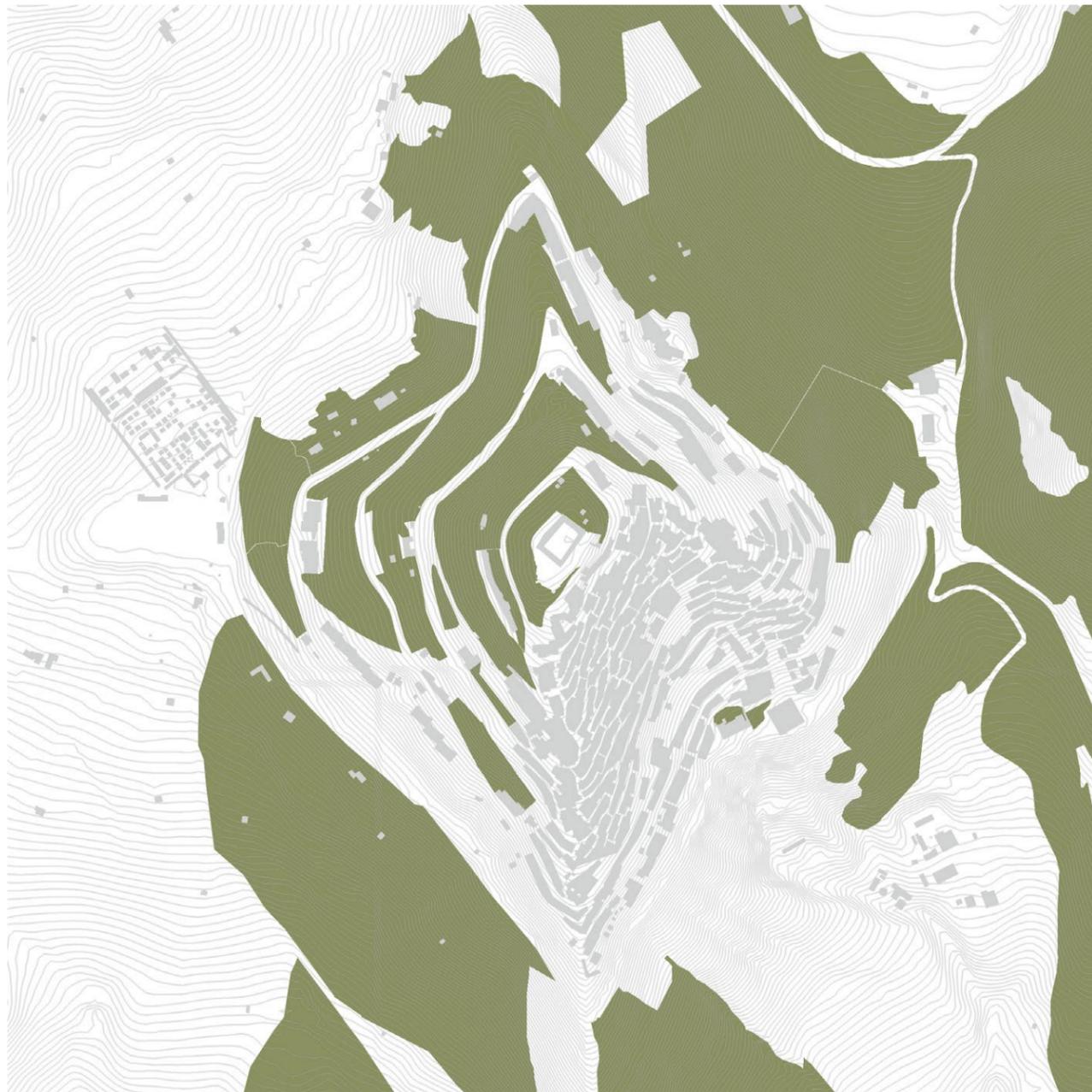
217

Fig. SA08  
**La città di versante. Forme dell'insediamento**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

■ Edificato

Sant'Agata di Puglia, Foggia

Scala metrica lineare  
 1:7500



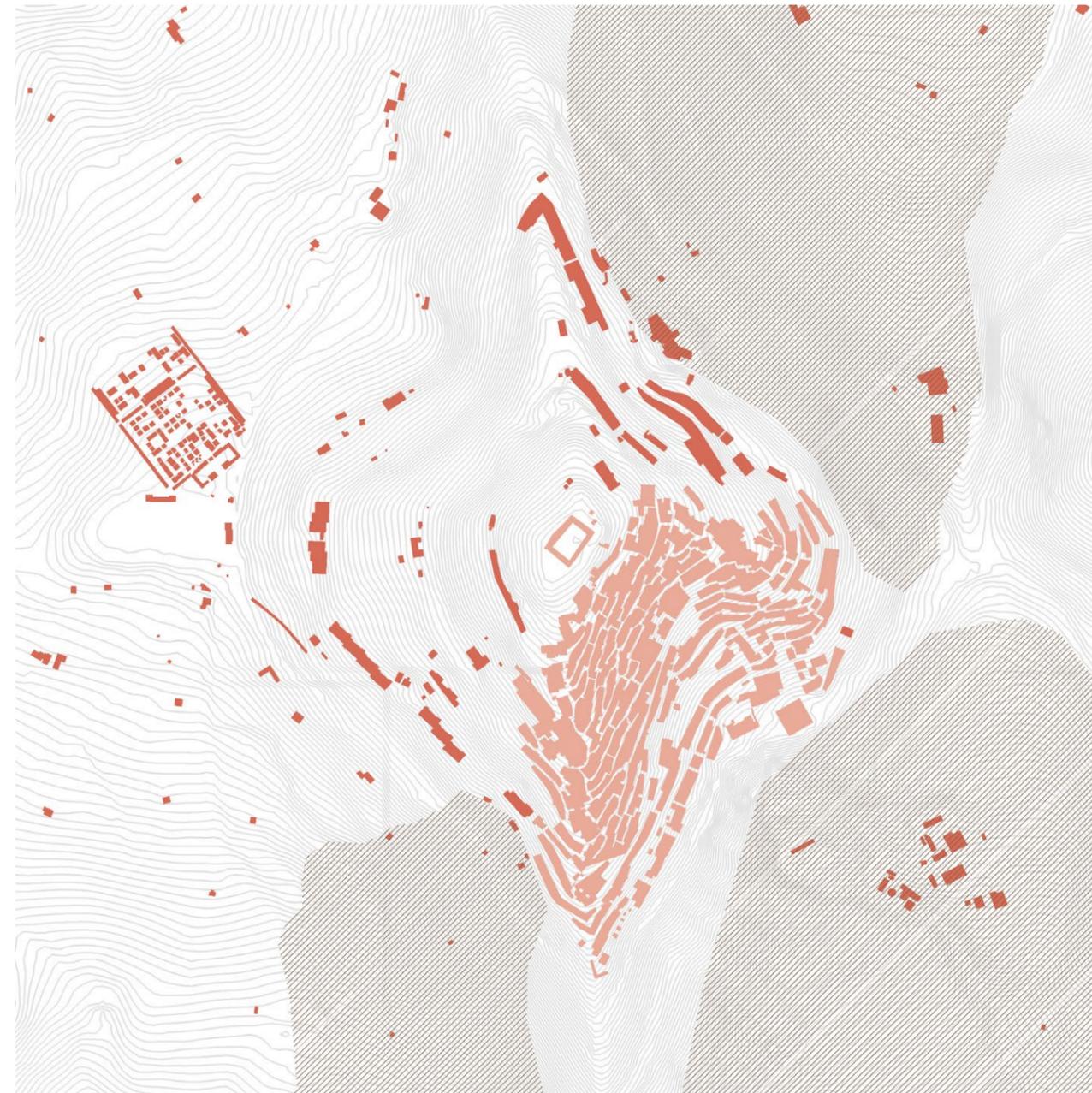
218

Fig. SA09  
**La città di versante. Figure antropiche e naturalistiche**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.

Verde di consolidamento  
 Edificato

Scala metrica lineare  
 1:7 500

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



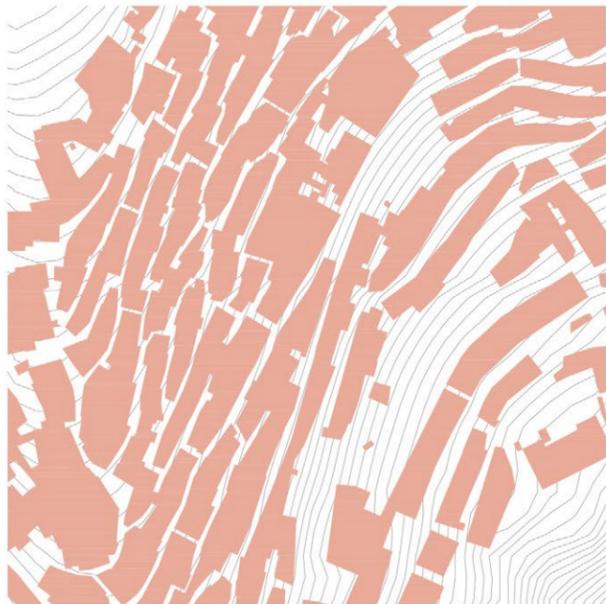
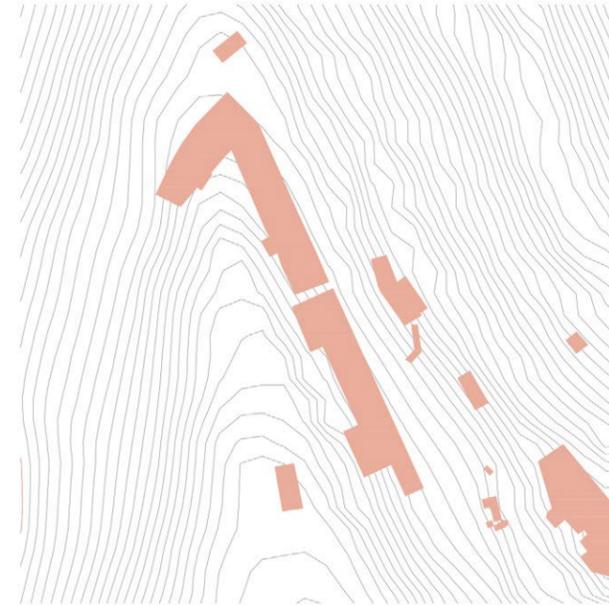
219

Fig. SA10  
**La città di crinale. Figure dell'insediamento e del suolo**

Zona a rischio dissesto  
 Edificato incoerente  
 Edificato

Scala metrica lineare  
 1:7 500

Sant'Agata di Puglia, Foggia



Scala metrica lineare  
1: 3 500

Fig. SA11  
**Fondarsi organicamente**

■ Tessuto  
■ Edificato

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

Scala metrica lineare  
1: 3 500

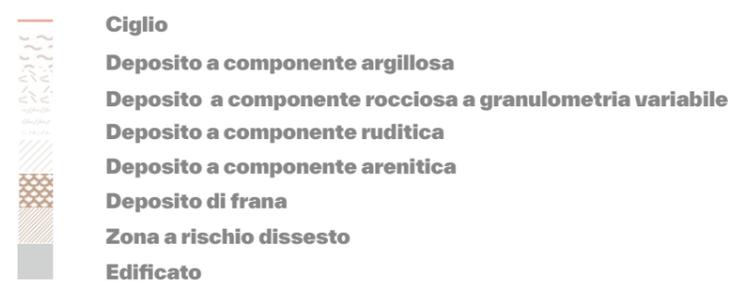
Fig. SA12  
**Indifferenza al topos**

■ Tessuto  
■ Edificato

Sant'Agata di Puglia. Foggia



Fig. SA13  
**La città di versante. Forme del sostrato**  
 © 2019, data SIT Puglia, Italia.



Scala metrica lineare  
**1:7500**

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

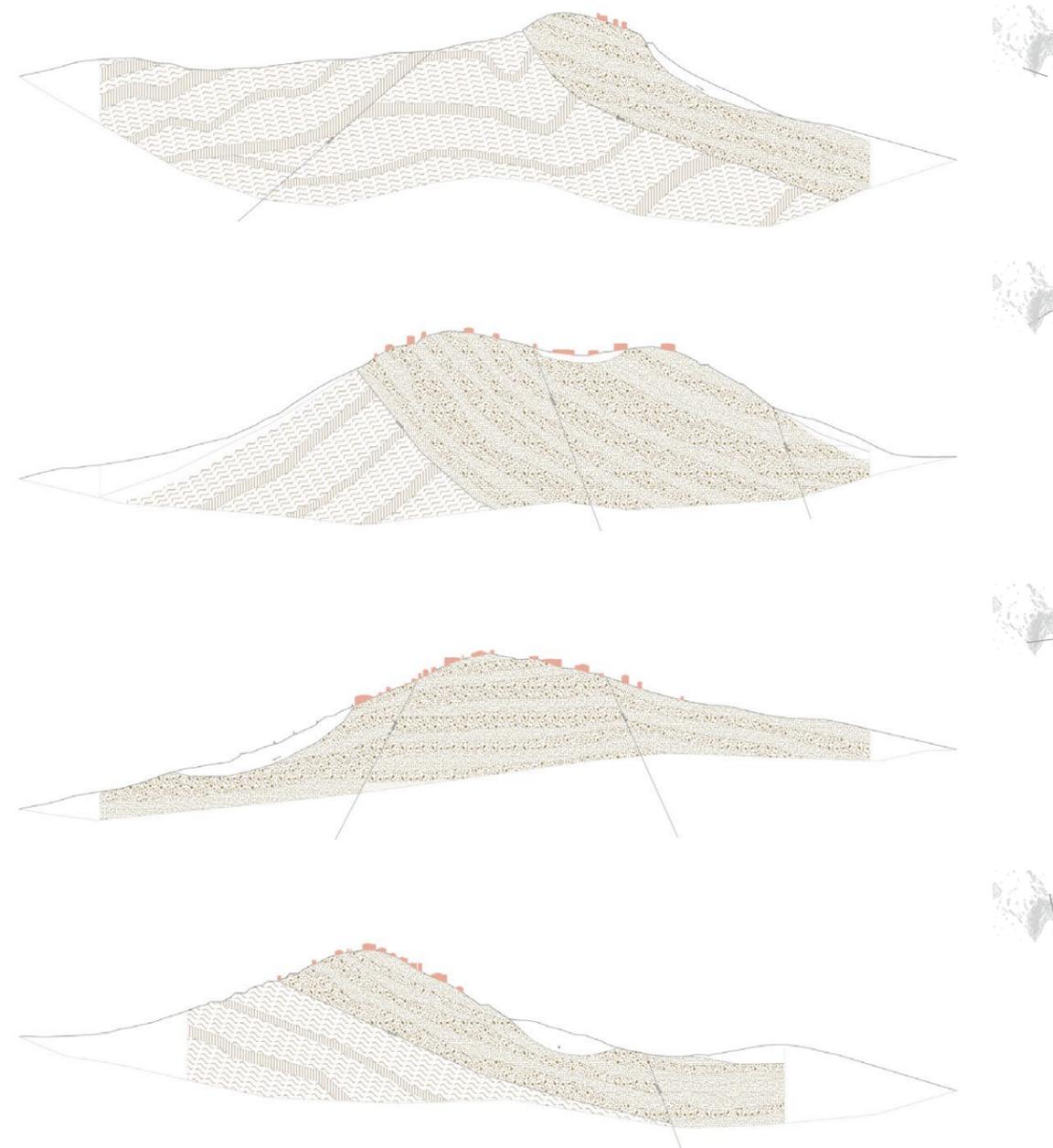
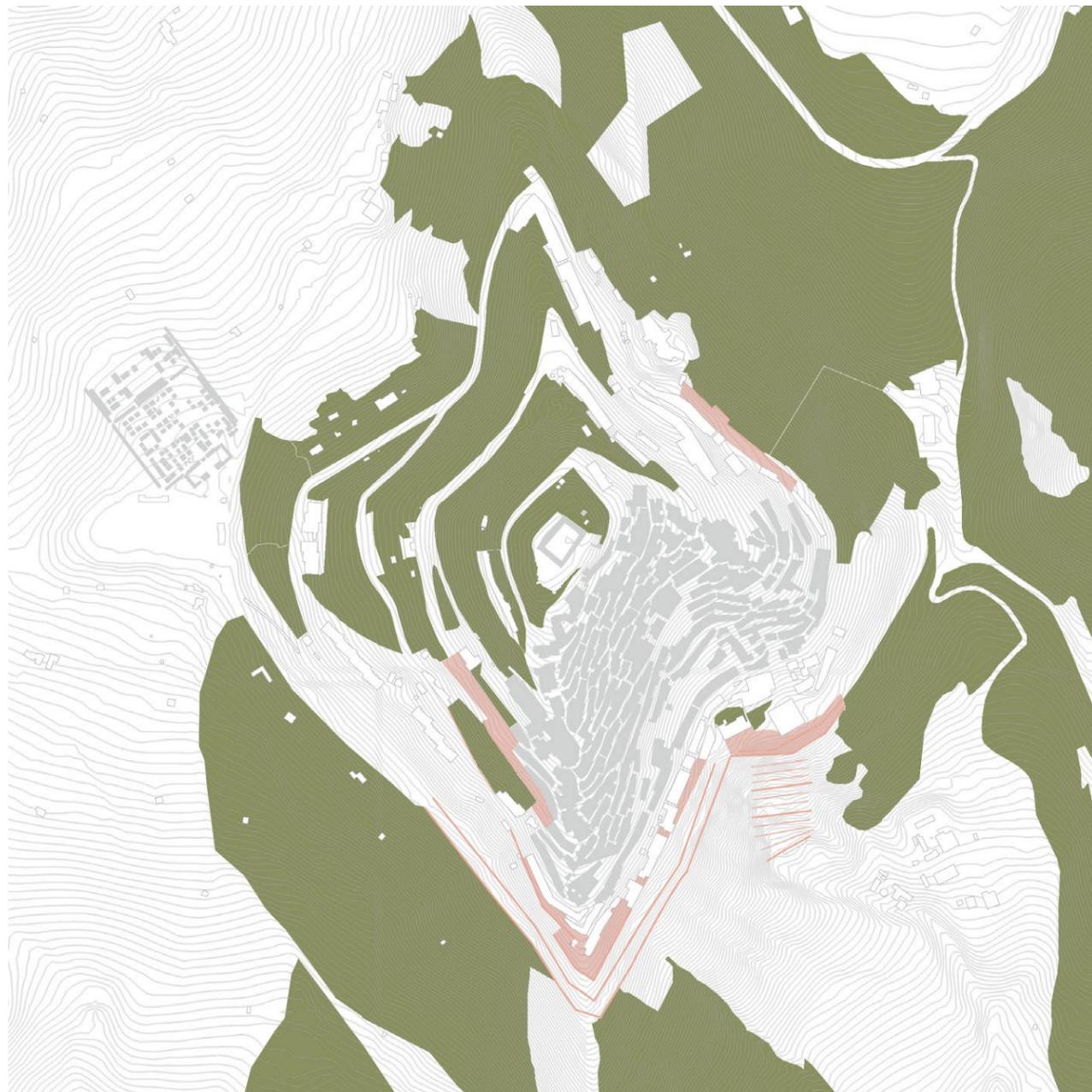


Fig. SA14  
**Sezioni topografia**



Scala metrica lineare  
**1:1000**

Sant'Agata di Puglia, Foggia



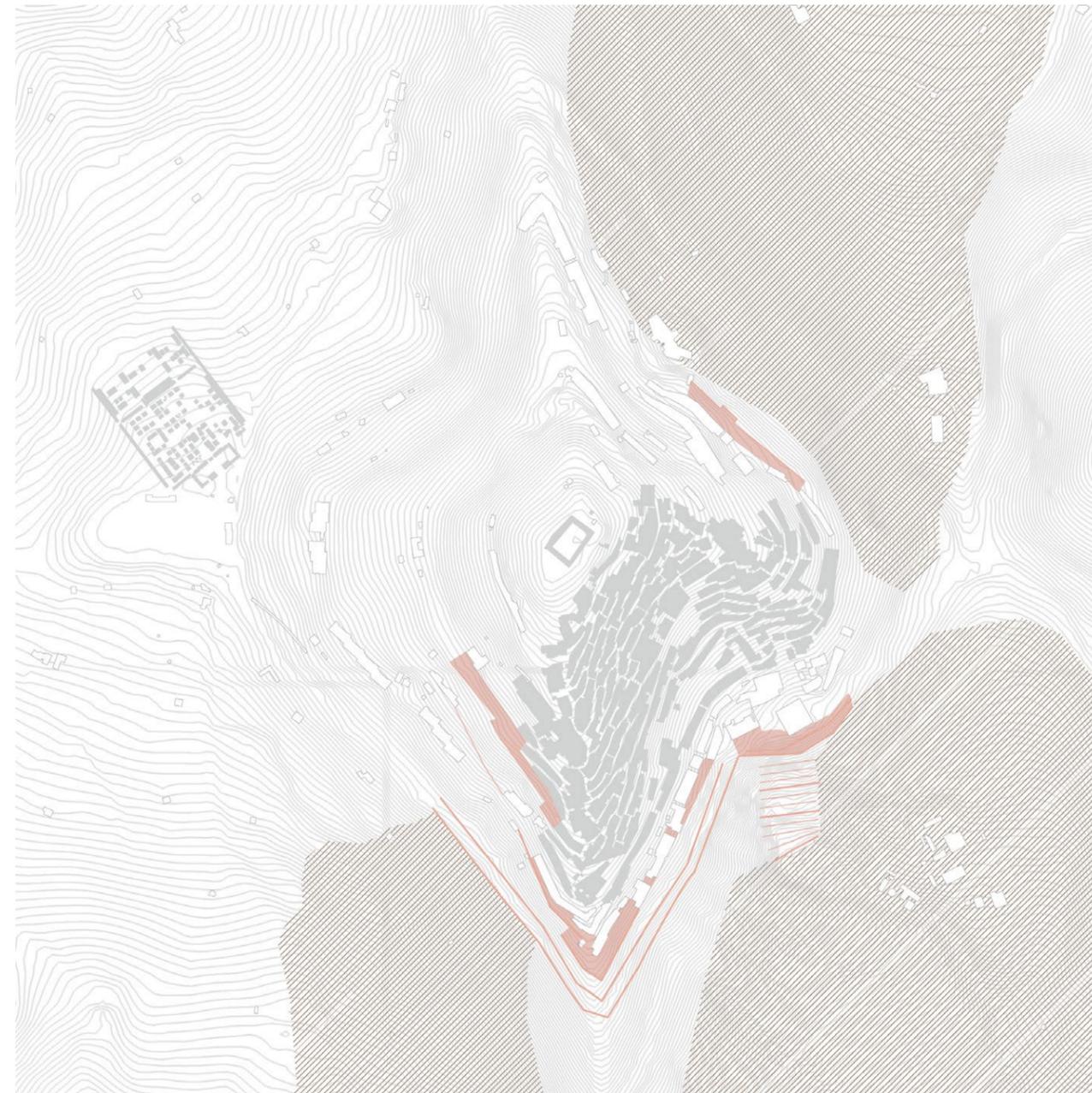
224

Fig. SA15  
**Le forme del limite. Naturalità e sostruzione**

- Sostruzione
- Terrazzamento
- Verde di consolidamento
- Edificato

Scala metrica lineare  
**1:7 500**

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali



225

Fig. SA16  
**Le forme del limite. Sostrato e sostruzione**

- Sostruzione
- Terrazzamento
- Zona a rischio dissesto
- Edificato

Scala metrica lineare  
**1:7 500**

Sant'Agata di Puglia, Foggia

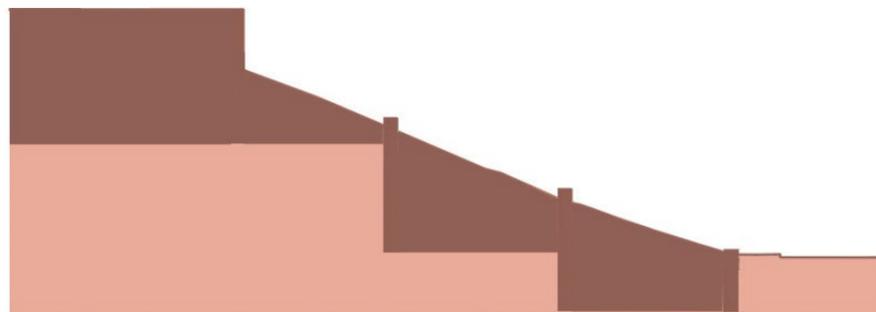
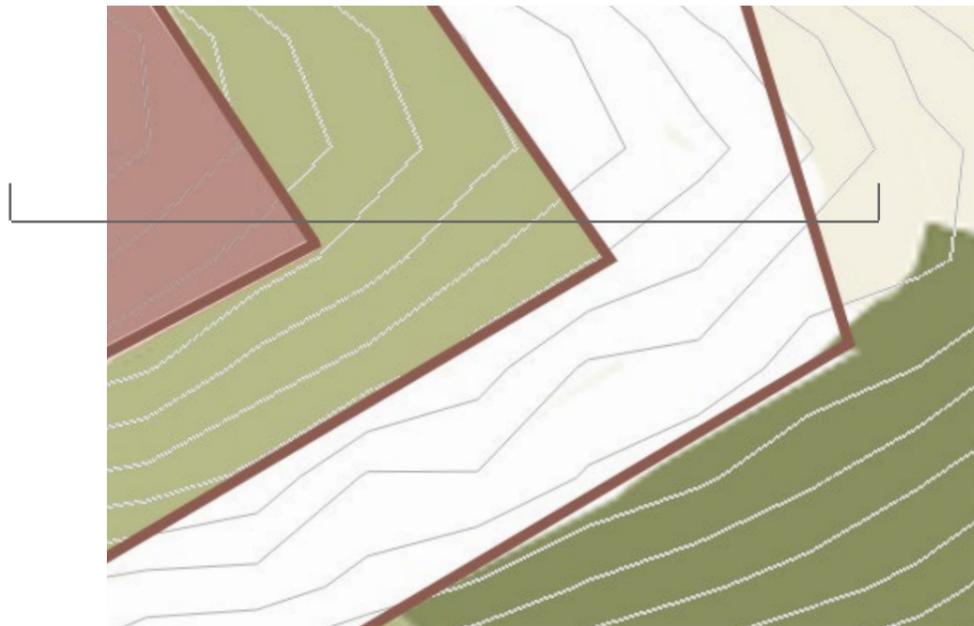


Fig. SA17  
Sezione topografica di sostruzione

■ Sostruzioni  
■ Sostrato orografico

PPTR. Monitoraggio su paesaggio e beni culturali

Scala metrica lineare  
1:500

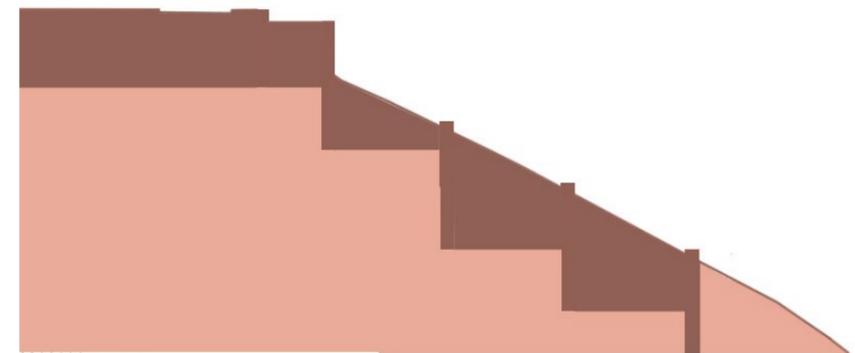


Fig. SA18  
Sezione topografica di sostruzione

■ Sostruzioni  
■ Sostrato orografico

Sant'Agata di Puglia, Foggia

Scala metrica lineare  
1:500